UN NUMERO LIRE VENTICINQUE

ESCE LA DOMENICA

Spediz. in abb. post. - I gruppo

Trapani, 18 Gennaio 1953 - Anno II - N. 3

ABBONAMENTI
UN ANNO . . . . L. 1200
UN SEMESTRE . . . „ 650
Direz. - Redaz. - Amministraz.:
TRAPANI
VIA LIBERTA', 57
TELEFONO 19-21

Sicilia Regione

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

DIREZIONE BIBLIOTECA FARDELLIANA
TRAPANI

PUBBLICITA'
VIA LIBERTÀ, 57
TELEFONO 19-21

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 100; Professionali L. 40; Legali, Finanziari L. 320; Mortuari L. 80; Cronaca L. 150; oltre le tasse.

Famigerata legge sul Monopolio

LA SICILIA REAGISCE contro l'Articolo 14

L'impugnativa della Regione

L'art. 14 della nuova Legge sui Monopoli sta creando una caotica situazione, non prevista certamente dall'ideatore dell'articolo e che fa riaffiorare molte considerazioni, di cui da un pezzo non si sentiva più parlare. In ambienti certo non bene informati, si è arrivati persino a supporre che questo articolo 14 sia un primo assaggio, un *ballon d'essai*, un pallone sonda per preparare una novità di maggior rilievo: l'introduzione del monopolio sul sale anche in Sicilia dove un tal monopolio non è mai esistito.

Abbiamo condotto una rapida inchiesta negli ambienti più interessati. La Regione Siciliana, valendosi dei suoi poteri e adempiendo alla sua funzione di energica difesa dei diritti siciliani, ha presentato nelle forme di legge l'impugnativa a questo famigerato articolo. Esso verrà, quindi, discusso da competenti e da strenui difensori della Sicilia.

Intanto, della questione si è parlato anche in un convegno del Rotary Club di Palermo; e sabato, 17 gennaio, l'ordine del giorno del Convegno del Consiglio Generale della Federazione Siciliana Industriali (Sicindustria) comprende, oltre alla trattazione di vari altri argomenti (sciroppi da agrumi, commercio estero ecc.) anche l'art. 14. (A Siracusa, Villa Politi, ore 15,30).

Dal dott. Dragotta, Presidente della Sezione Conservieri Vegetali della Camera di Commercio, abbiamo appreso che per quanto concerne le conserve di pomidoro l'art. 14 incide pochissimo, specialmente pel fatto che l'esportazione dalla Sicilia in continente è assolutamente esigua.

Il massimo danno è risentito invece dall'industria ittica, sia del salato che del sottolio. Non si tratta di altezza della imposta, ma del modo di riscossione.

Da un calcolo fatto dagli industriali, sui dati forniti dall'Assessorato all'Industria e dall'Osservatorio Economico del Banco di Sicilia, risulta che il gettito totale dell'imposta non potrà superare, sui prodotti ittici, la somma miseranda di appena 10 milioni (diciamo dieci milioni) all'anno. Poco più, adunque, di una elemosina che gli industriali potrebbero regalare all'erario; elemosina il cui importo sarà largamente superato dalle spese che l'erario stesso dovrà affrontare per la sua riscossione.

Non solo la cosa in sè, dunque, ma la forma è male escogitata, male impostata, male applicata.

Per dieci miserabili milioni si pongono ostacoli insormontabili ad un'attività del valore di molti miliardi: questa è la verità delle cose. E se molti industriali grandi e piccoli sospenderanno il lavoro perchè atterriti dale remore e dalle difficoltà burocratiche, ben altro che dieci milioni costeranno all'erario i sussidi di disoccupazione, il mancato gettito di altre imposte e così via.

Errore, quindi, come abbiamo sempre scritto; errore madornale è questo art. 14 che rovina la Sicilia ma danneggia anche gravemente l'erario.

Siamo certi che, in sede di discussione dell'impugnativa presentata dalla Regione, il Governo Nazionale non opporrà alcuna difficoltà alla richiesta di abrogazione immediata.

Nella nostra edizione di domenica 25 gennaio daremo ampio resoconto del convegno di Siracusa, pubblicando una corrispondenza del nostro inviato speciale.

TRAPANI, 14 gennaio

Si sono riuniti nei locali della Camera di Commercio gli industriali conservieri della Provincia per esaminare le ripercussioni dell'art. 14 sulla loro attività commerciale e industriale.

Ha presenziato l'Ispettore Superiore della Dogana di Trapani.

Si è appreso che, secondo un prontuario ufficiale, le acciughe salate vengono considerate, invece, sale acciugato, in quanto il Ministero considera il prodotto composto da un chilo di acciughe più un chilo e due cento cinquanta grammi di sale.

Gli uffici doganali, qui come altrove, sono disposti ad avere la massima comprensione verso gli esportatori di conserve ittiche: ma devono pur applicare la legge; l'unica facilitazione che possono accordare è il versamento del deposito temporaneo (in attesa del risultato delle analisi) sulla bolletta mod. A. 28.

Nella riunione è stato votato un ordine del giorno inviato a S. E. Mattarella, al Sen. G. B. Raja, al Sen. Armato, all'On. Restivo, all'On. Virgilio Nasi, all'On. Grammatico, all'Assessore alla Pesca On. Giuseppe Di Blasi, all'Assessore all'Industria On. Bianco, a S. E. il Prefetto di Trapani, all'On. Paolo D'Antoni, all'On. Dino Grammatico, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al Ministro dell'Industria e Commercio, al Ministero del Commercio Estero, al Ministero della Marina Mercantile, e ad altre Autorità.

Sono stati inviati anche telegrammi di vivacissima protesta al Presidente del Consiglio On. De Gasperi e ad altre personalità politiche.

Ecco il testo dell'O. d. G.

«Gli industriali conservieri ittici e vegetali e gli Armatori della pesca della Provincia di Trapani, riunitisi oggi 13 gennaio 1953, nei locali dell'Associazione Provinciale degli Industriali, protestano energicamente contro l'ingiusto provvedimento di legge dell'11 Luglio 1952, n. 1641, che sottopone al pagamento di un diritto di monopolio tutti i prodotti salati commestibili che entrano nel territorio Nazionale soggetto a Monopolio.

Tale ingiusto provvedimento, oltre a privare del secolare privilegio Isolano della non applicazione del Monopolio del sale, apporta un notevole danno a tutta l'economia Siciliana che trae gran parte delle sue risorse dall'attività di numerose Industrie delle conserve vegetali ed ittiche, già provate da altri provvedimenti restrittivi, come quello della diminuzione dei dazi doganali per l'importazione in Patria dei prodotti conservati Esteri, provvedimento che ha già apportato una notevole crisi alle industrie suddette.

Il provvedimento in parola, se la legge non venisse abrogata, porterebbe un ulteriore appesantimento alle già gravi condizioni delle industrie conserviere in genere ed a quelle ittiche in particolare, con evidente grave ripercussione sulla categoria della pesca, nonchè alla chiusura di tutte le industrie suddette con relativa conseguenza di una disoccupazione tale da abbracciare larghi strati della popolazione Isolana.

Pertanto, preso atto dell'impugnativa della legge da parte del Governo Regionale, al fine di evitare che l'agitazione già diffusasi in tutte le categorie interessate prenda forma più spinta, specie nelle Categorie dei lavoratori di mare e di terra, su cui incombe il pericolo di una permanente disoccupazione, gli industriali conservieri e gli Armatori della pesca di questa Provincia, pregano le Ecc.ze ed Autorità, cui il presente ordine del giorno è diretto, di appoggiare fortemente l'azione di difesa iniziata dal Governo Regionale, onde evitare che questo nuovo ed iniquo provvedimento di legge, porti danni incalcolabili a tutta l'economia Siciliana.

Il Vice Presidente
Dott. Attilio Amodeo»

I doni del Presidente

Scambio di telegrammi tra Di Blasi ed Einaudi

PALERMO, 17

Al ritorno da Pantelleria, dove era stato insieme al Prefetto ed al Dott. Casorati per la distribuzione dei doni ai bimbi poveri dell'Isola generosa, l'On. Giuseppe Di Blasi, Assessore Regionale alla Pesca e ai Trasporti, ha così telegrafato al capo dello Stato:

Eccellenza Luigi Einaudi - Presidente Repubblica Roma -

Concludendosi a Pantelleria nobile missione a nome Eccellenza vostra in favore bambini poveri Provincia Trapani mi consenta manifestare anche nome governo regionale sentite espressioni devozione e gratitudine con lieti auguri per benessere Eccellenza Vostra e fortune diletta Patria comune. Prego gradire miei personali omaggi augurali - Giuseppe Di Blasi - Assessore Regionale.

E' ora pervenuto all'on. Di Blasi il seguente telegramma di risposta:

On. Giuseppe Di Blasi - Assessore Regionale - Palermo -

Presidente Repubblica informato fervida collaborazione da Lei apprestata per incarico Presidente regionale occasione interventi assistenziali disposti suo nome Trapani Marsala Pantelleria esprime a lei e per suo cortese tramite Presidente Restivo suo più grato apprezzamento cordialmente ricordandosi autorità e popolazione tutta Sicilia. - Segretario Generale Presidenza Repubblica Carbone.

TUTTA PETALI BIANCHI LA VALLE DEI TEMPLI

La decima Sagra del Mandorlo in Fiore inaugurerà la primavera ad Agrigento

AGRIGENTO, 17

Non c'è alcuno in Sicilia, crediamo, che sconosca la Sagra del Mandorlo in fiore, la caratteristica manifestazione agrigentina, che segna — nella nostra terra — l'ingresso della primavera, che celebra i suoi primi segni, e che si rannoda così — pur nella modernità delle forme pregne di folklore — ad antiche festività pagane.

In effetti dà una profonda commozione veder fiorire nell'ampia valle filigranata di templi, quei lievi petali di mandorlo: sono prima delle piccole macchie bianche nel breve squallore dell'inverno, che sempre più si dilatano, che coprono ad un tratto — sotto i nostri stessi occhi increduli — tutta la digradante distesa; e per non fare similitudini abusatissime, diremo che sembra — quello spettacolo — una grande torta di crema, dorata a tratti dai raggi di un tiepido sole.

Da diversi anni questo spettacolo che ha del miraggio trova così immediata rispondenza nello spirito degli agrigentini, da fargli abbandonare le maglie di lana (e non è passato un mese, forse, dacchè le hanno inaugurate), e da invitarli irresistibilmente a tuffarsi in tutto quel biancore, tornare a riguardare le loro gloriose immense pietre in rovina, da fare spiegare le loro voci in canto di ringraziamento per quello che è un trattamento di favore della natura nei loro riguardi.

Cominciarono — a poco a poco, prima della guerra — ad aggiungersi le manifestazioni folkloristiche; e dopo il turbine, non appena rimesse su le case distrutte nella città alta, ecco che si è subito ripresa quella che ormai era divenuta una tradizione; si organizzarono carri allegorici, si addobbarono, in questa prima settimana di primavera ante - diem, le vetrine dei negozi, uscirono dai cassettoni i caratteristici costumi isolani, dalle grandi fasce rosse alla vita.

La manifestazione — è risaputo — ha varie significazioni; e principale tra tutte quella mitologica del ritorno di Proserpina dall'esilio forzato all'Averno; per cui grande è la gioia della madre Demetra che presiede alle generazioni vegetali: come appare chiaro dal risveglio delle piante e dei fiori.

Uno dei gruppi folcloristici che parteciparono l'anno scorso alla IX Sagra (Foto Piro)

E' in questa occasione che, per la prima volta ogni anno, giunge gente da tutta la provincia, sui carri ogni anno diversi ed ogni anno più belli: e tra i rametti del mandorlo, lassopra, raramente manca il «bummulu» e la «quartara» pieni di vino.

Anche dalle altre provincie giungono, e sono i canterini: quelli della Conca d'oro, quelli di Val d'Anapo, gli etnei, i ragusani, i trapanesi, ad aggiungere altre note di colore e d'allegrezza al quadro vario della celebrazione. Nè mancarono, l'anno scorso, rappresentanti della Lombardia, degli Abruzzi, della Ciociaria, delle Puglie...

Quest'anno una grande novità sarà la Rassegna nazionale del Costume, alla quale parteciperanno tutte le regioni di Italia nonchè il gruppo di Piana dei Greci; ma non soltanto questa sarà la novità, come si può vedere dal programma che è stato preparato dall'Azienda Autonoma di Turismo e soggiorno di Agrigento, sulla quale pesa il compito dell'organizzazione. Sarà infatti di particolare importanza il «Primo Festival della Canzone Siciliana», organizzato sotto gli Auspici dell'Assessorato per il Turismo e lo Spettacolo della Regione Siciliana e dell'EPT di Agrigento, in occasione del quale è stato bandito un concorso per composizioni inedite a carattere folkloristico, con tre premi di 50.000, 30.000 e 20.000 lire, rispettivamente per le tre premiate.

Una manifestazione analoga è il concorso di Poesia dialettale siciliana, per il quale i premi sono quattro, di 40, 30, 20 e 10.000 lire.

Questa decima Edizione della popolarissima Sagra agrigentina, si presenta, perciò, a quanto ci è dato capire, abbastanza promettente, e gli agrigentini ne attendono con ansia l'inizio, che è stato fissato al 15 febbraio.

Attendiamo tutti quel giorno, ad Agrigento; attendiamo tutti il ritorno della primavera. La riconosceranno al suo improvviso inaspettato fiorire, il mare e i due sottili fiumi che cingono la collina; ed il cielo che sembrerà allora trascolorare di giovinezza. Allora — meglio che mai, forse — si potrà capire profondamente il significato che gli antichi davano al germogliare; anche quest'anno i fiori del mandorlo saranno un simbolo di serenità e del ritorno degli uomini alla terra ed agli uomini; della pacificazione della terra col sole e col cielo; e gli uomini — tra i canti spiegati di gioia sui gradini del tempio chiamato della concordia — sentiranno di non essere estranei al fiore che nasce piccolo, ma per virtù di un miracolo grande.

Ed in tutto questo cercarsi e ritrovarsi in tutto ciò che c'è nel creato di bello di sano di profondo, in quel giorno in questa terra di Sicilia gli uomini avranno trovato una verità nuova.

La natura e gli uomini faranno — delle giornate che fremono — ai primi passi leggeri della primavera che ritorna, un dono più bello quanto più sincero, cordiale, gioioso.

E tutto ciò per quei piccoli petali di mandorlo cui si richiama il nome della manifestazione. Saranno ore di allegrezza genuina, quale è sempre quella che scaturisce dalla comunione degli spiriti col prodigio sensibile della terra; ed anche questo significato vorrà avere la Sagra.

Sicchè poi, scavando dentro ai loro cuori, in fondo, gli agrigentini —i siciliani — vi troveranno le delicata vestigia di questo miracolo: un fiore di mandorlo, candido.

ALBERTO INDELICATO

(In quinta pagina il programma delle manifestazioni.)

Un funesto accordo commerciale condanna alla fame 200 mila Siciliani

Trapani, 15 gennaio

Si è appreso che un accordo commerciale fra l'Italia e il Giappone prevede, tra le altre clausole, l'importazione dal Giappone in Italia di tanto pesce conservato del valore di un miliardo di lire.

Non era sembrato bastevole l'art. 14 della Legge 1641 per danneggiare irreparabilmente il commercio del pesce conservato siciliano. Mancava un buon accordo internazionale per uccidere, senza possibilità di resurrezione, questa nostra industria che, tra pescatori, motoristi, carpentieri, tonnaroti, salatori, conservatori, dà pane a 200.000 persone ed una vita onorevole, anche se misera, ad un milione di persone: e l'accordo commerciale sta arrivando.

In altri tempi, gli accordi commerciali, bilaterali, venivano stipulati sulla base della clausola detta della "nazione più favorita". Il Giappone ci manderà un miliardo di lire di pesce; che cosa daremo noi in cambio al Giappone?

Forse gli daremo buoni, ottimi, perfetti prodotti dell'industria italiana. Ma siccome la importazione dal Giappone danneggia noi, noi dovremmo essere i soli competenti a scegliere che cosa occorra offrirgli in cambio; il Giappone, per chi non lo sapesse, non compra più nemmeno le 50 mila tonnellate di sale siciliano che comprava sino all'anno scorso.

Alla liberalizzazione degli scambi occorrerà giungere, una volta o l'altra, se si vuole un po' di pace nel mondo; ma che la liberalizzazione degli scambi debba essere realizzata solo e sempre a danno della Sicilia è enorme ed inconcepibile.

Prima erano la Spagna e il Portogallo, che ci mandavano pesce conservato e l'Italia spediva in cambio prodotti tessili, meccanici e siderurgici; poi si sono messi in linea paesi del nord - Europa, che hanno intensificato le esportazioni in Italia di pesce salato, conservato, affumicato, congelato, e non si capisce bene se abbiano preso in cambio prodotti industriali italiani di cui sono essi stessi esportatori; comunque, non certo arance o sale di Sicilia.

Poi la California, che potrebbe mandare in Europa il ben di Dio, ha deciso di mandare, tramite un gruppo di importatori milanesi, *proprio arance.*

Poi il Giappone ci ha mandato, sotto il nome di tonno sott'olio, una partita di tonnetto.

Ora l'accordo commerciale col Giappone gli permette di mandarci tanto pesce conservato per l'importo di un miliardo di lire.

Hanno avuto luogo, già, alcune riunioni di rappresentanti di categorie. A Trapani, la mattina del 15 gennaio, si sono riuniti in Prefettura il Prof. Gustavo Ricevuto quale Presidente della Camera di Commercio, il Direttore della stessa, cav. Scariano, il dott. Attilio Amodeo in rappresentanza dell'Associazione Industriali, il dott. Bassi, il Sig. Gianno e il Sig. Marascia in rappresentanza della Associazione Armatori pescherecci, il Sig. Garuccio in rappresentanza dei lavoratori della pesca, il Comm. Nicolò Di Gaetano, Capo gruppo Conservieri della Provincia, per esporre a S. E. il Prefetto la grave situazione che è venuta a determinarsi in seguito al famigerato art. 14 ed alla ventilata importazione di pesce dal Giappone, in aggiunta alle indiscriminate importazioni già in corso da altri paesi.

Senza ambagi è stato esposto che nessuna tonnara, probabilmente, verrà calata quest'anno, perchè è ancora in gran parte giacente il prodotto dello scorso anno. Alcune ditte hanno già inviato o stanno per inviare la disdetta ai tonnaroti entro il 31 gennaio.

Gli Armatori hanno dichiarato che nella prossima stagione del cianciolo non hanno alcuna intenzione di armare i motopescherecci, poichè le condizioni attuali dell'industria conserviera impedirebbero a questa di fare i soliti acquisti e praticamente, quindi, la pesca si risolverebbe in una inutile strage, essendo destinato il prodotto a rimanere invenduto.

S. E. il Prefetto si è reso perfettamente conto del fatto che il disarmo dei circa 300 motopescherecci della nostra provincia significherebbe disoccupazione diretta per non meno di 5400 marinai; oltre alla disoccupazione, per riflesso, degli operai di cantieri, di officine, di stabilimenti conservieri ecc. per un totale che con calcolo prudenziale può farsi ascendere a 30 mila unità lavorative nella sola provincia di Trapani.

Estendendo il calcolo a tutta la Sicilia, ove, non meno che nella provincia di Trapani, sono centri che vivono esclusivamente della pesca e conservazione, come Lampedusa, Sciacca, ecc., si può dire senza tema di esagerazione che la morte dell'industria conserviera siciliana, direttamente o indirettamente, significa la fame per duecentomila unità lavorative, ossia per duecentomila famiglie che sono un milione di persone.

La protezione di certe industrie è un dovere nazionale; ma la protezione di tutte le industrie a danno di una sola, e di una sola che per giunta ha un'importanza speciale in una Regione, equivale ad un delitto di lesa Patria.

Tessitori, meccanici, metallurgici dell'Italia del Nord hanno diritto alla vita, ma anche noi abbiamo diritto alla vita; gli industriali del Nord hanno pieno diritto alla difesa dei loro capitali, ma anche i nostri industriali hanno diritto a veder tutelati i loro investimenti che, tra impianti fissi, natanti eccetera, raggiungono cifre di molte decine di miliardi, nel solo settore della pesca e conservazione.

(Segue in 6. pag.)

La Medaglia d'Oro dei Siciliani al Maestro Ruggero Ruggeri

L'Assessore Regionale alla P. I., On. Pietro Castiglia (primo a sinistra), mentre offre a Ruggero Ruggeri una medaglia d'oro a nome dell'Assessorato. Questa cerimonia altamente significativa si è svolta al Teatro Biondo di Palermo durante un intervallo della serata in onore del Maestro.

BONIFICA EDILIZIA, IGIENICA, MORALE

Destinato a scomparire a Catania un quartiere di quindicimila anime

CATANIA, 17

Forse nessun'altra città ha avuto tanti progetti di piani regolatori quanti ne ha avuto Catania. Se ci riferiamo infatti alla rinascita urbanistica della città avvenuta nel corso di oltre due secoli e mezzo dalla sua ricostruzione dopo il disastro del 1693 il piano regolatore del quale attualmente la competente commissione sta esaminando i sessanta ricorsi è il quarto della serie. Il primo infatti venne elaborato nel 1873 dall'ing. Di Stefano dell'Ufficio d'Arte del Comune ed ispirato più che altro alla necessità di una bonifica igienica imposta dalle tristi conseguenze del colera del 1867 specie per il quartiere Civita. In questo stesso periodo però fu studiata dall'ing. Musumeci la possibilità del risanamento del quartiere S. Berillo, risanamento riproposto dai tecnici come vedremo fra poco, presentemente. Il secondo progetto è quello redatto nel 1888 dall'ing. barone Gentile Cusà, capo dell'Ufficio di Arte del Comune riguardante specificatamente l'ampliamento della città dal lato nord e nord-est con le vie e gli edifici che oggi vi si trovano. Il terzo è il progetto vincitore del concorso del 1931 redatto da alcuni giovani ingegneri sotto la guida di una speciale commissione la cui relazione venne pubblicata nel 1934. Segue finalmente e ne chiude fino ad ora la serie quello pubblicato nel 1952.

In questa nota noi non discuteremo nel suo complesso l'ultimo progetto di piano regolatore, ma esporremo delle considerazioni riguardanti solo una parte di esso e cioè quella relativa alla bonifica del quartiere S. Berillo di cui, come abbiamo detto, si occupò per la prima volta nel secolo scorso l'ing. Musumeci tenendo conto che dopo circa ottant'anni la situazione di questo caotico quartiere si è necessariamente aggravata tanto da costituire adesso un vero motivo di preoccupazione non soltanto di natura edilizia, ma di natura igienica ed anche morale poichè in questo quartiere, che per ironia della sorte si fregia del nome del primo vescovo della città di Catania inviatovi nell'anno 44 dall'Apostolo Pietro, si annidano quasi tutte le «case chiuse» della città, chiuse per modo di dire perchè alcune e le più lubriche e famigerate di esse ad una certa ora della sera schiudono le porte e riversano il meretricio nei neri, sudici, tortuosi vicoli della zona. Tutto ciò compreso tra il breve spazio del primo tratto di via Etnea e la stazione ferroviaria centrale, ch'è quanto dire la zona d'ingresso della città.

Non v'è dubbio che un simile quartiere per il prestigio stesso di una città civile e operosissima qual'è Catania e per un più organico sviluppo delle sue multiformi attività, è destinato a scomparire per essere ricostruito con i criteri imposti dalle nuove esigenze

AURELIO CORONA

(Segue in 6. pag.)

I problemi turistici di Taormina esaminati dall'Assessore D'Angelo

TAORMINA, 13 gennaio

La segreteria dell'assessore D'Angelo ha diramato alla stampa il seguente comunicato sull'esito delle conversazioni avute in questi giorni dall'assessore.

«Il coordinamento e la valorizzazione delle attività turistiche taorminesi sono stati oggetto di una ristretta riunione svoltasi a Taormina.

«Alla riunione, presieduta dall'assessore per il Turismo, D'Angelo, hanno partecipato il sindaco e la giunta del Comune di Taormina, il presidente ed il direttore dell'Ente Provinciale Turismo di Messina ed il presidente e il direttore dell'Azienda autonoma di Taormina.

«L'interesse del governo regionale per lo sviluppo turistico di Taormina, centro significativo del turismo siciliano, si estrinseca in tutta una serie di provvedimenti, molti dei quali già in corso di attuazione, ed altri discussi ed approvati nel corso della recente riunione; in particolare, è stato deciso di istituire a Taormina una delegazione dell'Ente Prov. Turismo messinese, organo esecutivo dell'assessorato nella provincia di Messina.

«Importanti decisioni sono state inoltre prese in ordine ai seguenti problemi, di rilevante interesse turistico locale: la costruzione di un teatro comunale, la cui pratica venne respinta dal comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, sarà effettuata dall'assessorato regionale ai LL. PP. su intervento dell'assessore per il Turismo.

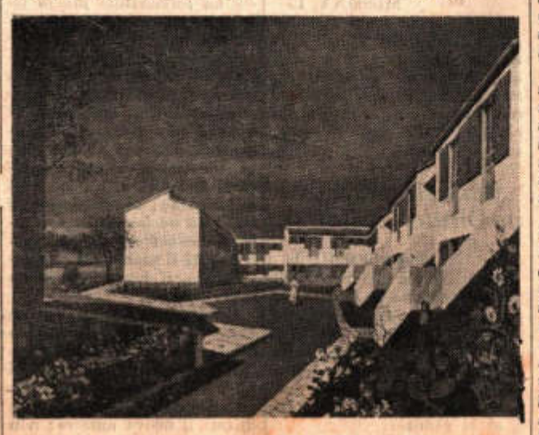
«L'assessorato al Turismo provvederà all'allestimento di un ufficio informazioni e assistenza ai turisti, mentre l'Azienda autonoma potrà trovare posto in un'ala del Palazzo Corvaja.

«Il problema della funivia Taormina - Mazzarò, che comporta una spesa complessiva di 98 milioni, si presenta piuttosto incerto, in quanto la Cassa del Mezzogiorno non contempla nel suo programma di opere turistiche impianti del genere: tuttavia l'assessorato intensificherà i suoi sforzi, anche presso la società costruttrice della funivia etnea di imminente realizzazione, per approdare a un risultato positivo. Il miglioramento delle comunicazioni telefoniche e l'installazione di un impianto automatico potrà effettuarsi tramite un contributo erogato alla SET dall'assessorato Enti locali.

«L'illuminazione pubblica sarà migliorata a spese dell'assessorato al Turismo, tramite l'Azienda autonoma, mentre per gli impianti sportivi di proprietà del Comune, l'assessore D'Angelo proporrà in Assemblea un emendamento alle norme vigenti, al fine di porre a carico della Regione la spesa relativa.

«Del capitolo speciale introdotto nel bilancio dell'assessorato al Turismo per la costruzione di impianti balneari si avvarrà il centro di Taormina, la cui Azienda autonoma ha ora l'incarico di approntare i relativi progetti ed il preventivo.

«La ricettività alberghiera riceverà nuovo impulso dalla applicazione della legge sul credito alberghiero, che in atto è in corso di elaborazione.



Progetto di case da costruire nella zona "Curia" destinata ad ospitare gran parte del quartiere S. Berillo.

SETTE GIORNI IN SICILIA

I quattro anni di presidenza dell'on. Franco Restivo

PALERMO, 11

Il Presidente del Governo Regionale Siciliano, on. Franco Restivo, ha celebrato il quarto anniversario dalla sua elezione alla suprema carica regionale. Alla presenza di numerose Autorità statali e regionali e di un folto gruppo di amici, il prof. Chiazzese ha consegnato al Presidente una artistica medaglia d'oro, che reca la seguente dicitura: « A Franco Restivo nella quarta ricorrenza della Sua elezione a Presidente della Regione Siciliana per ricordo ed augurio - 11 gennaio 1953 ».

All'affettuoso discorso del prof. Chiazzese l'on. Restivo ha risposto pronunciando commosse parole di ringraziamento.

"La settimana della proporzionale,,

TRAPANI, 17

Volge al termine a Trapani la "settimana della proporzionale" organizzata dai socialcomunisti in segno di protesta contro il progetto governativo di riforma della legge elettorale.

Numerosi oratori si avvicendano dietro il tavolo della sede del "Blocco del Popolo", per esporre le loro ragioni contro la cosiddetta "legge - truffa".

Una manifestazione non autorizzata, effettuata domenica scorsa per le vie del centro da gruppi di estremisti con cartelli invocanti la proporzionale, è stata sciolta con estrema energia dalla "Celere"; Cinque dimostranti, tra cui lo on. Ignazio Adamo, sono stati fermati, e rilasciati la sera stessa.

Il Presidente Einaudi per i tre gemelli

PORTO EMPEDOCLE, 14

Il Presidente della Repubblica e donna Ida hanno donato aiuti finanziari ed in natura alla puerpera che, come abbiamo annunciato nello scorso numero, ha dato alla luce in questi giorni tre gemelli.

Un cavallo omicida

CARINI, 12

Il pastore diciottenne Vincenzo Di Maggio, mentre ritornava dal lavoro, è stato sbalzato a terra dal proprio cavallo, il quale, imbizzarritosi a causa d'uno slittamento sul terreno fangoso, si è dato ad una corsa pazza trascinando il povero giovane, che era rimasto con un piede impigliato nella staffa, per alcune centinaia di metri.

Il Di Maggio è deceduto durante la tragica corsa.

Sciopero bianco a Licata

LICATA, 13

Numerosi edili disoccupati di Licata hanno organizzato uno "sciopero bianco", mettendosi a lavorare sul terreno sopra il quale dovrà esser costruito un edificio scolastico.

A chiusura della manifestazione, gli "scioperanti" hanno compiuto una dimostrazione sotto i balconi del Palazzo Comunale.

326 anni di reclusione

ENNA, 14

Dopo quattordici udienze si è concluso dinanzi alla Corte d'Assise di Enna, presieduta dal comm. Toraldo, il processo a carico della banda Catania, che svolse la sua criminosa attività negli anni dal 1946 al 1949.

La sentenza, emessa dalla Corte dopo oltre sei ore di camera di consiglio, ha condannato i trentaquattro imputati a pene variabili dai due ai trent'anni di reclusione, per complessivi 326 anni circa.

Fugge di casa una bimba decenne

CATANIA, 15

E' scomparsa di casa una piccola, la decenne Concetta Puglisi di Catania, che ora la Polizia ricerca attivamente.

La ragione della fuga va attribuita al dispiacere che provocò alla bimba l'esserle caduto dalle mani un quadro con la fotografia della madre, morta parecchi mesi prima; l'impressione di aver recato offesa alla mamma ha spinto la bimba a fuggire disperata di casa.

Nella C.I.S.N.A.L. di Trapani

TRAPANI, 17

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che gli Organi Superiori della Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori, hanno provveduto a nominare Commissario Straordinario alla Unione Provinciale del Lavoro di Trapani il Sig. Giovanni Vento.

Al caro amico vadano il saluto e l'augurio del nostro giornale.

Fuori pericolo il S. Vito Padre

TRAPANI, 16

Giorni fa la stazione Radio marittima di Torre del Greco ha captato l'S.O.S. del motopesca « S. Vito Padre » di Mazara del Vallo in navigazione nelle acque tunisine. L'imbarcazione aveva urtato uno scoglio e ne aveva avuto la chiglia squarciata.

Si è temuto che il «S. Vito Padre» fosse perduto: una unità veloce con palombari a bordo è stata mandata in soccorso; ma il battello ha resistito ed ha raggiunto il porto mettendosi in salvo.

S'impicca un ragazzo all'albero d'olivo

S. ANGELO DI BROLO, 14

Un ragazzo, il tredicenne Michele Violetti, abitante in contrada Serrantino, si è impiccato ad una corda legata ad un albero di olivo. Il cadavere è stato scoperto dal fratello del piccolo suicida, Mariano.

Un atteso provvedimento

150 MILIONI per l'Ospedale di Trapani

TRAPANI, 17

Apprendiamo che S. E. Aldisio, Ministro dei Lavori Pubblici ha così telegrafato al Prefetto di Trapani:

"Mi est gradito comunicarLe che ho disposto concessione contributo cui art. 7 legge 3 agosto 1949, n. 589 su spesa lire 150.000.000 per completamento lavori costruzione Ospedale S. Antonio codesta Città. Cordialità - Aldisio - Ministro Lavori Pubblici".

La cittadinanza trapanese esprime a S. E. il Ministro Aldisio la sua viva riconoscenza per il superiore provvedimento. La costruzione dell'Ospedale S. Antonio viene infatti a sanare la grave manchevolezza che da molto tempo si è creata a Trapani per l'assoluta deficienza degli ambienti del vecchio Ospedale S. Antonio.

Sistemazione trazzere

AGRIGENTO, 13

L'Assessorato per la bonifica e le foreste ha firmato il decreto di finanziamento relativo alla sistemazione delle trazzere Cavalieri Magazzeni e Agrigento Biaotta S. Pietro - Bongilanone alla SS. Agrigentina n. 122 per Favara, per l'importo rispettivamente di trenta milioni e di cento milioni.

I pantaloni dell'elettricista

CATANIA, 14

Un elettricista di Catania, recatosi a casa di un signore per compiervi delle riparazioni all'impianto elettrico, ha approfittato di una assenza momentanea del padrone per impadronirsi di un paio di pantaloni. Scoperto, ha dichiarato alla polizia di aver compiuto il gesto perchè non possedeva un paio di calzoni decenti con cui potesse presentarsi a casa della fidanzata.

Una bussola di malaffare

PALERMO, 13

Il 25enne Antonio Castelli si è presentato all'Ospedale di Palermo per farsi medicare una ferita da taglio lunga circa tre centimetri alla fronte. Al medico di turno egli ha dichiarato di avere riportato la ferita urtando contro una bussola. La dichiarazione non ha convinto la Polizia, che ora indaga.

Sull'educazione dell'adulto

CATANIA, 18

A Catania sarà tenuto nei giorni 24, 25 e 26 gennaio un Convegno di studio sui problemi dell'educazione dell'adulto.

L'iniziativa del convegno è stata presa dall'Assessore alla pubblica Istruzione on. Castiglia con l'appoggio del Governo Centrale.

Tema principale dello studio sarà il problema dell'educazione degli adulti in Italia. Numerose relazioni sull'argomento saranno tenute da insigni personalità della cultura.

Agevolazioni turistiche per soggiorni a Sciacca

L'Azienda Autonoma di Cura di Sciacca comunica che particolari agevolazioni sono riservate alle comitive di turisti che soggiornano, anche di passaggio, nella città nel periodo 16 Novembre - 14 aprile.

I prezzi dei pernottamenti negli esercizi alberghieri, attrezzati con acqua corrente, si aggirano sulle L. 500 a posto letto e quelli dei pasti in buoni ristoranti sulle L. 600.

L'Azienda provvede gratuitamente alle prenotazioni degli alloggi e dei ristoranti, nonchè alla guida per la visita della città e dei centri termali.

Fulminea azione delle Forze dell'Ordine

Sono stati assicurati alla giustizia gli attentatori del Procuratore della Repubblica

ENNA, 14

Nei pressi della contrada Dirupello, ignoti malviventi hanno tentato di fermare una macchina per rapirne i passeggeri. A bordo della macchina era il Procuratore della Repubblica di Enna con due Carabinieri: questi ultimi hanno aperto il fuoco non appena gli assalitori hanno intimato il fermo alla vettura. In seguito al breve conflitto a fuoco è rimasto ferito, per fortuna non gravemente, l'appuntato Carabiniere Alfio Raciti.

E' stata operata nella zona una battuta che ha portato al fermo di sette persone sospette. Le indagini, svolte sotto la personale direzione del Generale dei Carabinieri Bertarelli, sono state coronate da brillante e rapido successo: gli autori dell'attentato sono stati tratti in arresto: si tratta di Paolo Montegna e Basilio Cancilleri, entrambi confessi.

A caccia di avventure

CATANIA, 14

Uno studente 14enne, Giuseppe Panassiti, si è allontanato da casa, senza farvi ritorno. Il giovane aveva preso a nolo una bicicletta.

Dopo un giorno di vana attesa e ricerca, i familiari si sono rivolti alla Polizia.

Il fuggitivo è stato ritrovato il 14 da un suo zio.

Scavi archeologici nell'antica Inessa

CATANIA, 15

In seguito agli scavi compiuti sotto la guida del prof. Libertini, sono stati effettuati degli importantissimi ritrovamenti di materiale archeologico: si tratta di avanzi della antica città sicula di Inessa, fra Paternò e Licodia. Oltre a mura di notevoli dimensioni, sono stati trovati oggetti vari, armi, ceramiche, ecc.

Onore ai catanesi illustri

CATANIA, 17

A partire dall'otto febbraio, Catania celebrerà una "settimana degli uomini illustri": nel corso di essa saranno commemorati i più degni figli della città, fra cui Verga, De Roberto, e Di San Giuliano, e scoperti nella Villa Bellini busti di Nino Martoglio, Federico De Roberto, Giuseppe De Felice, Giovanni Grasso, Di San Giuliano.

L'iniziativa è merito della amministrazione comunale.

Un vecchio si suicida

ENNA, 13

Il settantenne contadino Bartolomeo Spalletta, da Agira, si è dato la morte con un colpo di fucile alla tempia sinistra, a causa di una grave malattia al cervello, di cui soffriva da tempo.

Aggiornamento tecnico

PALERMO, 12

E' stata inaugurata, con una lezione sulla produttività tenuta dal prof. Scavone, la seconda settimana di aggiornamento della tecnica per l'incremento della produzione agricola.

Un pacco di tritolo contro un noto professionista

PALERMO, 13

Un grave attentato è stato compiuto contro un noto professionista trapanese, dott. Vito Foderà, residente a Palermo in via Petrarca.

Uno sconosciuto si è presentato nella portineria dell'abitazione, consegnando un pacco destinato al Foderà. Il portinaio ha portato l'involto alla moglie del professionista, la quale, essendo già stata messa in allarme da alcune lettere minatorie, non ha aperto l'involucro, anzi, accostandovi l'orecchio, s'è accorta che ne veniva fuori il ticchettio di un orologio.

La questura, prontamente avvertita, ha mandato sul posto alcuni agenti e tecnici, i quali hanno rimosso il pacco, che, successivamente aperto, ha mostrato il suo contenuto: dodici candelotti di tritolo, collegati con un congegno ad orologeria.

Un piatto di spaghetti lungo la via Etnea

CATANIA, 14

Sulla via Etnea, la più movimentata arteria cittadina, è stato visto passare un signore, elegantemente vestito, che ha percorso il tratto più frequentato e chic della via mangiando un rispettabile piatto di spaghetti.

Si trattava evidentemente di una scommessa.

Dimissionario un assessore del Comune di Messina

MESSINA, 14

L'Assessore all'Igiene del Comune di Messina, il Monarchico Marullo, si è dimesso in seguito alla discussione sulla legge elettorale, avversata dai gruppi Monarchico, Misino e Socialcomunista.

Al suo posto è stato eletto il Socialdemocratico Pavone.

Voleva risposare ad ogni costo

CATANIA, 14

E' stato denunziato a piede libero per sostituzione di persona il 32enne Giovanni Millo, nativo di Porto Empedocle, il quale ha tentato di farsi rilasciare dei documenti intestati al fratello disperso in Russia, allo scopo di contrarre un secondo matrimonio.

Truffata la signora dal "maltese" e socio

MESSINA, 14

In Via I Settembre la signora Palmieri Concettina è stata ad un tratto avvicinata da un tale, il quale, dicendo di essere maltese, le ha offerto in vendita un orologio d'oro e tre monete, anch'esse d'oro (almeno secondo il... disinteressato punto di vista del "maltese").

La signora disse che non intendeva concludere quell'affare, per quanto vantaggioso esso fosse; ma proprio in questo momento si è avvicinato un altro signore, il quale, mostrando vivo interesse per la mercanzia offerta dallo "straniero", si è dichiarato disposto ad acquistarla. Per uno strano caso, però, l'acquirente non aveva l'intera somma occorrente, ed allora, dicendo alla signora Palmieri d'esser suo concittadino (per la cronaca: di Licodia, in provincia di Catania), è riuscito a farsi prestare da questa quindici mila lire.

Mentre il "maltese" si allontanava con il denaro guadagnato, il furbo compare ha pregato la... concittadina di attenderlo un momento, che le avrebbe restituito la somma.

Dopo un'attesa, naturalmente, inutile, la donna ha dovuto ricorrere alla Polizia, denunciando la truffa subita.

Miracolo a S. Cono: un sogno e due calici sul lenzuolo

SAN CONO, 14

La popolazione di San Cono (Catania) è in vivo fermento per un fenomeno prodigioso che si è verificato in casa d'un pastore, tale Giuseppe Giorgini. Questi, in condizioni economiche molto precarie, aveva costantemente chiesto con fervore l'aiuto divino, pur non essendo un praticante cattolico.

In una delle scorse notti egli si è addormentato, e gli è apparso in sogno il Redentore, che gli promise che lo avrebbe aiutato.

L'indomani la moglie del Giorgini, rimettendo a posto il letto, si accorse che nel lenzuolo apparivano, nettamente disegnate, le immagini di due calici. Al colmo dello sbalordimento, il pastore gridò: "Questi calici li teneva in mano Gesù".

La notizia si è sparsa con la rapidità del fulmine nel paese, ed ora è continua sfilata di persone che vogliono accertarsi del "miracolo".

Corso libero di stenografia

MARSALA, 12

Nei locali della Scuola Tecnica Professionale di Marsala è stato inaugurato il primo corso libero di Stenografia, con l'intervento del Direttore Tecnico della Provincia, Preside prof. Mirrione. Ha tenuto il discorso inaugurale il prof. Antonino Lombardo, direttore del corso.

Veleno coniugale

MESSINA, 15

Una giovane sposa messinese, la ventunenne Pantè Carmelina, ha tentato di suicidarsi ingerendo del solfato di rame, per via di un dissapore con il marito. Se la caverà però, grazie alle cure sollecite, in pochi giorni.

Perfezionamento in Diritto Regionale

PALERMO, 14

Le iscrizioni alla Scuola di perfezionamento in Diritto regionale sono ancora aperte presso la segreteria della Facoltà di Giurisprudenza della Università di Palermo. I termini per la presentazione delle domande sono stati prorogati al 31 gennaio.

Sono state istituite 20 borse di studio dell'importo di Lire 25 mila ciascuna da assegnare ai più meritevoli fra gli iscritti alla Scuola.

Cade dal terzo piano

CATANIA, 13

Il sessantacinquenne Giuseppe Di Giuda è precipitato dal terzo piano d'uno stabile in costruzione di cui era custode. Se l'è cavata con la frattura dell'omero destro e con la probabile frattura del bacino.

Aria artica sul Mediterraneo

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica ha comunicato che una corrente di aria artica affluisce sulla Sicilia da nord est.

Avventura al telefono

Non si tratta, per carità, di una delle solite romantiche storie di cameriere che si fanno passare per padrone e di padroni che si fanno passare per servitori, come ne abbiamo lette e ne abbiamo viste anche al cinema: si tratta di una storia vera.

E' accaduta nell'ambito del Comune di Palermo. Il Signor XY, che poi sarebbe il sottoscritto, si trova a Valdesi, frazione di Palermo, collegata al centro urbano da non so quante coppie di cavi; a Valdesi c'è un formidabile ufficio telefonico con cabine e apparecchi a gettone. Il Sig. XY deve telefonare, alle ore 9 di mattina, ad una persona che sta a Palermo. A quell'ora si presenta all'Ufficio telefonico di Valdesi ed apprende che la linea non funziona da due giorni (c'è stata la pioggia, c'è stato il mal tempo, c'è stato il ciclone). XY, allora, decide di andare a telefonare da un caffè ai Leoni; aspetta per venti minuti il filobus e finalmente arriva ai Leoni che sono quasi le dieci.

Compra un gettone (prime 15 lire) e chiama il numero: lo amico non c'è più, ma si trova in un certo ufficio, di cui ad XY viene indicato il numero.

Compra un altro gettone, chiama il nuovo numero; non risponde; richiama dopo cinque minuti, occupato; richiama ancora, la linea è in contatto, ma il numero non risponde; richiama ancora, occupato. Decide allora di andare a telefonare dal centro; il numero chiamato, alternativamente o non risponde o risulta occupato.

Ad XY viene il sospetto che quel numero sia guasto. Tenta di chiamare il 03 per informarsi; chiamando il 03 la linea non prende contatto. Allora XY se ne va all'Ufficio della SET; folla; l'unica signorina addetta alle comunicazioni interurbane non sa che dirgli; finalmente un usciere lo illumina sul suo caso: « Lei deve chiamare il 03 » — Non attacca. — Compri un gettone e proviamo.

XY compra un gettone, prova inutilmente; poi prova anche l'usciere della SET; stesso risultato. L'usciere scompare per una porticina interna. Ritorna: — Riprovi ancora. — XY riprova e il 03 risulta occupato.

Intanto XY ha continuato a ritentare col numero che gli occorreva: una volta non risponde e una volta risulta occupato.

03 sempre occupato.

Alla fine XY pensa di telefonare ad un numero vicino a quello che lo interessa; e così, alle ore 13,45, apprende che quel famoso numero è guasto.

La mattina se n'è andata per ...ottenere una comunicazione? — No,, per apprendere che un telefono è guasto.

Sappiamo che un impianto telefonico costa; sappiamo anche che la SET sta aggiungendo nuovi numeri alle reti in funzione (aggiunta irrisoria in confronto coi bisogni; sappiamo un'infinità di cose che la SET metterebbe avanti se dovesse giustificarsi. Ma la SET non si giustifica; la SET semplicemente se ne infischia dei reclami del pubblico, che è poi quel pubblico che paga gli abbonamenti, che paga le telefonate, che paga a contatore, che dà gli stipendi al personale e i dividendi agli azionisti.

La SET, in Sicilia, ci sta riducendo al punto che rimpiangiamo i vecchi telefoni manuali: almeno allora potevamo sfogarci a male parole: oggi possiamo sfogarci solo a pensare che, quando saremo crepati, il più tardi possibile, ci divertiremo a tornare sulla terra in ispirito e faremo bellissimi scherzetti telefonici ai Dirigenti della SET, tenuto conto anche degli ultimi aumenti di tariffe.

Il Comitato Regionale per il Credito ed il Risparmio

L'On. Restivo ha insediato a Palermo il nuovo Comitato Regionale per il credito ed il risparmio, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, numero 1133.

Il Comitato assume le attribuzioni spettanti al Comitato Interministeriale per il credito ed il risparmio: di esso fanno parte l'Assessore delle Finanze come Presidente e gli Assessori Regionali per i Lavori Pubblici, per l'Agricoltura e Foreste, per l'Industria e Commercio, come membri. Le sue attribuzioni concernono: l'ordinamento degli istituti e delle Aziende di Credito operanti esclusivamente nel territorio regionale; l'autorizzazione, l'apertura e il trasferimento, la sostituzione e la chiusura nel territorio regionale dei detti istituti ed aziende; la autorizzazione, l'apertura, il trasferimento, la sostituzione e la chiusura nel territorio regionale di Sportelli degli istituti e delle aziende di credito aventi la sede in Sicilia, ma operanti anche fuori dell'Isola.

CONCORSO all'EPT di Chieti

L'Ente Provinciale per il Turismo di Chieti bandisce un concorso per titoli ed esami per il posto di avventizio di II categoria nel ruolo del personale amministrativo.

Possono partecipare tutti i cittadini italiani dai 18 ai 35 anni di età, in possesso di diploma di scuola media superiore.

Le domande, corredate dai prescritti documenti, potranno essere presentati fino alle ore 18 del giorno 28 febbraio 1953 all'Ente Provinciale per il Turismo di Chieti.

Per ogni informazione riguardante documenti, materie d'esame, ecc., rivolgersi all'E.P.T. di Trapani.

Il Personale della Banca Sicula partecipa con profondo dolore la morte del proprio amatissimo Direttore Centrale

Rag. Paolo Barraco

Trapani, 14 genn. 1953

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Banca Sicula partecipano, con vivissimo cordoglio, la morte del Direttore Generale

Rag. Paolo Barraco

avvenuta oggi, dopo breve malattia.

Trapani, 14 genn. 1953

La famiglia di "Sicilia e Regione" esprime il suo profondo cordoglio per la morte del Direttore Centrale della Banca Sicula, Rag. Paolo Barraco.

Enocap

Vini di Segesta
Consorzio Agrario Provinciale Trapani

Si avvertono i COSTRUTTORI EDILI che è già arrivato a Trapani un piroscafo carico di
Cemento belga di altoforno
Gli interessati possono rivolgersi alla Ditta
RICCARDO SANGES
Tel. 1393 - TRAPANI

IMPRESA
Ing. Guido Lambertini
COSTRUZIONI EDILI E STRADALI
titolare del brevetto "Prometo"
BOLOGNA Via Saragozza, 81 • TRAPANI Via G. B. Fardella, 12 • PALERMO Via Bart. 36 - tel. 15065

I NOSTRI UFFICI DI corrispondenza:
Palermo: Via Bari, 36 - Tel. 15065
Messina: Via S. Filippo Bianchi, 54 Tel. 10354
Catania: Via Ventimiglia 288 Tel. 13547
Siracusa: Via Em. Giaracà, 23 Tel. 2030
Ragusa: Via Carducci, 104 - Tel. 1312
Caltanissetta: Via Auristuto, 1 - Tel. 1683
Agrigento: Via Roma, 75
DIREZIONE
Trapani: Via Libertà, 57 - Tel. 1921

★
1953
abbonamenti
a
SICILIA REGIONE
un anno L. 1.200
un semestre L. 650
Indirizzare alla Amministrazione di Sicilia Regione
Via Libertà, 57
Tel. 19 - 21
Fatevi inserzionisti di SICILIA REGIONE
La nostra pubblicità è la migliore!

Le belle schiave e le brutte fantesche

di Tom L. Carassi

Ho sempre avuto un debole per le belle schiave, lo confesso, anche se, o forse proprio perchè, al dire della buon'anima di Ridolfo Livi, esse ebbero influenza non poca sulla formazione dei caratteri antropologici attuali del popolo italiano.

In altre parole,le belle schiave, in ciò diverse dalle montagne, non procreavano topi: segno che a qualcos'altro servivano oltre che a servire le padrone.

E' questo un particolare boccaccesco della vita antica in Italia — e intendo qui per antica non l'Italia classica, ma l'Italia del medioevo e del rinascimento — un particolare boccaccesco che a noi ipocriti fa arricciare il naso pubblicamente, salvo a destare in segreto taluni rimpianti; mentre nell'epoca dolce della umanissima schiavitù non faceva nè caldo nè freddo, essendo cosa di tutti i giorni.

Ricordo d'essermi stupito una volta della larghezza, della liberalità, della generosità con cui le signore medievali trattavano le loro schiave: le dotavano, davano mobili e case, procuravano un marito, se ne interessavano come di figliuole, pur che uscissero fuori di casa; ed a furia di ricerche negli archivi ho poi scoperto la verità: quelle buone signore, ahimè troppo buone e generose per essere figlie di Adamo ed Eva, avevano le loro ragioni per metterle fuori di casa: le schiave, Perpetue ante litteram, facilmente si tramutavano in padroncine.

Una bella circassa dalla carnagione pallida, dagli occhi a mandorla, dalle sopracciglia sottili, dalle labbra turgide, era ben in grado di far commettere una sciocchezza anche se il padrone era un figlio di famiglia od un vecchio e gottoso e semirimbambito padre di famiglia.

Ci fu una volta — non dico " c'era una volta " perchè non sembri ch'io stia per raccontare una favola — un vecchio signore trapanese che aveva nome Antonio Fileccia e che aveva la ventura di vivere ancora durante la beata metà del XV secolo: costui aveva, a quanto dicono i documenti, una moglie malencontreuse et revèche, probabilmente una di quelle predestinate vedovone, abbondantemente munite di nei, porri, rughe e doppi menti e peli assortiti, che disgustano della vita. Il povero Antonio, afflitto anche da un figlio e da una figlia maritata e quindi da un genero, si era consolato, acquistando per la modica somma di dodici onze una schiavetta di Romania,fresca fresca e paffutella, una vera delizia, con occhi neri e capelli rossi, che dico neri, gli occhi, un azzurro oltremare indescrivibile: e Antonio l'aveva vestita d'un gamurrino e d'una guarnacca e le aveva donato un paio di maniche foderate di vaio talchè Lucia faceva bella figura anche accanto alla figlia del padrone.

Ma poco durarono le feste; perchè figlia e genero e figlio e padrona vecchia si misero di accordo e citarono il padrone innanzi al Tribunale: affinchè —diceva la citazione — si sentisse dichiarare imbecille ed incapace d'amministrare il patrimonio familiare, perchè irretito dalle arti diaboliche e stregonerie della malafemmina. La povera Lucia, accusata d'essere una strega, ebbe una sorte che ignoriamo: sarà stata sottoposta a tortura, supponiamo, a meno che le sue arti diaboliche non avessero già avuto una conseguenza visibile anche a chi non fosse ostetrico, nel qual caso la tortura era vietata.

Se Lucia vivesse ai nostri tempi, andrebbe in 1900, od avrebbe almeno una topolino di proprietà.

Ce ne fu un'altra, nello stesso torno di tempo, che si chiamava Elena Greca; era la schiava di un frate.

E ce ne fu un'altra ancora che la padrona dotò riccamente, purchè si sposasse; e poichè un altro padrone geloso di una sua schiava aveva liberato uno schiavo, la liberta ed il liberto furono uniti in matrimonio e se ne andarono ad abitare in una loro stanzetta. Una notte i vicini furono destati da urla disumane ed accorsero; la porta era serrata da dentro; presero una scala e sfondarono un finestrino: dal quale fu possibile vedere la liberta, a ginocchioni sulla pancia del marito disteso sul letto, la quale lo stava strozzando con tutte le sue forze.

Ed atteso che il matrimonio era stato regolarmente celebrato, il Vescovo di Mazara non volle concederne l' annullamento.

Ma ecco altri due episodi toscani, e questi avranno certo l'onore di esser noti alla grande storia. Il primo riguarda nientemeno che Franco Sacchetti, mercante prima di diventare novelliere o forse mercante e novelliere a tempo perso.

Franco Sacchetti aveva una schiava tartara, giovane, graziosa ed elegante. Questa gli fuggì e fu detto che si dirigesse verso Pisa, forse per passare di là a Livorno o a Genova. Franco chiedeva nel 1388 al suo amico Manno d'Albizo che la facesse ricercare e ci dà in tale lettera una notizia preziosa: in quell'epoca le schiave alimentavano la tratta delle bianche,... anche se erano gialle o negre.

L'amico di Franco Sacchetti doveva esser pratico di simili faccende e perchè era un mercante e quindi probabilmente aveva comprato e venduto anche carne umana e perchè un suo fratello, il quale rispondeva al dolce nome di Angelo degli Agli, teneva anche lui in casa una schiava simpatica.

Or Angelo, oltre alla schiava, aveva anche una moglie, monna Lucia, gelosa. E gli accadde un'avventura familiare per la cui narrazione gli cediamo la parola, avvertendo solo che la parola "nina" da lui usata ad un certo punto non è altro che un femminile scherzoso di "nino", ossia porco (come nino il porco è ancor oggi designato nell'Italia centrale).

Scrive Agnolo: " Poi apresso mi domandò Manno per vostra parte se io avea ischiava neuna... ma per ora io non n'ho neuna, anzi fo colla fante. E la chagione è questa: io n'avea una molto buona, e per sua isciagura ella ingrossò, e fece uno fancullo maschio; e, non trovando padre, io lo presi per me e diedilo a balia. E monna Lucia mia ne prese gelosia, dicendomi ch'elli era pure mio; e io dicendole che sì, in questo modo: che di chiunque è la vacha si è il vitello, e altrimenti non è mio; e ella non ci credè, nè chon sacramento nè cho lusinghe. E dicendole che, se pure io l'avessi fatto, io l'arei fatto per bene, e per risparmialla e serbarmi lei al dì delle paschue chome donna bella e buona; in effetto non m'ha accettato neuna ischusa, e ha vinto il piato mecho; chè la schiava chonvene ch'ella isghombrasse chasa e abiamo una vechia che piuttosto pare bertucia che femina; e chosì mi chonviene mia vita menare. E però piaciavi dire a monna Margherita (cioè alla moglie di Francesco Datini, destinatario della lettera) che scriva una lettera a monna Lucia; ch'ella non creda alle male linghue, e ch'ella ripigli la schiava, o almeno una altra che non sia nina vechia".

Di fronte ad una così lampante confessione, Agnolo degli Agli aveva diritto di lamentarsi della moglie, fosse pure questa piena di bitorzoli e con un occhio scarcagliato?

Ma piuttosto mi meraviglio di questo: il Boccaccio, il Sacchetti, altri novellieri italiani come il Bandello, il Grazzini, l'autore ignoto del Novellino, l'autore del Pecorone ed infiniti altri e l'Aretino stesso, abbiano fatto materia di novella salace o stuzzichevole le avventure dei contadini e delle contadinelle, delle vedove e delle mal maritate, ma non abbiano mai narrato fatti di schiave e di padroni, di schiavi e di padrone: io penso che una ragione bisogna pur ammetterla e credo di averla trovata.

Schiave e schiavi erano cose di tutti i giorni e non valeva la pena di parlarne, così come oggi nessuno trarrebbe argomento di novella dalle impressioni provate nel togliere il cerume dalle orecchie o, verbigrazia, nell'acciaccare una scarafaggio.

Dopo di che ricordiamo mestamente Guido Gozzano, l'unico uomo che abbia osato poetare sulle servotte.

LA CONCORRENTE DI PAOLINA

Da oltre un secolo dura la muta ma tenacissima lotta per l' ambito primato

di Gaspare Giannitrapani

E' "Danae", la figlia di Acrisio, re d'Argo, che dal secondo piano della Galleria Borghese contende a Paolina Bonaparte quel primato che la bella padrona di casa, regalmente distesa sullo scanno marmoreo, accetta con naturale grazia come un tributo dovuto alla sua seducente leggiadria di giovane donna.

Il vantaggio di Paolina è evidente.

Il visitatore della Galleria Borghese che, dopo l'imponente visione dell'immenso salone d'ingresso, si accinge a visitare il Museo, entrando nella prima saletta a destra, se la trova improvvisamente davanti sorridente e sicura di sè. Al centro di quella saletta non c'è soltanto il capolavoro di Antonio Canova ma c'è veramente Venere Vincitrice, c'è la principessa Borghese, la padrona di casa che,accogliendovi nella sua villa secentesca, vi ha già conquistati e sbalorditi con la sua spigliata disinvoltura.

Tutte le diatribe sull'arte neo-classica, sulla fredda rigidezza di quei canoni e di quelle norme, cadono di colpo, non reggono più, sono dimenticate dinanzi alla perfetta creazione canoviana e, proseguendo nella visita, la visione di Paolina accompagna il visitatore ormai soggiogato e convinto.

Il mirabile complesso di opere d'arte racchiuso nella palazzina che il Cardinale Scipione Borghese, nipote di Papa Paolo V, fece erigere nel 1613 al centro di quella sua vigna, divenuta col tempo la attuale Villa Borghese, è ben noto. Anche se, proprio per opera del principe Camillo, il prodigo marito della bella Paolina, la raccolta subì un notevole salasso, rimane sempre una delle più notevoli che sia dato ammirare.

Il mio compito non è però quello d'illustrare la Galleria Borghese; lo hanno già fatto, magnificamente , critici insigni quali Adolfo Venturi, Roberto Longhi ed altri illustri maestri. A me piace richiamare l'attenzione su una sola delle opere di questa raccolta che, come ho già accennato, contende al capolavoro del Canova l'interesse del pubblico, diciamo così, domenicale.

Mi preme chiarire che, usando quest'aggettivo, non intendo affatto declassare questo pubblico. E' il pubblico di tutti i giorni, fatto di migliaia di turisti, di studenti, di professionisti o operai, di gente che magari ignora cosa siano i «valori tattili» del Berenson e che cosa intendano dire i critici usando quel linguaggio ermetico infarcito di termini il cui significato non è facile intendere anche ricorrendo ai più accreditati dizionari linguistici.

Questo pubblico, degnissimo e rispettabilissimo, anche perchè rappresenta la stragrande maggioranza dei visitatori, allorchè è giunto quasi al termine della visita, e cioè nella sala XIX. del secondo piano (le sale in tutto sono venti) si trova di fronte ad uno degli autentici capolavori della pittura Italiana: La « Danae » del Correggio.

Nel corso della eccezionale e stupefacente passeggiata fatta attraverso le precedenti sale della Galleria questo pubblico, che pure si sarà incantato davanti alle sculture del Bernini o ai dipinti del Botticelli, di Raffaello, del Domenichino o del Caravaggio, non avrà dimenticato la seducente grazia della bella Paolina ma ora, al cospetto del dipinto di Antonio Allegri, le idee gli si cominceranno a fare meno chiare, quel voto subito concesso alla statua canoviana verrà discusso e conteso; un dubbio che si concreterà in interrogativo sorgerà spontaneo: A chi spetta la palma della vittoria?

La questione è controversa e dibattuta. Da oltre un secolo, e precisamente dal 1823, cioè, da quando il dipinto famoso entrò a far parte della raccolta, una lotta muta, ma non per questo meno tenace e ostinata, è stata ingaggiata fra il primo e il secondo piano.

E' una lotta fatta di sorrisi e di grazia ma è una lotta fra donne in cui tutta l'astuzia femminile è in gioco; v'è in palio un primato, nessuna delle due è disposta a cedere ed ognuna avrà sempre di riserva un valido argomento da far valere. Ciascuna avrà sempre dalla propria parte una fitta schiera di entusiasti disposti a fare il tifo per lei.

La « Danae » è uno di quei dipinti che appartengono al periodo cosiddetto «trionfale» del Correggio. Fu eseguito intorno al 1530 allorchè l'Allegri, ritornato a Correggio, lavorò per conto del Duca di Mantova dedicandosi a dipingere quadri di soggetti allegorici e mitologici. Destinato originariamente a Carlo V, quale dono personale del Duca,il quadro, che fu subito famoso e apprezzatissimo, attraverso varie peregrinazioni, ha girato per tutta l'Europa. E' stato infatti a Praga, a Stoccolma, da dove la Regina Cristina di Svezia, che l'ebbe particolarmente caro, lo portò una prima volta a Roma, a Londra, a Parigi e finalmente, dal 1823, nuovamente a Roma per acquisto fattone dal principe Borghese per la sua raccolta.

Il mito di Giove che si trasforma in nuvola d'oro per penetrare nella torre di bronzo dove la seducente Danae era stata rinchiusa dal padre, è narrato dall'artista in tono sorprendentemente armonioso e lirico che diventa irreale per quella miracolosa luce che lo Allegri, con il suo stupendo sfumato atmosferico, trasforma in pulviscolo verde-oro. Forse in nessun dipinto come in questo il Correggio dà così alta e sicura prova di aver saputo rapire al mago del chiaroscuro, Leonardo, il segreto di immergere le figure in un fluido bagno di allucinante crepuscolo. La bella Danae, piccola e paffutella, è svegliata nel sonno da Cupido alato mentre due deliziose puttini sono intenti ad affilare le frecce al dio dell'Amore.

Correggio, certamente meno profondo di Michelangelo e di Raffaello , dimostra però in questo dipinto che non ha rivali allorchè intende esprimere un sentimento di grazia e di gaiezza. Come scrive il De Rinaldis "l'arte di lui è appunto il ritmo serenante d'un alto poema lirico offerto alla Giovinezza, splendida di forze e sorridente di grazia, gioconda e possente come una primavera che non ha tramonto". Ed un altro grandissimo critico, il Berenson, parlando dei quadri di soggetto mitologico del Correggio, così si GASPARE GIANNITRAPANI

(Segue in 5. pag.)

Correggio - «Danae» - Roma, Galleria Borghese

I TEMPLI DI AGRIGENTO

di Roberto Molinari

Grigio e brullo, roccioso, il Comiso
guarda severo la valle ampia,
che, folta d'ulivi e di sogni
dorici, dorme al sole serena.

Ancora il dolce verso di Pindaro
lieve sussurra con l'ode saffica,
sospinta dal fiato odoroso
del mare tra le mute rovine.

Mute, chè ora stanchi si tacciono
i vecchi templi, stanchi dei secoli,
riarsi, bruciati dal sole
sotto l'eterna beffa turchina.

Perchè parlare? Non più le vergini
traggono bianche, nude al ceruleo
freschissimo seno d'Akràgas
ad immergere le rose ed i corpi,

con gaie risa, via, fra le zagare
illuminando le ombre cupide
col loro nitore, fuggenti
il frastuono che sopra la rocca

vince co' suoni di mille cetere,
d'urli, il nitrito di bocche galliche
che a stento Olimpionico frena
girando fulmineo la meta,

mentre da nembi densi di polvere
un urlo immenso, fiero: — Vittoria! —
sorpassa veloce la valle
sopra la gran folla mareggiante.

E sù fremendo a lungo ne l'aere
a l'eco muta spegne di Talatta,
e l'onda cilestre del fiume
fra i seni candidi abbrividisce.

Ecco chè tace l'antico Tempio
diritto e austero da la Concordia.
Ed ecco perchè eternamente
abbattuto si giace il Gigante.

Non più l'aurato carro di Gellia
corre rombando giù da l'Acropoli,
donando a la plebe sorrisi
ed aeree empedocline barbe.

Ne l'afa greve di notti torride
non più le fresche braccia fenicie,
mentre alta inargenta la luna
Agrigento, rinfrescan l'arsura.

Nè più li scote, tuonando orrido,
l'atro muggito del toro bronzeo
ai gioghi sinistro echeggiante
fra il subietto silenzio dei marmi.

Crosciàr fumando i tuoi belli ultimi
marmi e dagli archi, snelli sui porfidi,
l'alloro, le rose disparvero,
o a Zeus sacro, quando di Molok

l'onda a te cadde e fra l'incendio
già traspariva un volo d'aquile
maestose all' ellenico cielo
digradanti con ampii cerchi.

O nuda e sola, fra gli arsi ruderi,
ora tu miri voli di rondini,
ne' placidi vespri, fra i pioppi,
colonna del fortissimo Eroe.

E tu, o Giunone, dal vuoto pronao,
dai sommi gradi del peristilio
che solo conservan l'altezza,
invan sfidi or, superba, il Cronide.

Grigi gli ulivi folti spesseggiano
or fra i tre steli che la progenie
di Leda ricordano; e, solo,
nel mandorleto dorme Terone.

Oh, come alto, nel gran silenzio,
l'oro filando sul mare, fulgido
all'ampia gloria del cielo,
su le rovine eterno va il Sole!

ROBERTO MOLINARI

Una fantasia di IGNAZIO LUTRI

IL LAURO PROIBITO

I mandorli sfiorivano. Ad ogni brivido d'aria, i petali innumerevoli cadevano solitari, a ciocche, a nembi. La fantastica nuvolaglia bianca, che parve calarsi sulla terra insieme ad una vasta plaga di cielo, qua e là si lacerava, si sfaldava, si dissolveva. Una luminosa visione di sogno svaniva, e un senso di realtà nuda e cruda si diffondeva per la campagna.

Avevo l'impressione terribile che sfiorisse un'altra delle mie primavere, ormai parecchie: la cinquantacinquesima. Quella pioggia triste e continua di petali ingialliti era per me la caduta delle illusioni e dei sogni fatti in ogni tempo e in ogni campo, nonchè il venir meno di tutte le mie possibilità fisiche. Sentivo come se la vita mi sfuggisse dal pugno stanco e chiuso invano.

L'orizzonte era per me un cerchio che mi stringeva intorno irto di rocce per soffocarmi.

Confesso che mi s'affacciò alla mente il pensier della fine, della fine misera e oscura. Mi pesava sul cuore addirittura una pena, inquantocchè tutto ciò mi accadeva proprio nel mio pezzo di terra, sempre da me ardentemente amata, e fecondata dal lavoro e dalla memoria di mio padre e di mia madre, e che adolescente io stesso lavorai.

Evadere! Evadere da questo cerchio mortale, proruppi alfine con uno scatto quasi rabbioso. Altre terre ... altri luoghi... altre primavere.

Allora pensai ai mille borghi e alle cento città che vidi ed ammirai a venti anni, durante la prima guerra mondiale. Per prima mi apparve Venezia. Ah Venezia! esclamai. Lassù l'immobilità è moto e vita, ed il silenzio è musica. Guardando i marmorei palazzi che galleggiano sulle acque, avrò veramente la sensazione di vivere oltre questo mondo così gramo e caduco.

Mi ricordai, però e subito, che in quel tempo Venezia è oppressa da certe giornate di *Caligo*, che impediscono di levare lo sguardo perfino alla guglia del Campanile.

Roma! In Roma avrò l'impressione dell'eternità delle cose, mi dissi. Ma subito questa eternità di Roma mi seppe di retorica, inquantocchè sulle vaste macerie del Palatino non avrei potuto che attristarmi per la rovina di tante cose, che probabilmente furono credute eterne.

Mi ricordai che viveva a Palermo una mia nipote, la quale tante volte mi aveva invitato a trascorrere almeno qualche settimana presso di lei.

Palermo! Palermo oggi è un'altra; essa, oggi, è veramente la capitale dell'Isola. Ah, nella Conca d'Oro troverò una gemma da racchiudere e custodire per sempre nello scrigno vuoto dell'anima mia.

Decisi senz'altro di partire. Qualche panorama, sebbene a me non completamente ignoto, mi piacque; ma ben presto mi trovai come in mezzo ad una landa, verde sì, ma senza una strada vera e propria, senza una casa e senza un albero.

Ah, questo è il latifondo — esclamai. La piaga che tutti i governi e tutti i popoli, dai greci agli arabi, e dagli arabi agli italiani di oggi, si sono proposti di cancellare dalla terra di Sicilia.

— Che la demagogia di tutti i popoli e di tutti i governi à creduto di poter cancellare — incalzò, quasi rimbeccandomi, un signore che mi stava seduto di fronte.

— Non si può negare, però, che una soluzione esista; altrimenti negheremmo le possibilità umane, che si fanno sempre più gigantesche, e negheremmo il progresso — risposi io con lo stesso tono.

— Di accordo. La soluzione teorica esiste; ma sono i mezzi giganteschi per realizzarla che sono mancati, e che mancano anche oggi.

Riflettei un po', ma mi tacqui, anche perchè in quel momento, più che in ogni altro, non mi sentivo disposto a discutere di questioni economiche e sociali.

Ad un tratto mi si aprì l'orizzonte, e con esso il respiro. Mi apparve l'altro mare: il Tirreno.

Tirreno, anche il mio cuore è un mar profondo — gli gridai con una insolita voce interiore.

Credetti che la mia sensibilità si fosse munita di punte acutissime. E allora tutto mi parve dolce, bello, luminoso, nuovo, come se visto attraverso un gigantesco caleidoscopio. Guardai il mare come una immensa anima liquida distesa felice sopra un letto infinito, e guardai la serie ininterrotta di orti e di frutteti come l'arteria più feconda della terra, come la traboccante cornucopia del mito. Vidi nei monti brulli gli gnomi titanici messi lì a custodia di tanto tesoro.

Le stazioni che attraversavo, ariose, qua e là fiorite, spesso affollate, sembrava che mi salutassero con un grido di gioia.

Discesi dal treno con agilità quasi giovanile. Mia nipote, insieme al marito, mi accolse in festa.

— Come ti senti? mi chiesero tutti e due in coro e a bruciapelo.

—Benissimo! risposi. Sono contento di aver lasciato quelle quattro rocce. Imbruniva. Salimmo sopra un autobus, che trovammo già pieno, affollato. Restammo tutti in piedi, e quando la rumorosa macchina si mosse, non mi restò che aggrapparmi con tutte e due le mani ai sostegni.

Soprattutto alle fermate brusche e alle messe in moto, mi sentivo scaraventato di qua e di là, come un vecchio mobile sgangherato. Pestavo i piedi alla gente e la gente li pestava a me, ed ogni volta ero io a chiedere scusa per il primo.

Per miracolo mi fu possibile sedere. Allora guardai tutta quella gente che saliva e scendeva con un flusso inarrestabile. Mi parve di vedere una torma muta sotto un gran peso, ignara di se stessa, rassegnata al proprio destino.

Fuori vedevo globi di fuoco roteare nell'aria, serpentini di luce striseiare sulle facciate degli edifici, e in basso delle spelonche infiammate. In una grande piazza mi parve di vedere il mondo di oggi, meccanizzato, disumanizzato, disennato dalla velocità, schiavo e vittima del motore.

Quando discesi ero in preda ad una sensazione strana. Mi sembrava di essere scampato, e non illeso, da un disastro.

Entrato in casa, mi buttai disfatto in una poltrona. Un rombo molesto era in me: nelle mie orecchie, nelle mie ossa, nel mio sangue.

— Zio che impressione ti à fatto Palermo? Hai visto che movimento, che vortice di vita? E' qui che si vive! Laggiù, almeno da un'ora, non avresti più sentito che l'intermesso abbaiare d'un cane.

— Miei cari giovani — risposi dopo un po' di silenzio — la mia impressione è che mi sembra di essere sprofondato da una veranda infiorata nella fucina infernale di Vulcano.

Una doppia e sonora risata fece seguito alle mie parole.

— Questa, zio, è la prima impressione; e tu ci hai insegnato, e ci hai detto anche che ciò lo diceva Empedocle, che bisogna dubitare delle prime impressioni.

— Già, già! Questa notte comincerò a dubitare della mia prima impressione.

Invece, ciò non mi fu possibile, inquantocchè presi sonno ad ora tardissima, e dopo essermi ricordato che questo consolatore degli uomini è figlio della notte, fratello della morte, e dopo averlo immaginato, come un pagano, col soporifero fiore di loto.

* * *

— Ma in Città, almeno per oggi, io non ci vengo. Ancora non ò dubitato abbastanza della mia prima impressione.

Così rispondevo l'indomani mattina a mio nipote, il quale voleva condurmi a Palermo per farmi ammirare — fra l'altro — le bellezze artistiche della Cattedrale, del Palazzo Reale ecc.

— Vieni, zio; guarda qua. Anche queste bellezze appartengono a Palermo, mi disse mia nipote aprendo un balcone.

Appena fuori sullo sporto, il mio sguardo fu tutto preso da una lunga ringhiera ricoperta interamente di glicini in fiore. Era un accavallarsi di floridi grappoli violacei messi lì con un incanto da fata Alcina.

— Ma guarda il Monte Pellegrino col Santuario di Santa Rosalia, e guarda il mare.

— Ah, quello è il Monte Pellegrino? Ebbe ragione Goethe nel dirlo «il più bel promontorio del mondo».

E a me parve che il Monte si sollevasse veramente sul mondo, per avvicinare al cielo la Chiesa della Santa, e con essa il fervore religioso dei palermitani per la venerata Patrona.

E guardai il mare. Il mare aveva uno sguardo, mentre sembrava che si addentrasse nella terra per un abbraccio *Sororale*, e portare alla madre degli uomini un po' del suo profondo e lontano mistero, un po' della sua più vasta potenza.

— Ah grazie, grazie! Voglio sedermi un po' qui.

Sedetti come se mi stendessi sulle piume d'un sogno. Mi sembrava di giacere presso un limitare non del tutto terreno, pago della mia natura e del mio destino. E guardavo tutti quei glicini lì sulla pietra e sul ferro, come un'ultima metamorfosi della pietra e del ferro. — Ah il fiore è veramente lo sforzo della materia per divenir luce, esclamai.

Vidi uccelletti che portavano pagliuzze sopra un traliccio della luce, e guardai ancora Monte Pellegrino. Mi ricordai che esso è un'amba, e non so perchè sentii sulle mie labbra i versi del Poeta - Eroe.

O Vita, o Vita,
Dono terribile del Dio

La casa dove i miei nipoti abitavano, era un modesto, ma lindo e graziato villino, circondato da aiuole qua e là fiorite e con delle piante ornamentali. La facciata era prospiciente su un viale fiancheggiato da ficus, ligustri, drachene, ecc.. Era posto addirittura fuori Palermo.

Discesi nel viale. Se sentivo che i miei piedi poggiavano a terra, sentivo anche che tutto il mio essere saliva i più alti culmini dello spirito. Guardavo quelle piante alte e in fila come una foresta favolosa, e addirittura tendevo l'orecchio al fruscio delle foglie, come per ascoltarvi la voce arcana d'un auspice *Genius Loci*. Mi parea che i tronchi chiudessero una vita non vegetale e non umana, e forse attesi che da uno di essi erompesse una *Versilia* per venire anche a me — non D'Annunzio — con una offerta ineffabile.

M'inoltrai nel viale, preso sempre più da quella sensazione pagana. Ad un tratto un lauro, alto, fronzuto mi apparve come in un sogno. — Oh guarda — esclamai — il lauro! Mi sembrò che la pianta, diritta, agile nell'aria, protendesse al cielo senza fine un vasto, possente, molteplice anelito umano e non vegetale.

— Oh guarda, un lauro! La pianta amata, desiderata, agognata da tutti i poeti, da Apollo a...

Dafne! Dafne! gridai improvvisamente. E allora vidi la bellissima figlia di Peneo inseguita dal Dio lungo il fiume, e quindi stretta nell'abbraccio divino. Ma ella grida, lotta, si dibatte, si copre d'un pallore verde, s'irrigidisce e si trasfigura in lauro, deludendo il folle amatore.

Ah voglio anch'io abbracciare Dafne, dissi. Ella non è più una ninfa riluttante, ma è un albero, e quindi non potrà sfggirmi.

Avevo messo piede appena nella piccola aiuola quasi incolta che circondava il fusto della pianta, quando una vocina mi gridò dietro aggressivamente: — A lei chi glielo à detto di entrare lì; chi glie l'à detto. Noi, sa, dobbiamo pagare la *Gabella*.

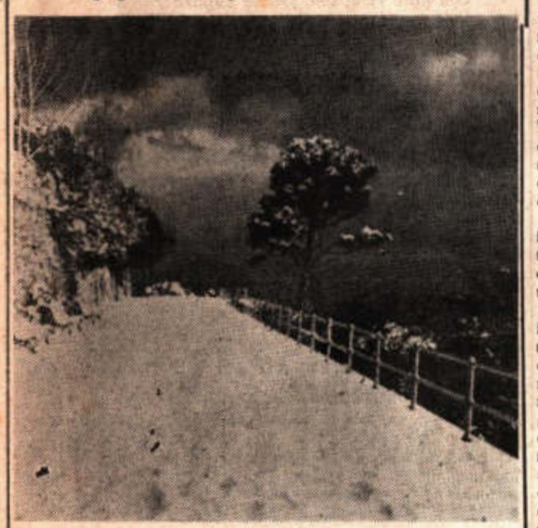
Ebbi l'impressione di avere

(segue nella sesta pag.)

IGNAZIO LUTRI

BELLEZZE DI SICILIA

Agrigento: Tempio di Castore e Polluce



Erice sotto la neve

Palermo: Piazza Pretoria

Milazzo: Portale d'ingresso al Castello

Testimonianze della rinascita

Incontro con una Sicilia nuova

I giornalisti, i commercianti, i turisti che passano lo stretto, rilevano e parlano del gran fervore di opere che c'è nell'Isola. Notano nuove industrie, opere di elettrificazione e di bonifica, lavori di rimboschimento, nuove strade, nuovi edifici pubblici e privati.

E' recente la dichiarazione di Ambrosini, organizzatore del Gran Premio Ciclistico del Mediterraneo: « Ho incontrato, dopo tre anni, una Sicilia nuova: strade spaziose e linde, modernissime, città nuove e splendide, una Sicilia, in una parola, bella. Ne faccio merito alle autorità».

Sino a ieri l'ospite che prendeva la parola in un simposio o in un comizio non poteva rifarsi che alle bellezze naturali ed artistiche dell'Isola; e per noi avevano uno strano accento ironico le parole con cui si esaltava lo splendore di vita raggiunto dalla Sicilia nel passato e che richiamavano per contrasto le terribili procelle abbattutesi su di essa.

Riprova lampante della nuova realtà siciliana è data anche dal gran parlare e scrivere che si fa sulle condizioni economiche arretrate dell'Isola e degli isolani; centinaia di testimonianze, provenienti dai settori più diversi dell'opinione pubblica, ci danno il diritto di concludere che l'interessamento per le cose vecchie ed insufficienti è determinato dalle cose nuove molto più che dalla moda di guardare stracci e stamberghe.

Anche ad ammettere che la nota economica è suggerita dal nuovo senso di socialità, che c'è in tutti, o da un'esigenza intellettuale e morale, resta da osservare che la vita, i problemi e l'avvenire della vecchia Trinacria vengono, dopo secoli di disinteresse, guardati alla stessa stregua dei problemi e della vita delle altre regioni del mondo civile.

E se vogliamo giudicare il fenomeno con mente illuminata dobbiamo darne merito alla «Regione Siciliana» ed ai suoi uomini.

Chi percorre oggi la serie infinita dei lavori pubblici iniziati e di quelli portati a compimento, dal 1946 ad oggi, nella nostra terra; chi si ferma ad osservare le opere gigantesche per il collocamento dei piloni destinati a sostenere l'attraversamento elettrico aereo dello stretto di Messina; chi nota le ciminiere della Società termoelettrica siciliana e della nuova centrale termica di Catania; chi visita la nuova centrale dell'Anapo (Siracusa) e la ciclopica diga dell'Ancipa (Enna), o la diga dei Carboi; chi guarda, insomma, una qualsiasi delle innumeri nuove opere sorte, in questo brevissimo giro di anni, ha dei doveri ai quali non può sfuggire.

Ed in primo luogo ha l'elementare dovere umano di riflettere e di trovare le ragioni, le cause di questi effetti, di porsi delle domande.

Chi non cerca il perchè delle cose che gli cadono sotto gli occhi, non vive una vita umana.

Ora se è vero, come è vero, che in Sicilia imperava — da secoli — in mille forme una mortificante forma di decadenza, si rende indispensabile fissare la ragione del miracolo operatosi in questa nostra Isola dal 1946 ad oggi, e guardare in faccia gli intermediari ed i fattori del miracolo.

Non è lecito a nessuno — ipocrita, o miope — rimanere nel vago o rifarsi a cause astratte od a fatalità.

Troppe volte, d'altra parte, noi Siciliani — nel corso dei secoli — abbiamo avuto la vista più corta del naso; troppe volte abbiamo distrutto o maledetto i presupposti necessari alla nostra rinascita, perchè oggi ci si possa permettere il lusso di sbagliare ancora. Mettiamo da parte i risentimenti, le antipatie più o meno razionali, le divergenze ideologiche, i dissensi personali, municipali e provinciali e scriviamo una leggibile pagina di storia civica, che sia ancorata ad una imponente documentazione.

E, se non erriamo, i migliori documenti sono le opere; e le opere portano il segno della Sicilia e i nomi dei migliori uomini della nostra terra: dalla approvazione dello Statuto, alla concessione di 55 miliardi a titolo di solidarietà nazionale, alla istituzione della Cassa per il Mezzogiorno.

E con linguaggio più concreto: la busta paga dell'operaio addetto al rimboschimento del deserto Piazza Armerina - Enna - Aidone, Valguarnera (per citare un esempio), come la busta paga dell'operaio della RASIOM di Augusta o dell'operaio dei cotonifici di Palermo; il nuovo edificio scolastico ed il vicolo lastricato dicono quanto abbiano bene meritato della Sicilia gli uomini che vollero l'autonomia regionale e quelli che ne hanno guidato e ne guidano i primi passi.

Gli avversari dell'autonomia potranno chiedere ai Siciliani che venga dimenticato il loro atteggiamento nelle sedute della Consulta Regionale Siciliana, o l'opera di sabotaggio da essi svolta contro l'approvazione della Legge sulla Riforma Agraria, o contro l'assegnazione di circa 15 miliardi per la ricostruzione di edifici scolastici; ma non possono chiedere, con successo, che i Siciliani non guardino la realtà e che non ne traggano auspicio favorevole per il pronto allineamento della Sicilia nelle posizioni di floridezza delle altre regioni d'Italia.

GIUSEPPE VINCI

STRADE IN SICILIA

Stanziati dodici miliardi

per il miglioramento della viabilità

Negli ultimi giorni gli organi d'informazione hanno diramato due notizie: entrambe riguardano le strade.

La Regione Siciliana ha stanziato 12 miliardi sul Fondo di Solidarietà Nazionale per costruzioni stradali. Tali costruzioni comprenderanno il collegamento fra comuni e fra frazioni e comuni ancora privi di collegamenti stradali; il completamento della rete di strade provinciali, progettate fin dal 1881 e mai compiute; nuove strade e rettifiche per riduzioni di percorso; strade di interesse turistico; strade agricole; strade di bonifica; viabilità nelle zone minerarie. Il complesso dei lavori comporterà la costruzione di circa 500 km. di strade.

La Regione Siciliana ha costituito un apposito Ufficio della Viabilità competente per la costruzione, il miglioramento e la manutenzione delle strade di collegamento interprovinciale, di quelle d'interesse economico regionale, di quelle finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno e di quelle di cui, comunque, la Regione vorrà assumere la gestione.

Ecco ora la seconda notizia.

Il Ministrero dei Lavori Pubblici ha in programma una spesa di 900 miliardi in 12 anni per costruzioni stradali che comprendono: nuove autostrade per 1.800 km. (importo circa 300 miliardi); raddoppio dei 420 km. di autostrade esistenti (60 miliardi); allargamento a 12 metri di 6.757 km. di strade statali e allargamento a 9 metri di altri km. 17.000 per 524 miliardi; costruzione di 2.500 km. di ciclopiste per 10 miliardi.

Il programma di costruzione di autostrade si arresta alla Salerno - Battipaglia, partendo dalla Chiasso-Milano; le strade da allargare a 12 metri (dei quali m. 10,50 pavimentati) comprendono anche la Battipaglia - Reggio Calabria in prosecuzione dell' autostrada da costruire, nonchè gran parte della costiera siciliana e la trasversale dell'Isola est-ovest con diramazione per Palermo.

La stessa differenza di termini tecnici fra il programma Ministeriale e quello Regionale indica l'enorme differenza di condizioni che esiste, in fatto di strade, tra l'Italia Settentrionale e Centrale e la Sicilia. Amaro frutto d'un passato di incomprensione. Ma i nuovi programmi della Regione e del Ministero ci sembrano tali da apportare un effettivo e sostanziale miglioramento nella viabilità siciliana.

Il programma Regionale, infatti, è inteso a migliorare o creare viabilità ove questa non esiste o dove esiste in condizioni così penose e rudimentali da meritare piuttosto il nome di «transitabilità» per carri e someggi. E' un programma, quindi, di sviluppo economico, che farà sentire benefici effetti nelle zone agricole in via di evoluzione economica; aggiunte ai molti chilometri di strade di bonifica e di strade provinciali e comunali già costruite o in corso di costruzione, le strade ora programmate ci consentiranno di registrare un vero progresso e ci permetteranno, soprattutto, di riavvicinare ai luoghi di lavoro gli agricoltori troppo agglomerati in grossi borghi che hanno la popolazione di una città pur essendo appena grossi paesoni.

Ci par di vedere, nel programma regionale, l'abbandono della vecchia mentalità, secondo la quale il traffico crea la strada, e l'acquisizione di una nuova, secondo la quale la strada crea il traffico: in altri termini, non si attende che le case disseminate per la campagna richiedano la strada di collegamento, ma si costruisce la strada affinchè gli abitanti vengano invogliati a disseminare case per i campi.

Chi conosca le condizioni attuali di certa viabilità minore in certe zone della Sicilia si rende perfettamente conto delle cause di abbandono delle abitazioni sparse in campagna. Oggi quelle abitazioni possono essere di nuovo usate, quelle in rovina possono essere ricostruite, altre possono essere create ex novo. Ciò contribuirà, alla fine, anche ad un miglioramento di condizioni sociali.

Il programma Ministeriale invece, per quanto riguarda la Sicilia e l'Italia in genere, ci sembra dettato dalla necessità di venire incontro, al più presto, ai bisogni del traffico automobilistico e degli autotrasporti. In questo settore la Sicilia è in condizioni di particolare infelicità: tracciati assurdi (spesso derivati da semplice allargamento di antiche mulattiere); curve che invitano le macchine ad uscir fuori strada; fondi stradali pessimi; larghezze sufficienti appena al simultaneo passaggio di due topolino; visibilità alle curve scarsa o nulla.

Se a tutto ciò verrà ovviato, il passo innanzi sarà davvero gigantesco. Dotati di una certa esperienza in fatto di strade, vorremmo permetterci due suggerimenti, utili sempre che le nostre proposte non siano già state prese in considerazione: primo, che si dia, nei piani di lavoro, una certa precedenza alla Sicilia appunto per le sue condizioni di arretratezza massima; secondo, che in Sicilia stessa si dia la precedenza ai settori più battuti dal traffico camionistico: uno di tali settori riguarda le comunicazioni che si diramano da Trapani.

Vi è poi un altro punto non preso in considerazione nelle notizie che abbiano sott'occhio: non è specificato, cioè, se siano previste le costruzioni di circonvallazioni laddove oggi esistono attraversamenti di paesi e città.

Gli attraversamenti sono pericolosi per gli abitanti, e per conseguenza anche per gli automobilisti; e sono tali che, in genere, è ben difficile procedere a puri allargamenti. Chi non conosce gli attraversamenti di Partinico, di Pioppo, di Borgetto, di Montelepre, per citarne quattro a pochi chilometri l'uno dall'altro? Ma ve ne sono altri in cui, ad esempio, è impossibile il transito agli autopulmann (per esempio lungo la strada turistica per Selinunte, che attraversa il comune di Vita).

Salutiamo con entusiasmo questi due programmi, sicuri come siamo, per l'epoca in cui le relative notizie vengono diramate, che non si tratta dei soliti programmi elettorali.

PER CREARE IL TURISMO NELLA CITTA' DEI TEMPLI

Sollecitare la costruzione

del nuovo albergo ad Agrigento

AGRIGENTO, gennaio, (*A. I.*) - Una delle ultime sedute del Consiglio Comunale ha riposto l'attenzione degli agrigentini sul problema della ricettività, problema preliminare ed essenziale per l'avvenire turistico della città. Non di rado, infatti, nella città dei templi si svolgono manifestazioni artistiche culturali sportive e comunque degne di attirare l'interesse di correnti turistiche; ma, per il limitato numero di posti letto disponibili gli sforzi compiuti per un più vasto movimento di forestieri hanno avuto, sempre, risultati immeritati; a voler dare uno sguardo alle statistiche del movimento turistico nel capoluogo, ci si accorge come — proprio nei periodi in cui si organizzano manifestazioni di importanza turistica, l'afflusso dei visitatori alla città è inferiore o — nella migliore delle ipotesi — uguale alla media.

Da diversi anni è pertanto attuale e sentito il bisogno della creazione di un nuovo albergo, che si affianchi a quelli già esistenti e permetta in ogni evenienza la più comoda e piacevole ospitalità.

Sicchè non poteva non avere buona accoglienza la notizia che nel piano della Cassa del Mezzogiorno per la creazione di una serie di Alberghi nel Meridione d'Italia e nelle Isole, fosse stata compresa anche questa città; e si attese che finalmente si passasse dai programmi all'effettiva realizzazione, per considerare il problema, quanto mai urgente, definitivamente risolto.

Ad assumere gli impegni (ed i relativi finanziamenti) per la costruzione dei trentaquattro alberghi turistici, fu com'è noto, la CIATSA, che, per Agrigento, mandò immediatamente un suo Consigliere d'Amministrazione, per la scelta dell'area. Troppo lungo sarebbe rifare la storia delle varie proposte che vennero avanzate o delle varie richieste della CIATSA; che si dovettero, dopo breve tempo, tutte scartare per varie ragioni. E' da aggiungere, per la verità, che fu da parte agrigentina che venne proposta — a quel che pare — la soluzione, tra le meno felici, alla quale si è pervenuto. Qualcuno, anzi, donchisciottescamente, prese pubblicamente le parti della Società, che aveva chiesto (ed ha ottenuto) un'area per molte ragioni sconsigliabile (dinanzi alla Stazione Centrale); e ciò per la ragione, quanto mai brutale che essendo la Società stessa ad avere del denaro da spendere ad Agrigento, era suo diritto scegliere l'area che più le aggradasse.

Costoro, «gli amici del giaguaro», si sono man mano imposti e nella stampa cittadina ed in Consiglio Comunale. Ma, in quella sede stessa non poche sono state le voci discordi acchè la concessione venisse accordata per quella area. Si è portato da alcuni l'argomento che il vasto fabbricato che sarebbe sorto avrebbe occultata gran parte del panorama; e sebbene questo — in definitiva — fosse un argomento un po' debole, bisogna riconoscere che avesse il suo peso; d'altro canto si fece osservare che ne avrebbe sofferto anche la sistemazione architettonica della piazza; ma, ancora, fu notato che quella costruzione avrebbe reso particolarmente difficile la circolazione dei cittadini; e — aggiungiamo noi — non sarebbe stato l'ideale neppure per i turisti che avrebbero alloggiato in un punto affatto calmo e silenzioso essendo sulla strada statale (la 118 Corleonese Agrigentina) e troppo in prossimità della Stazione Ferroviaria.

Questi ed altri gli argomenti portati anche in Consiglio Comunale, nella seduta di cui si diceva: essendo ad ogni modo tutti i consiglieri d'accordo sulla necessità della creazione dell'albergo. La concessione dell'area in parola è stata ad ogni modo votata, non senza delle titubanze e delle riserve da parte di diversi consiglieri. Ma la questione che, ancora, è rimasta in sospeso riguarda il prezzo per mq. dell'area concessa; sostendosi da alcuni che sia già un prezzo equo quello di 4.000 lire proposte, altri insistendo che tale prezzo sia invece troppo basso e in riguardo alla posizione, centralissima, dell'area, ed in rapporto agli svantaggi che ne deriveranno alla cittadinanza.

E questa ci sembra l'opinione più esatta, ove si consideri la prospettata necessità dell'albergo ed — in pratica — il fatto che, non appena costruito non si correranno, da parte della Società, rischi per mancata attività.

In definitiva larga parte della cittadinanza, pur non essendo entusiasta della soluzione raggiunta, dinanzi al fatto compiuto, e riconosciuta la utilità della costruzione, ritiene che anche il Comune deve trarre dall'evenienza il maggior vantaggio che le sia possibile. Con queste premesse, non resta che di augurarci che la costruzione sia effettuata sollecitamente, e che essa possa supplire completamente alle deficienze che purtroppo i visitatori non possono fare a meno di rilevare ad Agrigento.

Una volta raggiunto questo importante traguardo, sarà il caso di pensare seriamente e concretamente ad una nuova politica turistica cittadina, che, basandosi sempre sulla valorizzazione delle bellezze naturali, storiche, architettoniche, folkloristiche della città, spinga ad organizzare, seriamente, delle manifestazioni degne di interesse; sicchè — realmente — si possa pensare, una volta per sempre, al turismo come fonte di benessere e di ricchezza.

Si preoccupino sin d'ora, coloro che a queste cose sono preposti, ad ideare delle nuove brillanti iniziative per quei forestieri che dovranno essere indotti a venire ad Agrigento; ad evitare che il nuovo albergo (ed i vecchi) ospitino soltanto pochi commessi viaggiatori e qualche turista anglosassone che — visitati i templi — trascorra il resto della sua giornata sbadigliando nell'attesa che parta un treno per città più vive.

Funzionamento e scopi dei "Centri di lettura"

Nacquero improvvisamente, senza un chiaro perchè, e senza un bel definito compito. Trovarono impreparati Insegnanti, Direttori Didattici, Ispettori.

Fu perfino da qualcuno messa in dubbio la legittimità della loro istituzione, evidentemente dal lato formale.

Le norme che ne accompagnarono la nascita furono date con una circolare illustrativa, assai vaga e generica, più (per la verità un documento dottrinale, un lavoro *Calligrafico*, che una vera e propria Circolare in senso tecnico, cioè contenente istruzioni e norme in concreto.

Si andò, perciò, un po' a tentoni, con molte incertezze sul da farsi.

Si disse «*Un esperimento*» in questo paese dove, nel campo della Scuola, è diletto di vecchia data procedere di esperimento in esperimento, senza tregua.

Difficoltà di trovare i maestri adatti, disposti ad accettare il nuovo incarico. Difficoltà di trovare i libri adatti, i locali adatti, l'arredamento stesso, l'illuminazione. Difficoltà di trovare assidui frequentatori, fra gli adulti del luogo, portati più verso altre forme di svago, che non verso il libro, l'amore alle lettere. Difficoltà, come si è detto, di definire la finalità e il funzionamento di questi Centri.

Difficoltà, infine, di vigilanza da parte degli Ispettori Scolastici (I quali hanno L. 1500 di fondo per ogni Centro) e Direttori Didattici, per insufficienza di mezzi finanziari onde effettuare le visite e i sopraluoghi.

Il primo anno trascorse così con risultati niente affatto soddisfacenti.

Non si seppe se i Centri dovessero restare aperti tutte le sere o alcune sere per settimana. Nè l'orario che si dovesse seguire.

In molti casi, a quanto sembra, il Centro si ridusse a distribuire alcune volte la settimana i libri da portare a casa. Una specie di Biblioteca con prestiti a domicilio. Tutto qui.

Quest'anno forse — è da sperare — si potrà far meglio funzionare le cose, dopo «*lo esperimento*» dell'anno scorso. Ma non è da nascondere — se non vogliamo ingannare noi stessi — che molte difficoltà permangono. L'istituzione non pare destinata a incoraggianti frutti. *Pochi sono gli entusiasti*. I più vedono questi Centri con pessimismo, come qualche cosa destinata a fallire. E più da preoccuparsi per il fatto che in molte provincie si è affidata a maestri fuori ruolo, a giovani inesperti, la responsabilità dei Centri di lettura, che, viceversa, hanno bisogno di maestri dotati di grande prestigio e grande ascendente sugli adulti. Se è prevedibile una scarsa utilità di questi Centri non si capisce il perchè dell'esperimento. Certo, ci vorrebbero sale adatte, con tavoli e sedie e scaffali. *E libri tali da interessare i lettori per l'argomento, per lo stile e il linguaggio.*

E maestri-apostoli che sapessero accendere negli animi la sete o il desiderio di *leggere*, di allargare l'orizzonte, di conoscere nuove cose di questa nostra epoca, piena di sempre crescente dinamismo.

VINCENZO CAMILLERI

Nel mese di dicembre

Lavori pubblici in Sicilia

finanziati con fondi della Regione

L'Assessorato Regionale dei LL. PP. comunica i seguenti dati relativi alla esecuzione di lavori pubblici finanziati con fondi regionali nel mese di dicembre 1952:

Opere appaltate:

strade	n.21	L.394.173.583
edilizia	» 56	» 931.578.797
igieniche e sanitarie	» 45	» 807.075.186
In totale	n.122	L.2.132.827.566

Opere ultimate:

strade	n.31	L.254.324.324
edilizia	» 22	» 198.180.000
igieniche e sanitarie	» 19	» 190.203.145
In totale	n.72	L. 642.707.469

Opere collaudate:

strade	n.18	L. 205.868.100
edilizia	» 4	» 28.146.420
igieniche e sanitarie	» 8	» 19.876.000
In totale	n.30	L. 253.890.520
Totale erogaz.		L. 697.064.000
Giornate operaie impiegate		n. 324.489.

Nell'esercizio finanziario 50-51 le opere appaltate furono: 621 per L. 7.924.067.150 e quelle ultimate n. 269 per lire 1.963.652.937.

Nell'esercizio finanziario 51-52 sempre relativamente ai fondi regionali, le opere appaltate sono state 1002 per lire 11.930.181.544 e quelle ultimate n. 210 per L. 1.486.681.600.

Dal 1. luglio al 31 dicembre 1952 le opere appaltate sono n. 383 per L. 5.592.708.718 e quelle ultimate n. 394 per lire 3.333.132.783.

Nuove disposizioni

per l'invio di postagiro I.G.E.

TRAPANI, 15

Si informano i contribuenti I.G.E. della provincia di Trapani che i postagiro per preventivi allibramenti a debito a favore c.c. n. 7-100 debbono essere inviati al proprio Ufficio dei conti e non direttamente all'Ufficio dei Conti di Palermo.

Ciò per evitare una procedura irregolare che causa ritardi ed un lungo ozioso lavoro al suddetto Ufficio.

Pubblicità:

SICILIA REGIONE

Telefono 1921

Banco di Sicilia

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

Capitale, riserve e fondi speciali: L. 16.589.516.177

Oltre 260 miliardi di disponibilità

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE IN PALERMO

200 STABILIMENTI IN ITALIA

Uffici di Rappresentanza:

NEW YORK - 37 Wall Street

MONACO DI BAVIERA - Theatinerstrasse, 23/1

Filiale all'Estero:

TRIPOLI d'Africa

Corrispondenti in tutte le città d'Italia e nelle principali piazze del mondo

Tutte le operazioni di banca e di borsa

ABBONAMENTO
UN ANNO . . . L. 1.200
UN SEMESTRE . » 650
Direz. - Redaz. - Amministraz.
VIA LIBERTA', 57
TELEFONI:
Direzione 19-21; Cronaca 16-51;
Provincia 18-69; 3ª pagina 18-65

Trapani Sera

★ SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI ★

PUBBLICITÀ
e Ufficio di distribuzione e vendita: Via Libertà, 57
TELEFONO 19-21
Spedizione in abbonamento postale Primo Gruppo
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono

Strana situazione nel nostro Comune

Se a Trapani la politica deve ineluttabilmente sostituire qualsiasi attività utile al paese si faccia almeno una politica chiara e coerente e non questioni di interesse o di rancore personale

La situazione creatasi nel nostro comune, in seguito agli avvenimenti di cui abbiamo dato la cronaca nello scorso numero, non può non suggerire alcune considerazioni e riflessioni dettate dal buon senso, da quel senso comune che non sa rendersi conto delle alchimie della politica e non riesce a comprendere certe assurdità e contraddizioni che forse per gli iniziati sono perfettamente spiegabili.

Noi abbiamo sempre sostenuto che la politica dovrebbe completamente esulare dalle pubbliche amministrazioni, nelle quali ameremmo vedere soltanto uomini e cittadini di null'altro pensosi che del pubblico bene ed affratellati da questo comune ideale. Purtroppo i fatti ci hanno dimostrato che la nostra è un'utopia; dalla politica non si può prescindere, evidentemente, neanche quando si tratta di dare al popolo assetato l'acqua di cui ha bisogno, di assicurare un alloggio al senzatetto, e così via dicendo. E allora, vorremmo dire, facciamola pure,questa politica; ma facciamola almeno con un po' di serietà e con un po' di coerenza. Ci sono, nei rapporti fra i partiti e fra le tendenze politiche, delle situazioni nazionali così ben definite, che le alleanze e i raggruppamenti in seno ai consessi della periferia dovrebbero crearsi spontaneamente e naturalmente, senza possibilità di dubbi e di discussioni. Se in campo nazionale, ad esempio, il Partito Socialista Democratico ed il Partito Repubblicano collaborano con la Democrazia Cristiana ed hanno i loro rappresentanti nel Governo presieduto da De Gasperi, la logica più elementare vorrebbe che, in qualsiasi Assemblea Regionale o Consiglio Comunale, Socialisti Democratici, Repubblicani e Democristiani andassero perfettamente d'accordo e formassero unico blocco. Può anche intendersi, ed anzi esser giudicato altamente lodevole, un accordo in campo locale, e specialmente in sede amministrativa, fra partiti che al centro siano irriducibilmente avversi gli uni agli altri; così nulla abbiamo avuto da eccepire contro il ventilato accordo di tutti i gruppi del Consiglio Comunale di Trapani, nè contro le alleanze e le intese fra democristiani e missini, o tra democristiani e socialcomunisti. In quel caso l'amore per il paese faceva dimenticare le differenze ideologiche, induceva uomini desiderosi del pubblico bene a rinunziare alle pregiudiziali di parte. Ma che cosa può giustificare, nel civico consesso trapanese, l'irriducibile ostilità dei socialisti democratici, o almeno di qualche loro rappresentante, nei confronti della Democrazia Cristiana? E che cosa giustifica l'opposizione, sia pure garbata e cortese, esercitata contro la Democrazia Cristiana dal rappresentante repubblicano, i cui capi collaborano a Roma col partito di maggioranza ? Evidentemente qui giocano non motivi ideologici, e neppure la disciplina di partito che dovrebbe anzi suggerire un atteggiamento ben diverso, ma solo interessi e rancori personali, od influenze extrapartitiche più o meno facilmente individuabili ma che non giovano certo a chiarire una situazione, che si vorrebbe invece limpida e cristallina.

Queste ed altre incongruenze nota negli avvenimenti svoltisi a Palazzo D'Ali l'uomo della strada che giudica unicamente con la logica e col buon senso.Ma forse il buon senso e la logica non hanno nulla a che vedere con la politica pura, con la quintessenza della politica che è calcolo, machiavellismo, alchimia trascendentale, incomprensibile alla povera gente come l'uomo della strada e come noi. Come noi, che preferiamo esser povera gente e non capir niente della cosiddetta politica pura; pura, ma non limpida. E non bella.

La conferenza del Prof. Fiedler

Martedì 13 gennaio, alle ore 17, ad iniziativa dell'Ufficio per gli Scambi Culturali dell'USIS di Palermo e della locale Associazione Amici della America, è stato offerto nel salone dell' Albergo Vittoria, ad un eletto gruppo di invitati, un signorile *coctail*, a cui hanno partecipato S. E. il Vescovo Mons. Mingo, il Vice Prefetto Vicario Dott. Mancuso in rappresentanza di S. E. Criscuoli, l'Assessore anziano Dott. Agliastro in rappresentanza del Sindaco di Trapani, il Provveditore agli Studi Dr. Orlando col Vice Provveditore Dott. Vacca, il Dott. Alessio Accardo Segretario Generale della Provincia in rappresentanza del Delegato Regionale Dott. Giorgianni, il Maggiore dei Carabinieri De Fortis, il Commissario Dott. Tosto in rappresentanza del Questore Dott. Mundo, il Comm. Gaspare Di Maggio, Ingegnere Capo della Provincia, i Presidi degli Istituti Medi, i rappresentanti della stampa cittadina e molte altre Autorità e personalità. Hanno fatto con squisita cortesia gli onori di casa il Dott. Joseph De Angelis, Direttore degli Affari Culturali dell'USIS di Palermo, il Prof. Antonio Buzzone, addetto culturale dell'USIS stessa, il Prof. Leslie A. Fiedler, docente di Lingua Inglese e Belle Lettere all'Università di Montana (Stati Uniti d'America) ed il Presidente dell'Associazione Amici d'America Cap.no Stabile, coadiuvato dal Prof. Antonino Casciotta.

Alle ore 18,30 dello stesso giorno, nell'Aula Magna «Bassi» dell'Istituto Tecnico «Salvatore Calvino», gremita di elettissimo pubblico, il Prof. Fiedler ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: «Il romanzo in Italia e negli Stati Uniti — Influenze reciproche — Tendenze comuni». La interessante conferenza, letta con molta chiarezza in lingua italiana, è stata seguita con vivissima attenzione dall' uditorio, che ha tributato infine all' illustre studioso statunitense una lunga ed entusiastica ovazione.

IL DUO FALLOT agli "Amici della Musica"

Guy e Monique Fallot suoneranno Lunedì, alle 18, per il pubblico della Sala Bassi. Pervenuti alla celebrità assai giovani, vincitori del Premio internazionale di Genova nel 1941, essi hanno riportato successi grandissimi nelle principali sale da concerto del mondo. Il pubblico degli appassionati, che nella nostra città cresce ogni anno di numero, li attende con spiegabile interesse e tributerà loro il successo riservato ai numeri d'eccezione.

LA VETTA DEL MONTE AMMANTATA DI NEVE

Facciamo di Erice la città degli studi, sacra al silenzio ed alla meditazione

ERICE, 16

In un gelido mattino di questa settimana, Erice è apparsa ammantata di neve. Meravigliose trine bianche stendevano i loro delicati ricami sul verde cupo delle pinete, sugli alberi frondosi del balio, sulle bordure dei viali, sulle aiuole fiorite dei cortiletti silenziosi e raccolti; e sotto la candida neve sparivano le cupole dei templi vetusti, e l'ampio mareggiar di tegole delle case basse, arrampicantisi per l'erta o digradanti per i pendii, e le strade solitarie e le piazzette ovattate di mistica pace. Da lontano, il gigante incappucciato appariva più aspro e più severo, quasi inaccessibile ai piccoli mortali che volessero turbarne la quiete solenne; da vicino, esso disvelava le sue grazie inimitabili, il suo fascino che avvince e conquista, quasi un senso di civetteria con cui esso sa rendersi sempre più bello, e trarre da ogni vicenda del tempo motivi di più grande suggestione, di più irresistibile incanto.

L'abbiamo vista così, l'Erice che amavamo; e l'abbiamo amata ancor di più. Chi conosce soltanto l'aspetto primaverile od estivo della città del sogno, conosce ben poco; e si affretti a salire sulla vetta resa virginale dal candore immacolato della neve. Chi cerca immagini di indicibile bellezza, visiti l'Erice invernale; chi vuol essere più vicino a Dio, contempli il cielo di lassù, dove tutto è puro, dove tutto è mondo, dove non giunge rumore umano o, se vi giunge, si smorza sul soffice strato di petali bianchi, di bianche piume angeliche, cadute sulla città mariana e francescana in una notte di miracolo.

* * *

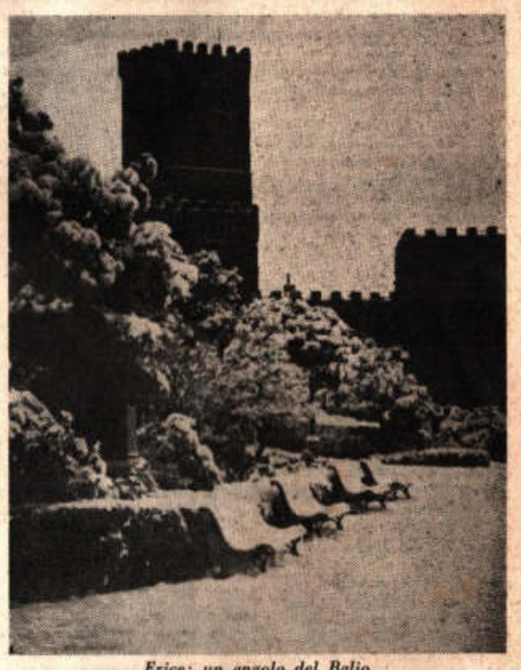
Erice invernale ! mirabile gemma così vicina eppur tanto lontana ! Chi non vorrebbe godere della tua atmosfera di fiaba, cercare nel tuo silenzio claustrale la pace e la serenità per il suo spirito tormentato, spaziare con lo sguardo dall'alto delle tue torri per la infinita distesa del mare e del piano su cui l'infinito cielo splende limpido e terso o s'attedia fosco e piovorno ?

Ma Erice, l'incantevole, la fascinatrice, resta sospesa nella fiaba e nel mito, così distante che par quasi inaccessibile. Impresa difficile oggi giungere sulla vetta. Ridotti i servizi pubblici di trasporto, proibitive le tariffe dei servizi privati, non resterebbe che arrampicarsi su per le scorciatoie e conquistare la cima a prezzo di un'estenuante fatica; ma è impresa da giovani, e da pochi. Ci sorregge la speranza di una situazione migliore di cui già si delineano tutte le premesse, e che sarà forse la felice realtà di un prossimo domani. Quando verrà ultimata la sistemazione già in corso della grande autostrada Trapani - Paparella - Erice e sarà condotta a termine la costruzione della nuova arteria che si snoda sulle pendici occidentali del monte attraversando Martogna, quando l'impianto della teleferica passerà dallo stadio dei progetti e delle necessarie vicende burocratiche a quello della pratica attuazione, il problema della valorizzazione invernale di Erice potrà essere impostato su basi concrete. E si potrà allora mettere allo studio il miglioramento della sua attrezzatura ricettiva, si potrà mirare a farne la stazione invernale ricercata ed ambita da quanti alle attrattive della vita mondana amano unire il sereno riposo a contatto con la vergine natura, si potrà riesaminare il progetto di creare in Erice la città degli studi, sacra al silenzio ed alla meditazione.Oggi come oggi, attirare correnti turistiche sulla vetta ammantata di neve, sarebbe un sogno da utopisti. Qualche solitario privilegiato può giungere fin lassù; ed Erice lo premia col dono di una visione che lo rapisce e lo inebbria di bellezza e di purità.

* * *

Ogni mattina, dalla nostra città marinara sferzata dal vento ed impregnata di salsedine, noi ti guardiamo, o gigante incappucciato, con nostalgico amore. E temiamo di non più ritrovare il tuo cappuccio bianco; temiamo che l'aria ridivenuta tiepida abbia sciolto nella notte la candida coltre che ti ammanta, e che la neve immacolata sia divenuta, quasi per un'opera di sinistro malefizio, viscido fango. Come questo nel quale diguazziamo noi, gente di pianura, assetata di altezza, ma ancorata alla vile terra.

NICOLA LAMIA



Erice: un angolo del Balio

Erice: verso Porta Trapani

IL MALTEMPO A TRAPANI

Paralizzata l'attività peschereccia, danni nelle campagne e alla periferia

Il maltempo che ha caratterizzato questo gelido inizio del 1953 ha imperversato in questi ultimi giorni con particolare violenza anche sulla nostra città, dove la temperatura ha segnato minimi solo raramente registrati dalle cronache meteorologiche. Furiose raffiche di vento, grandinate, piogge torrenziali si sono abbattute sull'abitato e sulle campagne, apportando a queste ultime danni notevoli. Il mare, paurosamente sconvolto, ha reso difficile la navigazione e quasi completamente paralizzata l'attività peschereccia.

A causa delle continue piogge, molte vie dei rioni periferici della città sono rimaste allagate; casi di temporaneo allagamento si son verificati anche nel centro cittadino, per l'otturarsi delle fognature dovuto a scarsa pulizia dei tombini di scarico. Per smaltire le acque, è stato necessario in vari punti il sempre sollecito ed efficace intervento dei Vigili del Fuoco. Particolare preoccupazione hanno destato, a causa della violenza del vento e delle infiltrazioni delle acque, le condizioni di stabilità di quei monconi di edifici bombardati che ancora si levano tra le macerie del rione di S. Pietro e dove, in attesa del piccone demolitore che li abbatta, si annidano e vivono creature umane.

La particolare durezza della stagione invernale ripropone, in tutta la sua eccezionale gravità,il problema della periferia, che è stato più volte trattato, ed illustrato con documentazioni fotografiche, sulle colonne del nostro giornale. I rioni periferici di Trapani sono sorti senza un piano preordinato, senza alcun intervento normativo dei competenti uffici municipali; essi non hanno segnato un normale ampliamento dell'agglomerato urbano, connesso al fenomeno dello sviluppo demografico, ma sono stati piuttosto come delle escrescenze cancerose del corpo della città, come il prodotto di un arbitrio dei singoli e di un disordine edilizio ed amministrativo assolutamente deplorevole. Quei rioni sono vere fungaie di casette basse, irrazionali, antigieniche, allineantisi lungo stradette mal tracciate, spesso anguste, prive di massicciata, di marciapiedi, di fognature, di una qualsiasi pendenza che consenta lo scolo delle acque,prive perfino, in gran parte, di acqua potabile e di illuminazione elettrica.

Abbiamo più volte ripetuto che è commovente, che è legittimo, che è sacrosanto il desiderio del l' operaio, del piccolo artigiano, dell' umile lavoratore, di avere una casetta per sè e per i figli, e di costruirsela, pietra su pietra, coi suoi sudati risparmi e spesso lavorandoci di persona; ma non altrettanto legittimo è che il Comune consenta questo irrazionale e dannosissimo estendersi del perimetro cittadino e la creazione di nuovi rioni che non abbiano un minimo di abitabilità e che offrano uno spettacolo di arretratezza, di miseria, di abbandono, di squallore quale neppure forse si trova nei più sperduti villaggi dell' interno dell'Africa.

In tutti i paesi civili i Comuni, prima di accordare ai privati il permesso di edificare, tracciano le strade, vi costruiscono i marciapiedi e le fognature, vi interrano i tubi dell'acqua potabile e del gas e i cavi dell'energia elettrica e del telefono, le asfaltano e le illuminano. Andate a vedere in che stato si trovano, a Trapani, le zone dei Cappuccinelli, di Trentapiedi, o, peggio ancora, quella che si estende tra la Via Pantelleria e le costruzioni della SICAM, al di là dell'ex Lago Cepeo. La povera gente che ha la sventura di abitarvi ha bisogno delle barche per raggiungere le vie praticabili, ed al calar delle prime ombre è costretta a tapparsi nelle casette gelide ed umide perchè fuori, nel buio completo, rischierebbe di rompersi l'osso del collo e di annegare dentro qualche pantano. Non parliamo poi del pericolo di incappare in qualche male intenzionato, che in quella zona, dove non è possibile esercitare alcuna sorveglianza, potrebbe fare liberamente i suoi comodi.

Periferia: una macchina sprofonda nell'acqua.

I rimedi? Ormai il male è fatto; bisogna, tutt'al più, cercare di porvi riparo nel più breve tempo possibile ed evitare che si aggravi. Occorre assolutamente impedire che continui questa assurda e patologica dilatazione dell' agglomerato urbano, che porta, tra l'altro, ad una dannosissima elefantiasi dei pubblici servizi, già insufficienti a soddisfare le accresciute esigenze del vecchio centro cittadino.

E poichè quei rioni periferici di cui parliamo ormai esistono e non è possibile distruggerli, bisogna venire incontro alle necessità di coloro che vi abitano, e fornirli di quanto è strettamente indispensabile non diciamo ad un viver civile, ma ad un vivere umanamente. Tra il buio ed il fango non si adatterebbero a vivere neppure le bestie.

Ai corsi di addestramento dei lavoratori del Commercio

LA PREMIAZIONE DEGLI ALLIEVI

TRAPANI, 16

Domenica scorsa, alle ore 11,nei locali della Sezione della Democrazia Cristiana, gentilmente concessi, alla presenza di S. E. il Prefetto Criscuoli e delle altre Autorità provinciali e cittadine, si è svolta la cerimonia della premiazione degli allievi frequentatori dei corsi professionali, normali e per disoccupati, gestiti dalla Direzione provinciale dell'Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio.

Il Direttore provinciale dell'E.N.A.L.C. Dr. Michele De Vincenzi ha esposto in rapida sintesi i risultati dell'attività svolta dall'Ente durante l'anno 1952, dicendosi sicuro che nel corrente anno i corsi di addestramento dei lavoratori avranno una più estesa portata, col favore e la simpatia di alcune categorie di datori di lavoro particolarmente interessate. Soprattutto occorre, ha aggiunto il Dott. De Vincenzi, che siano cortesemente approntate dai gestori le vetrine dei negozi del tessile e dell'abbigliamento, onde permettere agli allievi del corso disoccupati commessi - vetrinisti di partecipare ai concorsi vetrinistici cittadini che saranno periodicamente banditi. Ha invitato infine gli esercenti di Caffè e Bar a volere facilitare ai loro dipendenti vetrinisti la frequenza dei corsi normali per la categoria.

Il Capitano Casciano dello Ufficio Provinciale del Lavoro ha illustrato poi i vantaggi dei corsi professionali. Ha sottolineato la necessità di provvedere all'addestramento di quella mano d'opera indifferenziata, che attualmente versa in istato di disoccupazione, ed ha esortato gli allievi a trarre profitto dai corsi dell'Ente che affinano le attitudini professionali e rendono possibile il miglioramento del tenore di vita degli stessi lavoratori.

Quindi è avvenuta la distribuzione dei premi in denaro e dei diplomi agli allievi dei corsi normali Commessi e Camerieri ed ai tre allievi del corso disoccupati Commessi - vetrinisti, che si sono maggiormente distinti nell'allestire le vetrine di alcuni negozi cittadini. Per il corso normale commessi è risultato primo lo allievo Montemario Giuseppe; secondo si è classificato l'allievo Galante Giuseppe ; quindi le signorine Cantore, Luppino, La Barbera e Reina. Nel corso normale camerieri il primo classificato è stato l'allievo Scalabrino Natale; secondo, l'allievo Galante Giuseppe; i migliori allievi del corso disoccupati commessi sono stati: Liparoti Alberto, Gervasi Giovanni e Amoroso Vincenzo, i quali hanno prodotto ottimi lavori in disegno, che rivelano uno spiccato senso d'arte. Ai vincitori è stata variamente distribuita la somma di L. 65.000, frutto dei generosi contributi dell'Amministrazione Provinciale (L. 30 mila), dell' Ente Provinciale del Turismo (L. 25.000) e della Camera di Commercio (Lire 10.000).

Le Autorità hanno espresso al Direttore dei corsi Dott. De Vincenzi il loro compiacimento per i brillanti risultati raggiunti dall'E.N.A.L.C. in Trapani durante l'anno 1952.

LE ELEZIONI COMUNALI a Pantelleria

TRAPANI, 17

Pubblichiamo il testo del decreto prefettizio con cui sono convocati i comizi elettorali per la rinnovazione del Consiglio Comunale di Pantelleria:

Il Prefetto della Provincia di Trapani;

Visti gli articoli 8 e 18 del T. U. della Legge per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5-4-1951 n. 203, recepito con modifiche ed aggiunte dalla Assemblea della Regione Siciliana con legge 5-4-1952, n. 11;

Considerato che occorre procedere alla rinnovazione del Consiglio Comunale del Comune di Pantelleria, già scaduto, essendo in carica dal 26-9-1948;

Di intesa col Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo;

DECRETA:

I Comizi per la rinnovazione del Consiglio Comunale del Comune di Pantelleria, composto di trenta consiglieri, sono convocati per il giorno di domenica 1. Marzo 1953.

Il Sindaco di Pantelleria è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Trapani, 10 gennaio 1953.

IL PREFETTO
F.to Criscuoli

Il Prof. Ricevuto non si è dimesso

Nella scorsa edizione del nostro Giornale, in base ad informazioni ufficiose pervenuteci da fonte attendibile, abbiamo pubblicato la notizia delle dimissioni del Prof. Gustavo Ricevuto dalla carica di Presidente della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura della Provincia di Trapani.

Ci risulta adesso che la notizia stessa non corrispondeva a verità.

LA MORTE DEL COMM. FERONE

ROMA, 16

Apprendiamo con vivo dispiacere che a Roma, dove si trovava per affari inerenti al suo ufficio, è cessato di vivere il Comm. Emilio Ferone, titolare, assieme al Cav. Francesco Ansaloni, dell' Ufficio Teatrale Internazionale, con sede a Milano, e che da cinque anni si occupava dell'organizzazione delle Stagioni Liriche a Trapani.

Nato a Napoli, nella terra del sole e della poesia, sin da giovane il Ferone si trasferì a Milano dove iniziò la sua fervida attività di agente teatrale. E nella capitale lombarda — immancabile punto d'incontro di artisti e letterati — prese subito contatto, non solo con i grandi compositori del tempo, quali Puccini, Giordano, Mascagni, Cilea, Zandonai ed altri, ma anche con i più grandi direttori d'orchestra — il Maestro Toscanini in testa — e con i più grandi artisti che si avvicendavano alla Scala.

Ma, dove Emilio Ferone dette prova costante e saggio mirabile della sua passione per il Teatro, del suo intuito infallibile e del suo spirito animatore, fu precisamente nell'individuare, raccogliere ed instradare quegli artisti che veramente meritavano di salire sul podio o calcare il palcoscenico, quella schiera elettissima di direttori, di soprani, di tenori e baritoni, che dai primi del '900 hanno onorato l'Italia in patria e fuori.

Anche noi gli dobbiamo profonda gratitudine, per avere Egli incoraggiata ed appoggiata l'iniziativa del Concittadino Maestro Giovanni De Santis, cioè l'istituzione del « Luglio Musicale Trapanese ».

Vadano alla Famiglia dell'Estinto ed al Cav. Francesco Ansaloni le condoglianze più sincere e commosse di « Trapani Sera ».

Nell'Associazione Sinistrati di Guerra

Domenica scorsa, nei locali dell'Associazione Sinistrati di Guerra di Trapani, ha avuto luogo la distribuzione di pacchi dono ai soci più bisognosi.

Il Presidente dell'Associazione, Signor Liparoti, ha rivolto un vivo ringraziamento a S. E. il Prefetto Criscuoli ed alle Autorità tutte che, in occasione delle festività natalizie, hanno voluto ricordarsi anche dei sinistrati. Ha poi preso la parola l'Avv. Leonardo Napoli che, dopo avere elogiato l'attività svolta dal Presidente Liparoti, al cui interessamento si deve se i soci indigenti hanno potuto avere un pacco viveri per Natale ed uno di indumenti per la Befana, si è fatto interprete della gratitudine dei beneficati verso S. E. il Prefetto ed ha sottolineato il senso di viva comprensione dimostrato dal Comitato della Post-Bellica e dal suo Direttore Comm. Dr. Li Gotti il quale ha consentito che la distribuzione venisse effettuata nella sede sociale.

Si è svolta quindi la consegna dei doni, offerti dall'umana solidarietà ai fratelli che ancora soffrono le terribili conseguenze della guerra.

CINEMA TEATRO "ARISTON"

Dal **22 corrente**

VIA COL VENTO

Giovedì 22 corr., alle ore 20.30, serata di gala a posti numerati.
Prenotazioni da **lunedì** al botteghino del Cinema.
A tutte le gentili Signore che interverranno alla serata di gala la Profumeria "Eterna Primavera" offrirà in omaggio un saggio del famoso profumo "Col Vento".

Erice: la neve ha coperto le strade e i tetti della città Fotografie di Peppe Lamia

Uomini e cose controluce

LA PULCE nell'orecchio

Temperatura siberiana

Carissimi lettori, vicini e lontani, fa freddo, eh? No, è inutile che cerchiate di negarlo, fa veramente un freddo cane; ed anche voi certamente, come noi, siete gelati dalle unghie dei piedi alla punta del naso. Abbiamo cercato in tutti i modi di far crescere di qualche grado la temperatura del nostro gelido domicilio; abbiamo perfino avvicinato il termometro alla fiammella dell'agipgas per costringerlo ad alzarsi ed a diffondere intorno un benefico tepore. Quel maledetto aggeggio ha segnato per un momento trenta gradi di temperatura, e noi tutti felici, credendo che fosse tornata l'estate, abbiamo cominciato a toglierci sciarpe e pellicce ed a tirar fuori dai cassettoni le camiciole con le maniche corte; ma subito dopo, il fello, discese di nuovo precipitosamente, e noi, che nel frattempo avevamo spalancato tutte le finestre e ci eravamo messi in mutandine, ci siamo buscati un solennissimo raffreddore. Laonde e per cui, cari lettori ed amabili lettrici, siamo veramente abbacchiati, ed anche le nostre pulci hanno perduto la consueta vivacità. Be', che volete farci? Contentatevi, per questa volta, di quel che possiamo darvi; vuol dire che faremo di più e di meglio un'altra volta. Per adesso ci limitiamo a riferirvi l'opinione del solito ottimista, il quale trova che non tutto il male viene per nuocere, ed afferma che l'odierna temperatura polare serve ad allenarci per quando verrà Baffone e ci spedirà in Siberia. Senonchè noi siamo perfettamente convinti che il sullodato Baffone ci invierà d'urgenza non in quelle sterminate e gelide regione dell'Asia settentrionale, bensì addirittura a ll' altro mondo; nel quale crediamo per certo che ci siano temperature deliziosamente primaverili per le personcine buone e virtuose come noi, mentre per il Margravio ci saranno le fiamme dell'Inferno; ed allora del summenzionato allenamento possiamo fare benissimo a meno, e se il freddo siberiano che attualmente ci delizia andasse a farsi benedire altrove gli saremmo veramente grati.

Variazioni sul freddo

Non possiamo tuttavia resistere alla tentazione di propinarvi alcune spiritosità sul freddo, che non saranno magari nuove di zecca, ma che serviranno comunque ad occupare un altro po' di spazio ed a gettar polvere negli occhi al Margravio che, se non gli sforniamo almeno tre colonne di pulci, minaccia di tagliarci i viveri e di buttarci sul lastrico insieme alla fedele consorte ed alla numerosa prole. Il che, in fondo, dà perfettamente ragione a Paolo D'Antoni il quale dunque ben si appose quando chiamò gli scrivitori di "Trapani Sera" giornalisti disoccupati e successivamente spiegò che aveva inteso parlare di una disoccupazione spaziale; ed infatti, se non avesse tanto spazio disoccupato, perchè mai il su deplorato Margravio dovrebbe romper l'anima a noi costringendoci a scrivere scemenzuole a rotazione continua? Adesso il solito maligno insinua che vogliamo ingraziarci P a o l o D'Antoni perchè è divenuto un pezzo grosso, essendo stato chiamato a far parte della giunta comunale di Trapani in qualità di Assessore supplente; ma possiamo giurarvi, sul capo innocente dei nostri teneri figli rinchiusi in collegio, che da noi esula assolutamente ogni proposito di smaccata adulazione nei confronti del sullodato parlamentare,anche perchè ce ne mancherebbe il tempo, lettori carissimi. Questa è, purtroppo, la nostra tragedia: noi non abbiamo mai tempo, conciossiacosachè un vecchio e mai smentito proverbio affermi solennemente che il tempo è moneta, ed essendo quest'ultima, grazie anche alla sordida avarizia dell'Amministratore unico, merce del tutto sconosciuta per le nostre tasche. Ma, ahinoi, la digressione dantoniana ci ha fatto perdere il filo del discorso, e dimenticare la promessa fattavi all'inizio della presente pulce. Perdonateci, ed abbiate la bontà di passare alla pulce seguente, nella quale cercheremo di essere meno distratti.

Pulce seguente

Dicevamo, dunque.... Ah, sì, il freddo: un freddo da prendere con le molle, un freddo cane... Ma perchè, poi, freddo cane e non freddo gatto? Forse perchè il freddo fa abbaiare i disgraziati che tremano dal medesimo? Ma allora bisognerebbe chiamar cani questi disgraziati che abbaiano, e non il freddo! Se ci fosse lecito introdurre delle novità in campo linguistico, noi preferiremmo dire: "freddo iguanodonte", o magari "freddo armadillo", che non avrebbe senso lo stesso, ma farebbe indubbiamente una più bella impressione. E ci pensate come sarebbe grazioso esclamare, battendo i piedi e sfregandosi furiosamente le mani: "Brrr, che freddo lemùride e cercopiteco!" ? Be', piantiamola lì, perchè c'è il caso che i nostri lettori provvedano a riscaldarci a suon di vergate, e diamo piuttosto un timido sguardo alle cose di Palazzo D'Alì, dove si è in attesa dell' insediamento della nuova Amministrazione presieduta dall'ottimo amico Ciccio Manzo. Verso l'amico Ciccio abbiamo una solenne promessa da mantenere: quella di appoggiarne come un sol uomo la sindacatura, di elevare in suo onore inni, peani ed epinici, nonchè di fargli genuflessioni e salamelecchi, per cercar di convincerlo che non è vero che "Trapani Sera" porti iettatura a coloro che sostiene. Se poi egli teme davvero il malefico influsso del nostro giornale, allora non gli resta che cercar di corromperci con emolumenti, prebende, elargizioni, nomine ed altre cariche e proposte di onorificenze varie; se la nostra insaziabile cupidigia sarà soddisfatta, potremo forse, chissà, passare all'opposizione. Ah, ah, ah! L'ora è giunta, finalmente! Adesso, caro Ciccio, i padroni della situazione siamo noi; e se ci preferisci tuoi avversari, devi pagarci, e pagarci bene!

L'inamovibile

Comunque, passano gli anni, passano i secoli, cadono i regimi, le amministrazioni comunali si susseguono a velocità impressionante, ma c'è un assessore che non cade mai, che non muta mai, che resta sempre al suo posto, come la famosa torre ferma, a sfidar le tempeste: abbiamo nominato l'insostituibile, l'inamovibile, l'imprescindibile amico nostro Nicola Agliastro, il più simpatico f r a gli Assessori passati, presenti e futuri. Fra cento, fra duecento, fra mille anni, quando verrà Baffone, quando ritornerà Hitler, quando gli subentrerà Franklin Delano Roosevelt, quando De Gasperi presiederà il suo centoventiduesimo Ministero, Nicola Agliastro sarà sempre Assessore per l'Igiene al Comune di Trapani; ed in nome dell'Igiene continuerà a rimproverarci aspramente perchè non ci siamo fatta la barba, la qual cosa è una grave ingiustizia, perchè a Giovanni Corrao che è un pezzo grosso il Signor Assessore non dice mai niente anche se gli vede la barba lunga mezzo metro, mentre a noi poveri mortali, per pochi millimetri di onor del mento, infligge cicchettoni che lèvati. Sistemato così Nicola Agliastro, passiamo ad altri argomenti, riservandoci di tornare in tempi più propizi su quello dei signori assessori.

Concorrenza

Il dovere giornalistico ci costringe adesso a registrare le notizie che ci giungono da Pantelleria, dove quei buoni isolani, quando videro atterrare l'apparecchio presidenziale che recava ai loro bimbi i doni di Einaudi, ebbero un momento di grave perplessità, perchè temevano di vedere spuntare da un momento all'altro fuori dalla carlinga la grinta feroce di Carmelo Trasselli, tristemente famoso laggiù per aver consumato in pochi giorni tutte le riserve di cibarie che avrebbero dovuto alimentare la popolazione per parecchi mesi; e tirarono un sospirone di sollievo quando furono ben certi che al seguito del Prefetto, del Comm. Casorati e delle altre Autorità il Carmelo non c'era.

Non sapevano però, i tapini, che il simpatico e rotondetto Dott. Gianni Castiglioni avrebbe battuto il nostro Paleolitico di parecchie lunghezze.

I primi saggi di voracità offerti da Gianni furono così terrificanti che il ricordo del Carmelo fu subito oscurato; comunque i buoni Panteschi si confortarono al pensiero che l'aereo sarebbe subito ripartito. Ma sì; non ci si dovevano mettere anche le intemperie? La bufera, improvvisamente scatenatasi, trattenne per quattro giorni a Pantelleria l'aereo, le Autorità, e purtroppo anche il Gianni; il quale diede fondo a tutte le provviste, tanto che il suo passaggio resterà memorabile negli annali dell'Isola peggio che quello delle cavallette. Ora formidabili convogli solcano continuamente il mare e il cielo per rifornire quella patriottica popolazione rimasta senza una cucchia di pan di semola e senza un filo di pastasciutta; e pare che una petizione, recante varie migliaia di firme, sia stata inviata dai Panteschi alle massime autorità provinciali, perchè un'altra volta vogliano risparmiare alla loro nobile e sventurata terra il flagello dei Carmeli, dei Gianni, e di altri digiunatori dello stesso calibro. Col quale, nella speranza di esser finalmente riusciti a contentare il Margravio e di aver riempito le rituali colonne di lepidezze in corsivo, salutiamo alla voce e magari col pugno chiuso, perchè levarci il cappello con questo gelo sarebbe poco igienico, e vi diamo appuntamento, piacendo al Signore Iddio, per la prossima settimana.

IL GRILLO DEL FOCOLARE

CRONACA DI TRAPANI

I NUOVI DIRIGENTI del Sindacato Comunali

Il Sindacato Dipendenti Comunali comunica:

Nell'Aula Consiliare del Palazzo di Città, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale, ha avuto luogo sabato scorso 10 corrente l'Assemblea Generale dei Dipendenti Comunali del Capoluogo per l'elezione del Comitato Direttivo del Sindacato.

Ha presieduto l'Assemblea, chiamato per acclamazione, il Dott. Ettore Manuguerra, Dirigente il Servizio Elettorale del nostro Comune.

Dopo brevi parole di saluto del Segretario Generale d e l Comune, del Segretario della C. C. d. L. e del Segretario uscente del Sindacato geom. Giuseppe D'Angelo, si è proceduto alle votazioni.

Sono risultati eletti i Sigg.: Pilati Leonardo, D'Angelo Giuseppe, Caruso Salvatore, Burzilleri Giulio, Rapetti Domenico, Tartaro Antonio, Alaimo Vittorio, Bonfiglio Epifanio, Salone Raffaele, Di Gaetano Michele e Bucchieri Giovanni.

Sono risultati eletti Revisori dei Conti effettivi i Sigg.: Pavia Antonino, Ferrante Goffredo, Mogliacci Salvatore e supplenti i Sigg.: Morghese Carlo e Pastore Vittorio.

Il nuovo Comitato Direttivo nella sua prima riunione ha eletto, sempre a scrutinio segreto, la Segreteria del Sindacato che è risultata così composta: Giuseppe D'Angelo Segretario responsabile, Leonardo Pilati Vice Segretario, Salvatore Caruso Segretario Amministrativo.

Telegrammi di saluto del Sindaco Manzo

All'atto della sua elezione a Sindaco di Trapani il Notaro Francesco Manzo ha inviati i seguenti telegrammi:

1) «Eccellenza Aldisio — Ministero Lavori Pubblici — Roma:

«Nominato Sindaco mia Città mi è gradito rivolgerle cordiale saluto a nome cittadinanza tutta. Confido benevola considerazione urgenti p r o b l e m i ricostruzione questo Capoluogo. Francesco Manzo».

2) «Presidente Regione Siciliana — Palermo:

«Nominato Sindaco mia Città invio Vostra Eccellenza mio primo saluto. Interprete sentimenti cittadinanza confermo fiducia ordinamento regionale auspico maggiori fortune Sicilia confido immediate provvidenze risoluzione gravi problemi questo Capoluogo. Francesco Manzo».

3) « Onorevole Saragat — Piazza Colonna 366 — Roma.

«Animo grato ringrazio felicitazioni et auguri esecutivo maggiori fortune mia città dilettissima. Confido appoggio tuo personale et partito risoluzione problemi ricostruzione verrò presto costà, per sollecitazione urgenti provvedimenti fraterni saluti. Francesco Manzo».

4) «On. Milazzo — Assessorato Lavori Pubblici Regione Siciliana Palermo:

«Nominato Sindaco mia Città inviole cordiale saluto a nome cittadinanza tutta. Confido sua benevola considerazione assillanti problemi ricostruzione capoluogo. Manzo».

Esami per avvocato

La Presidenza del Tribunale di Trapani richiama l'attenzione degli interessati che con Decreto del Ministero della Giustizia d e l 10 dicembre 1952, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 23 dicembre 1952, è stata indetta una sessione di esami di avvocato per l'anno 1953 e sono state fissate le prove scritte nei giorni 21, 22, 23 e 24 aprile prossimo venturo.

La presentazione delle domande di ammissione agli esami dovrà aver luogo entro il giorno 26 marzo p. v..

L'assemblea delle A.C.L.I.

Nei locali della Sede Sociale dell'A. C. L. I., presso lo Istituto Salesiani, si è riunita l'assemblea generale dei lavoratori iscritti all'ACLI. E' intervenuto alla riunione il Segretario Organizzativo della Provincia di Trapani, Sig. Maiorana, che ha fatto una relazione sull'importanza d e l movimento ACLI.

Quindi l'assistente Ecclesiastico Don Di Naro, ha messo in risalto l'attività dell'Associazione che affratella e unisce elementi di ogni ceto sociale.

Si è poi proceduto a l l e elezioni del nuovo Consiglio, che risulta così composto:

Primo Bucci — Presidente, Agosta Luigi — Vice Presidente, Beninati Salvatore — Segretario, Cavasino Gaspare — Amministratore, Irienti Angelo — Addetto alla Stampa, Fallucca Giuseppe addetto sociale; Arbola, Gigante e Pinco Consiglieri.

Costituito il Sindacato Professionisti e Artisti

E' stato costituito nella nostra città il Comitato Prov.le del al Confederazione Italiana Professionisti e artisti.

La Federazione ha sede in Via S. Francesco d'Assisi 95.

Inaugurazione di un grande negozio

Alla presenza del Sindaco, di numerose autorità, del Direttore del Banco di Sicilia, del Banco del Popolo,del Banco di Roma e di numerosi altri invitati, si è inaugurato il nuovo negozio di elettrodomestici e di articoli musicali dell'amico Spartaco Costantino. Agli intervenuti è stato offerto un signorile rinfresco.

Il negozio, che è uno tra i più eleganti della nostra città, è stato realizzato dall'Architetto Domenico Nuzzo; le ebanisterie e le decorazioni eseguite rispettivamente dalle ditte Amoroso e Catania. La muratura è stata fatta dalla Impresa Giancuzzi.

Gli invitati si sono vivamente compiaciuti col titolare, al quale formuliamo i nostri migliori auguri.

Mazara: Mostra di pittura Ferreri - Santostefano

Si è chiusa a Mazara del Vallo la Mostra di pittura presentata dai coniugi pittori Rosa Ferreri ed Enzo Santostefano. Non è mancata la visita di tutte le Autorità locali nè quella ambita di S. E. l'Arcivescovo Gioacchino Di Leo il quale con squisita cortesia si è intrattenuto compiacendosi cogli espositori. Un complesso di sessanta opere hanno entusiasmato il pubblico per la nobiltà dei soggetti presentati dalla pittrice e per la squisita sensibilità con cui il Santostefano ha saputo ritrarre le sue nature morte. Il salone del Mokarta Club è stato, per parecchi giorni, il centro di attrazione di molti visitatori, i quali si sono fermati con vero interesse davanti a ciascuna delle opere esposte.

Per riferirci alla novità dei soggetti presentati dalla pittrice, diremo che essi sono quasi tutti tratti dall'ambiente in cui ella vive ogni giorno: la scuola.

Essa ritrae, trasfigurandole in una concezione altamente lirica, le alunne nei vari atteggiamenti di vita scolastica, e così facendo la sua missione di educatrice non cessa nella scuola, ma continua nell'arte che è poi principale leva per l'educazione dei popoli. I dipinti della Ferreri, che sono un insieme di linee nobili e composte in una atmosfera di serenità morale, esternano un personalissimo linguaggio di fermezza e coerenza stilistica che fa di lei un'artista degna di ascendere a più alte vette. Sarebbe troppo lungo enumerare i pregi di ciascuna opera e perciò ci fermiamo a notare alcune composizioni, quali: « Ripassando la poesia », «Silenzio di studio», «Madonnina, fa che sia promossa», «L'onomastico della compagna», «Matita bleu», che più delle altre ci hanno colpito per la purezza classica delle linee e per la chiarezza rappresentativa. Nè possiamo tralasciare i pregi dell'opera «Dubbi geografici» che è stata esposta nella Mostra «VI Premio Michetti - Francavilla al Mare». Una potente forza interiore si sprigiona dalle sue figure a colloquio. Ricco di un ben composto movimento di eleganza e di grazia è lo scorcio della figura in primo piano. Dalla carta murale ai banchi, dagli atlanti aperti alle cartelle e ai libri, tutto si intona al grandioso ritmo complessivo dell'opera.

* * *

Quanto al Santostefano, per non ripetere le tanto decantate qualità pittoriche, che ormai lo distinguono, diremo brevemente che la natura trova in lui un grande cantore e un osservatore acuto che, pur mantenendosi libero da ogni pedissequa imitazione, resta tuttavia legato alla tradizione dell'arte classica. In questa ultima Mostra il Santostefano ci appare, più che mai, il costruttore che, con una volontà inflessibile, riconduce la pittura, svanita nell'astrattismo e nel cubismo contemporaneo, alla schietta sincerità degli antichi. Il colore è per lui un mezzo di espressione spirituale; esso avvolge, in coerenza di tono, soggetto ed ambiente ed è il soggetto che crea l'ambiente come, del resto, si nota in tutte le sue opere, e maggiormente in « Aringhe », «Fichi d'India», «Melograne», «Quaglie». Quanto a quest'ultima, ci troviamo davanti a una composizione che trascende il vero: su una tovaglia linda sono adagiate morbidamente due quaglie ancora palpitanti, le cui penne sembrano sollevarsi al soffio delle labbra. Un'altra opera che esprime il personalismo pittorico e compositivo dell'artista è «Arcolaio» dove tutti gli elementi riprodotti, dall'arcolaio al panneggio, dal gomitolo agli spilli, dall'ago alla cocciniglia, creano quell'armonia e quel ritmo che sono le doti inconfondibili dell'artista. Il dipingere per lui è poetare in colore.

La Mostra in cui, fra le opere inedite, figuravano opere già esposte in Mostre Nazionali ed Internazionali, è stata una vera manifestazione di alto valore artistico, superiore a qualsiasi aspettativa. Ben meritato quindi l'auspicio di S. E. l'Arcivescovo Di Leo che, nel lasciare la sala, augurava ai coniugi l'«ad maiora semper» nel campo dell'arte.

VINCENZO LO MONACO

GLI SPETTACOLI A TRAPANI

CINEMA TEATRO ARISTON

Sabato 18 Gennaio 1953:
EUROPA 51
magistrale interpretazione di Ingrid Bergaman
Imminente:
VIA COL VENTO

CINE FONTANA

Il film più premiato a Venezia:
UN UOMO TRANQUILLO
un tecnicolor con John Waine e Maure O'Hara
Assistendo alla proiezione di questo film potrete vincere una Fiat 500 belvedere.
In preparazione il film più importante della stagione cinematografica:
GLI OCCHI CHE NON SORRISERO
con Laurence Olivier e Jennifer Jones
Regia di William Wyler

CINEMA IDEAL

Il capolavoro di André Cayatte:
SIAMO TUTTI ASSASSINI
con Amedeo Nazzari ed Ivonne Sanson
Seguirà un tecnicolor pieno di melodie:
LA CANZONE DEL MISSISSIPI'

CINE MODERNO

Sabato 17:
IL BRIGANTE DI TACCA DEL LUPO
Lunedì:
SORELLE IN ARMI
Mercoledì:
LA REGINA CRISTINA

CINEMA OLIMPIA

Grande successo di
CORE FURASTIERO
Seguirà una ripresa di:
LUNA ROSSA

CINEMA TEATRO VESPRI

Sabato:
LA RIVOLTA DI HAITI
Uno spettacolare tecnicolor tratto dal celebre romanzo di Kenneth Roberts.

AVVISI PROFESSIONALI

LEGALI

STUDIO LEGALE
On. avv. ELIOS COSTA
Dott. EROS COSTA
Trapani-Via Cuba 21 - Tel.1290
AFFARI CIVILI E PENALI

Avv. Lorenzo Messina
Patrocinante in Cassazione
Affari civili penali amministrativi
Trapani,Via G.B. Fardella, 31
Roma, Piazza Mazzini, 27

SANITARI

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia speciale chirurgica, Chirurgo Primario Ospedale S. Ontonio.
Consultazioni dalle ore 11 alle 13 in via Stazione, 1.
Telefono 1603 TRAPANI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo
SPECIALISTA UROLOGO
Trapani - Via C. Pepoli, 195
Telefono 16-47
Consultazioni dalle ore 8 alle 9 e dalle 14 alle 16.

Dott. Gaspare Ingoglia Scalabrino
MEDICO CHIRURGO
Specialista in Medicina interna Cardiologia
Elettrocardiologia - Raggi X
Specialista in Clinica delle Malattie delle vie Respiratorie
Studio: Via 7 Dolori, 13
Abitazione: Via Spalti, 6
Telefono 15-73.
Consultazioni dalle ore 9,30 alle ore 13 e per appuntamento.

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA
Specialista malattie dello stomaco - Fegato - Intestino - Sangue - Ricambio - Cardiologia - Elettrocardiologia
Abitaz. Via Passo Enea, 41
Telefono 11-92
Studio Via Garibaldi, 66
Telefono 13-04
Consultazioni ore 9-13.

Dott. Nicola Agliastro
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie BOCCA e DENTI
Consultazioni giorni feriali: 9-13 — 16-18
Via Garibaldi 3 - Telef. 11-62

Dott. Giuseppe Mistretta
Specialista orecchio - naso - gola - della clinica dell'Università di Torino, riceve per consultazioni ed interventi dalle 9,30 alle 12,30.
Studio: Via Libertà 29
Abitaz.: Via G.B. Fardella, 59
Telefono 14-30.

Dott. Domenico Laudicina
MEDICO CHIRURGO
dentista - malattie della bocca
Via Libertà, 67.

Dott. G. Cardella
Specialista malattie OCCHI
già assistente della Università di Genova e Padova. Perfezionato a Parigi - Trapani, via Argentieri,5. Ore 9-13 e 16-18. Correzione chirurgica dello strabismo - chirurgia plastica delle palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

Dott. Bartolomeo Barone
già della clinica dermatologica dell'Università di Torino.
Specializzato in malattie della pelle, veneree e sifilitiche
Cura delle disfunzioni endocrine, cure elettriche, esami sangue. — Consultazioni dalle ore 9 alle 12 o per appuntamento. Via Garibaldi, 74

Dott. Vito Catalanotti
Specialista malattie veneree e della pelle
Primario Ospedale S. Antonio
Trapani — Via Libertà, 38
Telefono 10-72.

Dott. Leonida Lombardo
MEDICO CHIRURGO
Specialista in malattie veneree, sifilitiche e pelle. Le più moderne cure della Specialità - Esame completo delle urine. Gabinetto: Via Badia Grande, 8 - Tel. 15-02.

Dott. Comm. Salvatore Oddo
MEDICO CHIRURGO
Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle. Cure moderne ed Elettriche. Gabinetto di Analisi. Esame sangue - urine - Microscopici.
Piazza Teatro, 36 - Trapani
Telefono 19-63.

Dott. Antonino Aiuto
Primario del Reparto Ostetrico - ginecologo dell'Ospedale S. Antonio: Parto indolore a domicilio e nel Reparto. Cura della sterilità.
Via Pesce, 10 Telef. 16-94

Cav. Uff. Dott.
Alessandro Brunetti
Medicina Interna
Ostetricia e Ginecologia
ULTRASUONI
Ore 9 — 12,30
Via Fardella, 104.

Dott. Andrea Mirabile
MEDICO CHIRURGO
Specialista ostetrico ginecologo
Moderne cure antisterilità
Biopsie diagnostiche
Interventi ostetrici d'urgenza
Gabinetto Via G. Marconi, 69
BORGO ANN. -- TRAPANI
Orario visite ore 15-18.

TRAPANI-SPORT

Rinnovato negli uomini e nel morale Trapani affronta la trasferta di Enna

Avevamo chiuso la nostra precedente nota affermando che il semaforo del campionato avrebbe segnato disco rosso sul cammino bandanzoso e sicuro della compagine di Mister Politzer. Le nostre previsioni non sono andate errate e sul rettangolo di gioco lo spavaldo undici rosso - blu ha dovuto segnare il passo perdendo in maniera chiara ed indiscutibile anche se il risultato, relativamente severo, non sancisce a perfezione la incondizionata superiorità trapanese. Nonostante le insidie e le incognite che riservava l'incontro per il Trapani non ci era altra via di scampo che la vittoria; e la partita, giocata sotto una pioggia ininterrotta, ha messo in evidenza tutta la grande disperata volontà di vittoria degli atleti in casacca granata. L'avversario, irriducibile e deciso, diretto peraltro da quel Politzer che la sera avanti non aveva fatto mistero delle sue velleità di vittoria, ha giocato sempre con caparbia volontà e mai si è rassegnato alla sconfitta nemmeno quando Dreossi riusciva a collocare la seconda palla utile nel sacco di Fontanesi.

Anzi proprio allora i calibri hanno sfoderato i loro numeri migliori protesi com'erano nel generoso tentativo di rimontare il distacco ch'era divenuto ormai incolmabile.

L'agonismo e l'intraprenza degli ospiti, unitamente al loro gioco semplice ma ordinato e sbrigativo, ha reso difficile la vittoria per i padroni di casa ed è per questo motivo che il successo trapanese acquista più lustro e consistenza. Le condizioni del terreno rese pessime d a l l a pioggia non hanno consentito ai due contendenti di praticare un gioco rapido ed arioso dato che la pesante palla sovente si arrestava nelle pozzanghere che si erano venute creando numerose sul campo di gioco che presentava alla fine l'aspetto di un pantano. E' nostra convinzione che su un terreno meno viscido e pesante il Crotone sarebbe rimasto più facile preda del complesso trapanese apparso in linea tecnica più organico e preparato. Soffrido infatti, giocatore fine ed elegante, non poteva trovarsi a suo agio ed il suo gioco di coordinamento del reparto avanzato a volte è stato reso appannato dalle insidie del terreno; tuttavia la prova del nuovo interno destro è risultata assai felice e soddisfacente.

Altrettanto lusinghiera è stata la prestazione del terzino Cetta, un giovane di grandi possibiilità, colpitore inesorabile e deciso e dell'altro interno Della Noce il cui gioco oscuro ma redditizio si è fatto sentire soprattutto nel gioco di copertura. Promossi a pieni esami i tre nuovi arrivati non possiamo fare a meno di accomunare nell'elogio tutti gli altri con una nota particolare di merito per Tramarin che ha sbalordito per la continuità, sicurezza e precisione del suo gioco. Complessivamente la squadra ha dato segni manifesti di ripresa ed allorquando Plemich sarà riuscito a sanare le piccole lacune che ancora affiorano qua e là, allora gli sportivi trapanesi potranno contare su un undici che certamente li ripagherà delle amarezze subite finora.

La vittoria sul Crotone è servita non solo a dare un poco di ossigeno alla nostra magra classifica ma anche e soprattutto a rompere l'incanto che da più di dieci domeniche gravava sulla squadra trapanese.

Anche la jella personale di Vigalio è scomparsa tanto che lo sfortunato numero nove trapanese è riuscito a trovare lo angolo giusto per piazzare la prima palla utile di questo campionato. Pare quindi che la scalogna, che ci è stata amica feroce in questo primo periodo, abbia deciso di abbandonarci.

Tutto ciò non può che essere di buono auspicio per le prossime difficili partite che ci attendono. Il campionato ha ormai fatto il suo giro di boa e da oggi innanzi ogni passo falso può essere decisivo sul conto finale.

La squadra dovrà affrontare due difficili trasferte consecutive: Enna e Cosenza. Dal tetto dell'Isola e dalla città della Sila i granata dovrebbero ritornare con almeno due punti che ci possano consentire di non perdere contatto con le altre pericolanti che sono tutte racchiuse nel fazzoletto di quattro punti. Non esageriamo affermando che le possibilità di salvezza della squadra trapanese sono legate ai risultati di Enna e di Cosenza. Contro gli uomini di Nicolosi la impresa ci sembra meno ardua che non quella contro i lupi della Sila. Gli ennesi hanno avuto un inzio incerto al quale ha fatto seguito una ripresa brillante che li ha condotti, attraverso una serie di otto partite utili, nella zona quasi tranquilla della classifica. Domenica però nell'incontro casalingo con i bianco - azzurri marsalesi hanno dato segni di declino impattando dopo una partita incerta e movimentata. Occorre carpire il momento opportuno e tentare il più audace degli «exploit». Noi abbiamo piena fiducia e siamo convinti che domenica sera da Enna avremo buone nuove; almeno un pareggio ma forse anche qualcosa di più.

GIROLAMO MARCHELLO

Marsala-Nocerina al campo della Vittoria

Domenica scorsa il Marsala ha concluso la prima parte di questo avvincente Campionato Nazionale di IV Serie con un meritato pareggio conquistato nella difficile trasferta di Enna.

Non si è trattato di una conquista fortunosa o fortunata, come i cronisti locali si sono sforzati di voler dimostrare, bensì della conseguenza logica di un incontro che ha visto il diverso comportamento dei due protagonisti: l'Enna non eccessivamente in vena e per di più incerto sia in difesa sia all'attacco, e il Marsala che ha gettato nella lotta il peso della volontà e dell'ardimento.

Il risultato p u ò stupire chiunque non conosca le risorse e il carattere di questa squadra bialacca e volubile, capace di qualsiasi risultato sia in casa che fuori e che non tiene nessun conto dei favori e dei vantaggi del campo amico come delle insidie e dei pericoli dei campi esterni.

Ben altri quindi i fattori che hanno determinato il pareggio di Enna. N o n si potrà, scorrendo le cronache dell'incontro, assolutamente accennare alla parola tramonto. La squadra azzurra ha dato una generosa prova di vitalità e di attaccamento ai colori, riconquistando quel punto infelicemente sfuggito nella precedente gara casalinga col Potenza, e che le è stato utilissimo per mantenersi nella zona di sicurezza e per continuare la sua faticosa ascesa sull'impervio sentiero della classifica.

Sul campo di un avversario smanioso di continuare nella sua serie di risultati positivi, il Marsala, pur avendo rinunciato a Badii e Kert non perfettamente in forma, ha saputo andare con pratici risultati contro - corrente, incamerando il solito risultato di parità, l'ottavo della serie e il quinto in trasferta, raggiungendo un primato apprezzabile, trattandosi di una squadra discontinua per indole e per temperamento.

Inutile dire che ben diversa e più tranquilla sarebbe oggi la posizione in classifica del Marsala se non avesse regalato agli ospiti ben cinque punti, di cui almeno tre evitabilissimi, nelle gare interne. Resta comunque assodato, c h e la causa determinante che ha caratterizzato l'originalità d i rendimento e l'indecifrabilità della squadra di Rossi, è da ricercarsi negli esaperanti alti e bassi di quell'attacco, capace di segnare anche tre reti in trasferta, ma di rimanere a bocca asciutta di fronte al proprio pubblico.

Proprio in questo settore - fantasma però, domenica scorsa a Enna, il Marsala ha mostrato sensibili progressi, specialmente in virtù del rientro del giovane locale Pellegrino. Saprà il marsalese puro sangue risollevare le sorti dello stentato e improduttivo quintetto di punta azzurro, nella ardua prova che oggi la squadra del cuore dovrà sostenere al Campo della Vittoria, contro la robusta Nocerina? V'è da augurarselo per la soddisfazione degli sportivi marsalesi e per un avvenire meno incerto della squadra azzurra. Gli avversari odierni costituiscono un complesso degno del massimo rispetto e con tutte le loro pedine a posto, e come tali scendono al Campo della Vittoria con un notevole bagaglio di possibilità. La loro venuta coincide con l'inizio del girone di ritorno che trova gli azzurri assetati di punti e di vittorie. Auguriamoci pertanto che la seconda parte del torneo si inizi p e r il Marsala sotto migliori auspici e che sia soprattutto foriera di belle affermazioni.

GINO SALERNO

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani c o n decreto penale del 5 febbraio 1951

HA CONDANNATO

Samannà Francesco di Giovanni e di Samannà Maria, nato a Paceco il 21 gennaio 1924 ivi residente in via Orano 2, a L. 5.000 di multa per vendita latte annacquato al 30 per cento ed in cattivo stato di conservazione.

Trapani, li 14 novembre 1950.

Ordina la pubblicazione sul «Trapani Sera».

Trapani, li 7 gennaio 1953.

IL CANCELLIERE CAPO
G. Pastore

Pretura di Trapani

Il Primo Pretore di Trapani con decreto penale del 20 settembre 1952

HA CONDANNATO

De Vincenzi Vita di Giovanni e fu Patrico Rosa, nata a Trapani il 14 marzo 1904 ivi res. in Via Mercè 43 a L. 2.000 di ammenda p e r avere venduto nel proprio negozio estratto di pomidoro contenente una percentuale di sodio superiore al limite consentito dalle disposizioni.

Trapani, li 20 marzo 1952.

Ordina la pubblicazione sul «Trapani Sera».

Trapani, li 7 gennaio 1953.

IL CANCELLIERE CAPO
G. Pastore

Farmacie di turno

Domenica 18 Genn.

Mannone Ettore, Via Torrearsa 30

Candia Vito, Via Garibaldi 64

Occhipinti Vito, Via Giudecca 24

Scalabrino Italia, Via G. B. Fardella 282

Farmacia notturna: Dr. Marini Attilio, Corso Vitt. Emanuele 153.

Lettera al Presidente della Regione

La carta delle rivendicazioni dei Commercianti siciliani

Mi permetto indirizzarLe la presente dopo un ponderato esame della situazione politico-economica e dopo che in sede nazionale il commercio italiano ha tracciato il suo programma.

I Commercianti di tutta la Sicilia, dai Capoluoghi più grandi ai più piccoli Comuni, in riunioni che si sono succedute a ritmo sempre più accelerato, hanno protestato dimostrando lo stato di grave disagio in cui versa il commercio.

Sospinti dalla marea di proteste il 29 Novembre 1952 tutti i Presidenti delle Associazioni dei Commercianti della Sicilia, accompagnati dai loro Direttori e da esperti, si sono riuniti a Catania sotto la mia Presidenza per esaminare la situazione e deliberare la linea di condotta da seguire.

I Commercianti sono stanchi di subire l'onere di tutte le leggi vessatorie che Governanti e Parlamentari demagoghi inventano giornalmente per giustificare la loro permanenza in seggi inadatti alle loro capacità; sono stanchi di servire da cavia per i più strambi esperimenti che nelle varie estrinsecazioni si sono dimostrati deleteri per tutta l'economia nazionale.

Ma a parte lo stato di stanchezza, la sfiducia nei Governanti, i commercianti hanno dovuto constatare che l'attuale politica economica del Governo Italiano mira alla graduale soppressione della libera attività del commercio per sostituirne la funzione con enti statali, parastatali e cooperativistici che in atto godono delle massime facilitazioni a danno della collettività.

Io non so fino a che punto questo programma del Governo sia giusto, non so se la teoria della statizzazione sia agevole per il popolo Italiano, ma osservo che il metodo perseguito non risolve, in quanto non raggiunge, appieno ed apertamente, lo scopo e nel contempo intisichisce l'iniziativa privata distruggendo la fonte del reddito da cui lo Stato preleva in gran copia le sue imposte.

Ma a parte questa considerazione d'ordine economico si pone una questione sociale; che dirà lo Stato alle 1.200.000 aziende sparse in tutto il territorio nazionale? Come provvederà a far vivere almeno 6 milioni di Italiani che vivono nel commercio e del commercio? Come sostituirà la funzione di distribuzione in atto operata dal privato commerciante quando non avrà l'attrezzatura statizzata adeguata?

Dove collocherà i lavoratori del commercio che resteranno disoccupati?

A questi interrogativi si risponde con blandizie affermando che è lungi dall'idea del Governo di sopprimere il commercio ed intanto si opera giornalmente perchè questa funzione scompaia.

I commercianti italiani sentono questi problemi, osservano il pericolo ma poichè le loro aziende sono miriadi, tutte composte di uomini dediti al lavoro, al sacrificio, non trovano in se stessi la forza di ribellarsi in forma compatta al sopruso che si perpetra a loro danno; sopportando passivi la demagogia che si usa a loro danno per comodità politica e che li addita al disprezzo pubblico.

Nel periodo di ripresa, dopo il 1943, abbiamo tentato di ottenere giustizia, di moralizzare la funzione ed elevarla al cospetto del popolo italiano, ma ogni sforzo è stato vano; la situazione peggiora ogni giorno di più con l'accrescersi degli oneri e della demagogia.

Il commerciante in balia del primo agente che capita, corre il rischio giorno per giorno di trasformarsi in delinquente se non ha i nervi saldi ed i centri inibitori in perfetto stato. Egli si vede trattato come un reietto, un essere inferiore, quasi con disprezzo, subisce a volte le mortificazioni più gravi e a volte deve subire anche gli insulti, senza potere reagire, senza potere appieno sperimentare il diritto di un libero cittadino.

Nel contempo è la spina dorsale dell'economia dello Stato, poichè paga ed oltre a pagare funge da esattore per conto dello Stato e dei Comuni; paga la Ricchezza Mibile, l'I.G.E., la Complementare sul reddito, l'Imposta Camerale e quella provinciale, la tassa licenza, l'Imposta di Consumo, l'Imposta famiglia, la tassa sull'insegna, l'occupazione spazio, le contravvenzioni annonarie, il tributo al giuoco calcio, le tasse concessione governative ed una infinità di altri balzelli che soffocano e comprimono ogni attività e che spingono a non essere onesti.

Io vorrei che gli uomini politici del Governo Regionale e particolarmente l'Assessore per l'Industria e Commercio difformemente da come opera il Ministero ed il Governo Centrale, si rendessero conto di queste verità, che così prospettate possono sembrare delle esagerazioni declamatorie, ma che viceversa, costatate, servono ad orientare il procedere di un Governo.

I commercianti italiani stanno svegliandosi dal loro letargo; finalmente la Confederazione Italiana del Commercio ha formulata la sua carta di rivendicazione; finalmente al Governo ed ai Partiti Politici si chiede di uscire dallo equivoco.

Ed io penso che questo atteggiamento deliberato dal massimo Organo rappresentativo del commercio nazionale sarà ascoltato; voglio, nella mia buona fede e nel mio entusiasmo, coltivare la speranza che finalmente gli Organi di Governo si renderanno conto della necessità di curare gli interessi di questi milioni di italiani che oltre ad essere i maggiori contribuenti del bilancio dello Stato sono pur essi validissimi elettori.

Grande iattura sarebbe se i commercianti d'Italia svegliati dal letargo si rendessero conto di andare verso la rovina e la soppressione per fatto e colpa dei partiti di maggioranza che governano l'Italia; non vorrei che, seguendo l'esempio degli Italiani, pur di abbattere il regime che li assilla, tradissero la loro stessa nazione.

Vorrei che per un momento i politici si rendessero conto della esatta forza dei commercianti, che, nel caso in ispecie, poichè è negativa, indubbiamente sarà compatta; che si ponderasse che, a parte i propri voti e quelli dei familiari, ogni commerciante dispone di un centro di propaganda formidabile che può aver presa negli animi degli elettori, comuni frequentatori di ogni negozio.

La Federazione Regionale, promotrice dell'azione Confederale, ha fatto propria la carta delle rivendicazioni emanate in sede nazionale, ma forte dello stato giuridico della Regione Siciliana, cosciente della forza del commercio siciliano, profonda conoscitrice degli uomini politici che governano la Regione, è certa che le richieste saranno accettate ed adottate.

Abbiamo dato prova di credere nel Governo Regionale e dobbiamo dare atto che Esso ha cercato la nostra collaborazione tanto che sono stati creati i Comitati Consultivi del Commercio e dell'Industria, dell'Artigianato, delle Finanze, affiancando funzionari ed operatori e facendo una l'esperienza degli uni e degli altri. Crediamo nella funzione della Regione e nella vitalità della sua istituzione in quanto vediamo giorno per giorno, l'opera proficua che essa svolge pur sapendo che alla massa dei Siciliani sfugge tale constatazione di fatto.

Constatiamo la volontà con la quale i Deputati dell'Assemblea Regionale cercano di migliorare le condizioni economico - produttive della Sicilia e pur ammettendo che qualche errore per inesperienza viene commesso, in linea di massima dobbiamo ammettere che la Regione è governata con la massima buona fede e con l'entusiasmo dei neofiti.

Certi di queste nostre affermazioni presentiamo le nostre rivendicazioni nella convinzione che il Governo Regionale, esaminando con serenità ed obbiettività le richieste di massima che andiamo a presentare vorrà, accogliendole, adottare provvedimenti che rasserenino le classi commerciali e nel contempo diano esempio al Governo Centrale di serena obbiettività e comprensione.

I capisaldi formulati dal commercio siciliano e che noi presentiamo alla valutazione del Governo Regionale sono i seguenti:

1) Riconoscimento della imprescindibile funzione del commercio privato e della privata iniziativa;

2) Riconoscimento della necessità di liberare il commercio da ogni e qualsiasi remora adottando una politica della massima libertà sia per il commercio interno che per quello esterno;

3) Riconoscimento giuridico dell'Organizzazione del Commercio;

4) Diritto di rappresentanza in tutti i Consessi economici, Enti e Commissioni aventi attinenza col commercio estero;

5) Approvazione del progetto legge sulla disciplina del commercio;

6) Approntamento di un progetto legge per la riforma delle Camere di Commercio Industria ed Agricoltura che tenga conto della prevalenza del contributo del Commercio nel bilancio della Camera;

6) 7) Riforma delle leggi fiscali e tributarie sia dello Stato che degli Enti Locali, in modo che il contribuente sia tenuto a pagare un equo tributo unico esemplificando la farragine di voci e di sistema di contribuzione;

8) Rafforzamento della Divisione Commercio presso lo Assessorato Industria e Commercio con particolare riguardo per il settore Commercio estero;

9) Una migliore e più stretta collaborazione fra il Governo Regionale e le Categorie economiche.

Sono certo, Sig. Presidente, che la presentazione di questi nove punti di rivendicazioni non contengano richieste inaccessibili e che quindi il Governo Regionale, da Lei tanto degnamente rappresentato, vorrà prenderLe in considerazione.

Dichiaro a nome della Federazione Regionale dei Commercianti di Sicilia di essere pronto a collaborare con Lei per il raggiungimento degli scopi che le rivendicazioni si prefiggono.

Distinti ossequi.

IL PRESIDENTE
G. Pravatà

La concorrente di Paolina

(segue dalla terza pag.)

esprime: "....capii che sono perfetti perchè il suo genio vi si manifesta nella pienezza creatrice, senza impedimenti, senza obblighi; esaltata ogni facoltà alla più alta funzione. Sono inni alla grazia muliebre, come non se ne sono sentiti cantare, nè avanti nè dopo, nell'Europa Cristiana. Perchè il diciottesimo secolo, se ebbe il senso di quella medesima grazia, non produsse un genio da esprimerla in arte così fulgente, e la fermò in tipi troppo prosaici e minuziosi"; ed ancora: "... poichè i massimi valori umani si producono dalla perfetta armonia del senso e dell'intelligenza, deve dirsi che siffatta armonia, nella sua perfezione, dai più bei giorni della Grecia non s'è mai più data, nemmeno in Giorgione o Raffaello".

Da quella grande parete che le è riservata, la piccola Danae abbassa modestamente gli occhi, sa di essere sottoposta a giudizio, è in palio il premio più ambito per una donna, il primato della bellezza, ma, con femminile astuzia, finge di ignorarlo.

Forse però a sera, quando la Galleria si chiude e gli ultimi visitatori si sono allontanati, mentre ombre discrete cominciano ad invadere la villa principesca, ella smette di fingere, da Dea ridiviene donna e, ormai sicura di non essere più osservata, alza con comprensibile ansia gli occhi verso il soffitto della grande sala dove Paride, che deve pronunziare il suo difficile "Giudizio" è lì, dubbioso e incerto, come lo dipinse lo scozzese Gavino Hamilton nel grande affresco della volta sontuosa.

GASPARE GIANNITRAPANI

LA X SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE

IL PROGRAMMA delle manifestazioni

15 FEBBRAIO (Domenica):

ore 19 — VII Giro podistico notturno di Agrigento (percorso: Viale Vittoria — Piazzale Roma — Via Gioeni — Porta Addolorata — Via Garibaldi... Via Atenea — Viale della Vittoria — arrivo km. 5 circa).

17 FEBBRAIO (martedì Villa Garibaldi):

ore 15 — Prima giornata torneo femminile di pallacanestro

18 FEBBRAIO (mercoledì):

ore 10 — Concorso nazionale fisarmonicisti (prima prova Salone S. Spirito);

ore 10-12 e ore 15-7: Torneo Regionale Femminile di pallacanestro (Villa Garibaldi)

19 FEBBRAIO (giovedì):

ore 16 — Concorso fisarmonicisti (seconda prova Salone S. Spirito)

20 FEBBRAIO (venerdì):

ore 16 — Concorso nazionale fisarmonicisti (prova d'assieme Salone S. Spirito)

21 FEBBRAIO (sabato):

ore 17 — Pomeriggio artistico al teatro L. Pirandello:

1 Esibizione complesso caratteristico Val d'Akragas

2 *Rassegna nazionale del costume* (2 coppie per Regione e Piana Greci)

3 Esibizione Cori di Sicilia n. 2 ed uno nazionale

4 Concorso nazionale fisarmonicisti (6 elementi finalisti, con pezzo di assieme).

ore 21 — programma come sopra; nell'intervallo premiazione esito concorso regionale poesia e canzone Siciliana.

22 FEBBRAIO (domenica):

ore 10-12 - Arrivo allo spiazzale del Posto di Ristoro dei Templi del Grande Raduno regionale di autopullman

ore 11,30 - 12,30 — Arrivo dell'auto raduno al Viale Vittoria

ore 12 — Inizio sfilata Carri Allegorici (percorso: piazza Stazione, Via Empedocle, piazza Municipio, Via Atenea, piazza Stazione, Passeggiata Archeologica, Templi — Premiazione)

ore 15 — Tempio della Concordia: Esibizione Cori di Sicilia: Messina, Catania, Trapani, Agrigento e n. 2 Cori dell'Italia — Premiazione raduno autopullman; Premiazione auto-raduno

Dal 15 Febbraio al 28 Febbraio: Concorso Vetrine Addobbate.

28 FEBBRAIO (sabato):

ore 21 — Salone S. Spirito: *Sfilata modelli primaverili* — Serata Danzante — Elezione Miss Primavera — Premiazione concorso vetrine addobbate.

Le associazioni «Pro Loco»

Le «Associazioni Pro Loco», destinate allo sviluppo del turismo periferico, sono attualmente 48 in tutta la Sicilia. Sono in corso di costituzione n. 25 Pro Loco per le quali si è già proceduto alla nomina dei fiduciari.

L'Assessorato per il Turismo della Regione segue con particolare attenzione ed assiste in varie forme l'attività di queste Associazioni.

E' stato tra l'altro affrontato il problema del finanziamento delle Associazioni stesse mediante l'istituzione d'un apposito capitolo di bilancio dell'ammontare di L. 15 milioni.

AZIENDA SICILIANA TRASPORTI

Sede Centrale - PALERMO - Via Libertà, 52

Agenzie nei capoluoghi della Sicilia

AUTOLINEE

Trasporto merci e collettame - Celerità e puntualità

La merce viaggia coperta di assicurazione

Sede Centrale:

PALERMO
Via Libertà, 52 - Telefoni 21012-21023

Agenzie:

AGRIGENTO
Via Atenea, 19 - Telefoni 1786 - 1788

CALTANISSETTA
Via Vitt. Emanuele, 32 - Tel.1354 - 1355

CATANIA
Corso Umberto, 279-a-Tel.15353-15867

ENNA
Via G. Marchese, 4 - Telef. 1304 - 1042

MESSINA
Via I Settembre - Telef. 10476 - 12010

PALERMO
Via E. Albanese, 94 - Tel. 21064-21107

RAGUSA
Piazza della Libertà - Telefono 249

SIRACUSA
Via Matteotti, 45 - Telefoni 1263 - 1482

TRAPANI
Piazza Scarlatti, 6 - Telef. 1639 - 1641

Uffici:

Caltagirone - Corleone - Lercara - Licata - Patti - Piazza Armerina - Termini - Villafranca - Vittoria

Appunti per una storia industriale della Sicilia

Periodi di splendore e di decadenza attraverso il traffico nei porti siciliani

In un articolo pubblicato sul precedente numero di questo settimanale, accennai alla necessità di intraprendere studi sulla storia industriale della Sicilia dalla fine del XVIII secolo in poi, anche allo scopo di chiarire le grandi direttrici dell'economia industriale siciliana e le capacità e possibilità dell'Isola.

Accenno qui ad un altro argomento, intimamente connesso con quello: il traffico dei nostri porti.

Siamo assolutamente privi di statistiche del traffico portuale e, salvo l'eccezione del porto di Palermo per pochi anni, ignoriamo assolutamente numero e tonnellaggio delle navi, quantità delle merci sbarcate e così via.

Tra i più interessanti fenomeni della nuova sistemazione economica mondiale delineatasi nella seconda metà del '700 è senza dubbio il rovesciamento di posizioni tra la Europa e l'America settentrionale. Con la Guerra d'Indipendenza Americana gli Stati Uniti, nuovi attori sulla scena mondiale, si pongono in grado di manifestare la loro esuberanza economica; alla loro esportazione di frumento — essi si trovano ancora nella prima fase (quella agricola) del loro sviluppo — Napoleone deve la possibilità di resistere qualche anno al blocco inglese.

Quando i tre-alberi americani sbarcarono a Nantes i primi carichi di grano, forse nessuno in Europa si accorse della gravità di questo fatto nuovo; a distanza di un secolo e mezzo vediamo chiaramente che era quello un capitolo di uno dei romanzi più affascinanti che il prossimo avvenire scriverà: l'America alla scoperta dell'Europa.

Dire Europa equivale a dire Mediterraneo; prima ancora che la navigazione a vapore diventi ponderabile nell'entità dei traffici, prima ancora che sia tagliato l'istmo di Suez, l'America si avvicina all'Asia attraverso l'Atlantico ed il Mediterraneo; l'espansione americana tra la fine del XVIII ed il principio del XIX secolo si segue attraverso le statistiche del porto di Palermo; è un'ascesa continua del numero delle navi, del loro tonnellaggio, che dimostra non un interessamento sporadico, viaggi di carattere eccezionale ed avventuroso, ma un indirizzo cosciente dell'attività commerciale statunitense; nel contempo dimostra la prosperità del maggiore porto siciliano, il progressivo consolidamento della ricchezza siciliana (arricchita forse di capitali dalla presenza degli Inglesi durante il periodo napoleonico) che sfocierà nella rivoluzione semi-borghese del '48 e che proprio dalla rivoluzione sarà gravemente turbato.

L'altra bandiera che frequenta il porto di Palermo è quella britannica; è facile eseguire qualche confronto per gli anni 1839-45.

Stati Uniti		
anno	n. navi	tonnell.
1839	57	14013
1840	59	15561
1841	58	16485
1842	56	14675
1843	44	11363
1844	67	18830
1845	70	19541
Inghilterra		
anno	n. navi	tonnell.
1839	82	10788
1840	110	18131
1841	121	18610
1842	154	24114
1843	250	40740
1844	146	22986
1845	141	20690

Per gli anni precedenti, dal 1820 al 1838, si conosce solo il numero delle navi:

anno	Stati Uniti	Inghilterra
1820	12	121
1821	21	104
1822	15	106
1823	11	106
1824	13	135
1825	17	116
1826	12	69
1827	12	93
1828	13	84
1829	13	78
1830	17	78
1831	28	74
1832	16	78
1833	26	73
1834	27	104
1835	42	105
1836	45	123
1837	23	106
1836	41	115

Per il migliore apprezzamento di questi dati si ricordi che il 1837 è l'anno del colera e delle conseguenti rivolte; si tenga anche presente che le navi americane, in media, stazzano il doppio di quelle inglesi, essendo tutte navi transatlantiche.

Queste cifre sono significative perchè ne balza evidente che ogni progresso della bandiera statunitense è a scapito di quella inglese e viceversa; particolarmente utile il confronto per gli anni '41-'45.

Ma se esaminiamo i totali del tonnellaggio estero nel porto di Palermo vediamo nel 1839 tonnellate 32121 e nel 1845 tonn. 44952 con punta massima al 1843 con tonnell. 59762. E ciò significa che il porto di Palermo, che tutta la economia siciliana è in fase di miglioramento.

Il limite d'un breve articolo m'impedisce di fare una compiuta disamina, anche dei pochi dati relativi al solo porto di Palermo, per tutte le bandiere che lo frequentavano; ho limitato i miei cenni al rapporto Inghilterra - Stati Uniti, perchè è il più evidente. Ma sarebbe da studiare anche il comportamento delle altre bandiere dal 1750 al 1845: sarebbe interessante, ad esempio, la riduzione a zero del traffico fra Genova e Palermo dopo l'unione della Liguria al Piemonte e la ripresa, appena accennata, dal 1840 in poi.

Intanto, devo avvertire che la penetrazione della bandiera statunitense in Mediterraneo non è stata percepita come fenomeno economico di rilievo nemmeno in America; lo deduco dal fatto che, rivoltomi più volte per informazioni bibliografiche agli Uffici dell'U.S.I.S., ho ricevuto molte cortesie ma nessuna notizia.

Ad ogni modo una prosperità siciliana è dimostrata dalla frequenza di navi nel porto di Palermo: e non è da stupire per ciò se proprio a questi anni rimontano alcuni avventurosi tentativi — interrotti anche questi dalla rivoluzione del '48 — di navigazioni transoceaniche di marinai siciliani: la nave *Oreto*, comandata dal Capitano Consiglio va a Boston nel 1818; il *Nettuno* del Cusimano all'Avana nel 1819; il *Federico* del capitano Lambi al Brasile nel 1824; l'*Elisa* del capitano Vincenzo Di Bartolo a Sumatra (per Boston) nel 1838. Sono questi, anche, gli anni in cui nascono le compagnie siciliane di navigazione, come quella di Vincenzo Florio, che ebbe, non so più se come socio o direttore, un capitano Trasselli.

E dal 1833 al 1838, solo da Palermo partono per Boston e New York 41 navi siciliane per tonn. 10424 e nel primo semestre del 1839 dodici navi per tonn. 3419. Sono anche gli anni di splendore dell'Istituto Nautico di Palermo.

Indubbiamente, un'accorta legislazione del Regno delle Due Sicilie — legislazione che anch'essa fu troncata e stroncata dalla rivoluzione del '48 — favoriva lo sviluppo dei porti e della marineria siciliana. Ma, ciò che più conta, è che la nuova economia mondiale, fin dagli albori della navigazione a vapore, seguendo le vie naturali indicate da criteri geografico-economici, trovò nel Mediterraneo una delle sue strade maggiori e nella Sicilia una tappa, fra le maggiori, di quella strada.

E' oggi assolutamente inconcepibile uno studio economico o storico - economico che non sia fondato su statistiche ineccepibili; per le epoche più remote sono accettabili dati parziali solo in mancanza di meglio. In uno studio sull'economia del Mediterraneo non può mancare lo studio storico - economico sui porti siciliani e sono quindi necessarie le relative statistiche.

Gli Archivi Siciliani possono fornire alcuni dati: quello di Palermo, attraverso le carte della Direzione di Statistica per la Sicilia, una provvida Istituzione che precede storicamente il Centro Regionale di Statistica, può fornire dati dal 1834 in poi; dopo il '61 esistono probabilmente dati ufficiali, anche delle Camere di Commercio, che occorre solo ricercare.

Anteriormente al 1834 possono fornire dati attendibili le carte delle Deputazioni di Salute, per Palermo certamente, per altri porti probabilmente se i rispettivi archivi non sono distrutti o dispersi; per epoche precedenti il periodo napoleonico, esistono i dati, non completi forse, degli Uffici di Secrezia e Prosecrezia, i Responsali e simili documenti, redatti allora a scopo fiscale ma che oggi, compulsati con una tal quale dose di pazienza, sono in grado di fornire dati preziosi. Attraverso queste carte si risale facilmente al XVII secolo o alla fine del XVI ed io stesso ho potuto pubblicare i dati relativi al traffico marittimo di Trapani nel 1598-99.

Precedentemente dati parziali ma sufficienti sono forniti dai notai, attraverso i contratti di noleggio.

Una storia della navigazione straniera e siciliana, fatta attraverso il traffico dei porti siciliani, sarebbe il miglior contributo alla storia economica e politica del Mediterraneo, poichè non vi è alcun settore dell'attività umana in cui, come nel traffico marittimo, si rispecchino immediatamente le vicende dell'economia e della politica.

Questa storia della navigazione in Sicilia fa parte di quelle indagini sulla storia industriale della Sicilia, che è necessario fare subito a conferma ed a conforto delle nostre attuali attività economiche.

CARMELO TRASSELLI

S.A.I.C.I. S.p.A.

Società Anonima Imprese Commerciali e Industriali

PRODUZIONE
di emulsioni bituminose
e distillati di catrame

Stabilimenti in Trapani e Porto Empedocle

«L'UFFICO MODERNO»

Rappresentanze e depositi di Franco Montalbano

SEDE: PALERMO — VIA CAVOUR 111 — TELEF. 12.000

Mobili e macchine per ufficio — Schedari visibili e classificatori — Casseforti e Impianti corazzati — Macchine per dettare — Macchine affrancatrici e per indirizzi — Fatturatrici e contabili automatiche — Condizionatori d'aria — Macchine per la contabilità meccanica a schede perforate — Duplicatori ad alcool e ad inchiostratura automatica — Foto riproduttori istantanei

AGENTI NEI PRINCIPALI CENTRI

Sicilia Regione

è il settimanale più diffuso dell'Isola

LE INSERZIONI SU UN SETTIMANALE DURANO UNA SETTIMANA!

Le ordinazioni pubblicitarie si ricevono nei nostri uffici amministrativi, e negli uffici di corrispondenza in tutti i capoluoghi della Sicilia

Agipgas

Sicilia Regione

SETTIMANALE DI VITA SICILIANA

Agipgas

DA UNA DOMENICA ALL'ALTRA
SETTE GIORNI DI SPORT IN SICILIA

La "tatticomania" ha perduto Bonizzoni - A Genova il collaudo delle virtù nuove del Messina - Per il Trapani fresche energie e rinnovata volontà - Baket e lotta all'ordine del giorno - Il Rallye a Montecarlo

La maggiore squadra di Sicilia, cioè il Palermo, costituisce, da qualche giorno, il centro d'interesse e di curiosità del calcio italiano. Non per le sue imprese sui campi di gioco, no davvero, ma piuttosto per la crisi tecnica che lo travaglia da tempo e che è sfociata, secondo la prassi comune, nel cambio dell'allenatore. E' stata la partita di Trieste la classica goccia, che ha fatto traboccare il vaso ricolmo, suscitando un'ondata di critiche e di riprovazioni per l'ottusa tattica difensiva che il tecnico rosa ha voluto ancora una volta adottare nonostante le passate esperienze e le molte delusioni, e che si è risolta, anche stavolta, in una sconfitta senza giustificazioni e senza attenuanti.

Del resto, è proprio questa della «tatticomania» l'unica accusa fondata, che si può muovere a Bonizzoni in campo tecnico. Per il resto, infatti, l'allenatore rosa è stato la vittima innocente di una serie di avverse circostanze e il capro espiatorio di colpe non sue. Le prime costituite dal calendario ostile, dalle squalifiche, dagli infortuni, dalla crisi dirigenziale; le seconde rappresentate dai balordi risultati di una scriteriata campagna acquisti condotta dai vecchi dirigenti del sodalizio rosa e lasciata ai nuovi in penosa eredità. Bonizzoni, perciò, si è trovato inconsapevolmente a lottare contro avversità più grandi di lui, che, ancora giovane di anni e fresco di esperienza, avrebbe avuto necessità di un clima più mite per ambientarsi nella massima divisione, dove giungeva dopo un duro tirocinio nei campionati inferiori.

Francamente: non ci sentiamo di addebitare all' allenatore la responsabilità della depressa classifica della squadra rosa, anche se dobbiamo riconoscere che il suo prestigio era ormai scosso e quindi la sua sostituzione necessaria. Un sacrificio, insomma, che si imponeva, per ridare, alla compagine palermitana, fiducia, disciplina e praticità di gioco e per tentare così la carta decisiva della salvezza. Per questa posta, assai elevata, il gioco è aperto e annunzia già il primo scontro tra Palermo e Sampdoria. Basterà considerare la disperata resistenza della squadra ligure sul terreno dell'Inter capolista, per farsi un'idea della battaglia grossa, che sta per divampare alla «Favorita». Eppure la vittoria è indispensabile al Palermo, per aprirsi la via della salvezza.

«Ad allenatore nuovo, squadra che vince»: auguriamoci che il detto antico dei campi di gioco porti buono, alla maggiore delle compagini di Sicilia.

* * *

L'ultima domenica è trascorsa senza guai, per le «cadette» dell'Isola. La sconfitta del Siracusa a Genova era già largamente scontata in partenza; non c'era possibilità di scampo, per la modesta squadra aretusea, sull'infuocato terreno di «Marassi», al cospetto di un Genoa, appena uscito da una crisi tremenda che stava pregiudicando il suo ambizioso programma e deciso a far suo il risultato, nella speranza di riguadagnare la vetta della classifica, sfruttando le favorevoli circostanze del calendario. Perciò è stata la sconfitta per il Siracusa, ma una sconfitta contenuta in termini numerici assolutamente onorevoli, una sconfitta che ha consentito alla squadra aretusea di lasciare a fronte alta il campo avversario.

Più fortunata la prova domenicale di Catania e Messina, usciti vittoriosi dai rispettivi confronti sostenuti tra le fidate mura. Al «Cibali» il Padova ha smentito però la sua fama di squadra - materasso e ha resistito tenacemente, per tutto il primo tempo, all'arrembante attaccare degli etnei, cedendo soltanto nella ripresa, allorquando una espulsione ne aveva decimato le fila. Nonostante tutto ciò, perfettamente legittima la vittoria catanese: tre reti di scarto non ammettono perplessità di giudizi.

Altrettanto netta e convincente la vittoria del Messina, ottenuta questa, però, contro un avversario di rango, un autentico specialista in partite esterne, cioè il Monza. Il dispositivo di Frossi è rimasto disorientato e sconvolto dalla fulminea partenza dei locali, subendo due reti nei primi sei minuti di gioco e accusando la superiorità avversaria per il resto dell'incontro.

Ma, a collaudare le virtù del Messina (tra le quali il debuttante Piovani e il trasformato Fabbri) ecco pronto, nientemeno, il Genoa, che attende a pie' fermo, a «Marassi», la visita di un'altra squadra siciliana. Anche per questa, naturalmente, il pronostico è negativo senz'altro, ma è lecito vendere la pelle dell'orso, prima di averlo catturato?

Del resto, anche per le altre Cadette dell'Isola, il turno di calendario non è punto benevolo, riservando pure ostici campi avversari a Siracusa e Catania. Per la compagine aretusea, è in programma un viaggetto a Piombino, dove non sarebbe follia sperare in una divisione della posta, se la difesa siracusana riuscisse a schierare in campo i suoi uomini migliori; ma per la squadra catanese, invece, un più severo ostacolo rappresenta il terreno del Marzotto, uscito da poco dalla grigia mediocrità della classifica, per affacciarsi, con minaccioso cipiglio, al proscenio del campionato. Non avrà vita facile il Catania, anche perchè al risultato della partita imminente sono strettamente legate le ambizioni delle due squadre.

* * *

Nell'ultima giornata del girone ascendente del campionato di Quarta Serie, hanno fatto spicco la vittoria del Trapani sul Crotone e il pareggio del Marsala ad Enna. La squadra granata si è guadagnata elogi e consensi, per la prova gagliarda sostenuta al cospetto di un antagonista di rango. L'innesto dei nuovi acquisti, Cetta, Della Noce e Soffrido, si è rilevato decisivo per la compagine trapanese, anche se i nuovi arrivati non hanno ancora compiuto un adeguato ambientamento e il loro apporto si è esplicato sul piano agonistico più che su quello strettamente tecnico. Comunque, la vittoria sul Crotone ha costituito davvero un colpo d'ala decisivo per la malferma classifica e per il depresso morale del Trapani.

Il quale si accinge ora, però, a una più difficile impresa, la trasferta sull'infido terreno dell'Enna, che è stato teatro, la scorsa domenica, di un'epica battaglia, al termine della quale il Marsala è riuscito a conseguire un pareggio tanto meritorio quanto inatteso. Comunque ha fatto sensazione il risultato di Enna, per le sue vistose proporzioni numeriche e per il fatto che il Marsala ha acciuffato il pareggio per un calcio di rigore, realizzato nel tempo di recupero: un evento insolito, ma aderente al temperamento garibaldino di questo Marsala, che alterna con disinvoltura le prove e i risultati più contraddittori e sconcertanti. Quasi superfluo aggiungere che, sul campo ancora scottante (malgrado i mille metri di altezza!...) di quell'Enna, il Trapani può accampare pretese assai modeste: un suo risultato utile, infatti, rientrerebbe nel novero delle autentiche sorprese.

La Nissena ha suggellato il titolo di campione d'inverno del Catanzaro, subendo, in terra di Calabria, un severo passivo: davvero insolito per una difesa che gode fama di solidità, come quella di De Carpentieri. Ma la rivincita è a portata di mano, su un altro campo calabrese, quello della Palmese, dove la Nissena sarà impegnata domenica in una partita dal pronostico avverso.

Nei bassifondi della classifica, in triste compagnia col Trapani, altre due squadre siciliane, Barcellona e Acireale, battute la scorsa domenica a Cosenza e a Cava dei Tirreni, ma ora entrambe con la favorevole prospettiva di due incontri casalinghi, rispettivamente contro Reggina e Potenza. Il che significa che la favorevole prospettiva vale soltanto per il Barcellona: infatti per l'Acireale, che ospita il Potenza, saranno guai, ancora guai...

* * *

Sugli altri campi sportivi, pallacanestro e lotta sono all'ordine del giorno in Sicilia. Il campionato di Serie C di basket ha trovato ancora il Messina in testa alla classifica, dopo la quinta giornata di gare. La squadra peloritana ha avuto facile ragione del Giarre, mentre il Palermo ha superato di misura la strenua resistenza del Cosenza; netto distacco, infine tra il Reggio vincitore e il Catanzaro sconfitto.

Intatto è rimasto, dunque, il primato del Messina, che può vantare, nei confronti del suo più immediato inseguitore (Reggio), due punti di distacco e una partita in meno, fin qui disputata. Ma il Messina si accinge a consolidare ancor di più la sua posizione, in seguito all'imminente incontro casalingo col modesto Cosenza e al turno di riposo, che attende il Reggio.

Il campionato di lotta, invece, si è iniziato soltanto domenica scorsa e ha registrato parità, a Catania, tra gli universitari locali e i vigili del fuoco di Palermo: le due squadre si sono aggiudicati quattro incontri ciascuna, non pregiudicando così le loro possibilità avvenire.

Ma i prossimi giorni segneranno anche la ripresa organizzativa in campo automobilistico. Il 20 Gennaio, infatti, partiranno da Palermo alcuni dei concorrenti al classico Rallye di Montecarlo, una competizione che cresce di tono e d'interesse ad ogni nuova edizione. Anche quest'anno la Capitale dell'Isola costituirà uno dei traguardi di partenza. Si udranno così, nell'affollata piazza Politeama, i primi rombi di motore della stagione 1953: una specie di prologo, in marsina e guanti gialli, a un programma agonistico che si annunzia quest'anno particolarmente nutrito e interessante e che prenderà l'avvio ufficialmente col Gran Premio di Siracusa.

MANLIO GRAZIANO

Destinato a scomparire a Catania un rione di quindicimila anime

(*Segue dalla* 1. *pag.*)

della città e dalle più elementari norme urbanistiche e di igiene. Ma il problema è oltremodo vasto e complesso e non di facile risoluzione poichè si tratterebbe fra l'altro di trasferire in altra zona della città le 3700 famiglie che vi abitano calcolate in una popolazione di ben 15.000 unità.

Per un lavoro di così vaste proporzioni che richiede tempo e capitali notevoli occorrono istituti particolarmente idonei per competenza e solidità economica. Per questi motivi il 27 novembre si istituì a Catania presso l'ufficio del Prefetto con l'intervento e il patrocinio delle massime autorità nazionali, regionali e provinciali l'Istituto Immobiliare di Catania di cui fanno parte il Banco di Sicilia con il 35 per cento del capitale, la Cassa di Risparmio V. E. con il 20 per cento, la Camera di Commercio e l'Amministrazione Provinciale di Catania col 10 per cento complessivamente ed infine, quale organo tecnico, la Società Generale Immobiliare di Roma con il rimanente 35 per cento del capitale.

Dall'atto costitutivo dell'Istituto si rileva fra l'altro che se il suo scopo principale è quello del risanamento del quartiere S. Berillo, è prevista pure la destinazione del 25 per cento degli eventuali utili al risanamento di altri quartieri della città, il che fa supporre che l'Istituto potrebbe diventare una specie di Ente permanente per il risanamento cittadino, e chi vive ed opera a Catania sa di quale vasta opera risanatrice necessita in determinate zone la città. Data la particolare costituzione dell'Istituto e gli Enti che lo compongono in massima parte siciliani sembra esclusa ogni idea di speculazione tanto più che esso è sotto il diretto controllo dello Stato e della Regione.

Se all'inizio di questa nota abbiamo detto che il risanamento di questo quartiere per quanto necessario ed urgente non è di facile soluzione è perchè ad esso sono connessi diversi problemi non del tutto trascurabili.

E' vero che il quartiere è infestato di case di tolleranza, ma è anche vero che è popolato in massima parte di piccoli commercianti e piccoli artigiani che da tempo svolgono la loro onesta attività in questa zona ed hanno una clientela abituale che bene o male li mette nelle condizioni di vivere. Che cosa avverrà di questi modesti lavoratori quando dovranno trasferirsi altrove?

L'Istituto sembra aver previsto anche questo e in data 3 febbraio 1951 si procedeva alla fondazione dell'Istituto per la Edilizia Popolare di S. Berillo con lo scopo esclusivo di approntare le abitazioni per la popolazione da evacuare, organismo costituito con l'intervento del capitale dello stesso Istituto Immobiliare e, questa volta, dato lo scopo specifico, anche del Comune.

Anche questo aspetto particolare del vasto progetto sembra dunque risolto mentre qua e là vanno sorgendo delle resistenze residue da parte di proprietari di vecchi fabbricati, magari rimessi a nuovo, i quali nella realizzazione del piano di risanamento vedono in qualche modo colpiti i loro interessi economici. Da un canto non hanno tutti i torti, ma non si può fermare per questo il progresso di una città. Si tratta di trovare anche in questo caso una buona formula risolutiva che incoraggi questa gente al sacrificio di parte dei loro interessi nello interesse superiore della rinascita urbanistica della città. L'Istituto, dal canto suo, ha provveduto ad acquistare o ad assicurarsi l'acquisto della superficie necessaria per la creazione di un quartiere che possa ospitare una popolazione di cinquantamila unità in sane, moderne e linde case.

Il tutto dovrebbe realizzarsi nel corso di 15 anni il che importa anche la garanzia di lavoro per molte migliaia di operai e l'incremento di non poche piccole e grandi industrie siciliane collegate con le costruzioni edilizie.

AURELIO CORONA

Condannati alla fame duecentomila siciliani

(*Segue dalla* 1. *pag.*)

Forse che il Governo Italiano si lascia imporre dalle minacce di organizzazioni di categoria, che lo ricattano con ventilate marce su Roma di operai autocarrati ed inquadrati? — No, il Governo Italiano non è tanto debole. Esso, invece, si lascia guidare da molte teorie economiche, bellissime a cui anche noi accediamo in regime di perfetta parità; ma si lascia guidare anche da oscuri interessi i quali riescono a fargli pervenire interventi, pressioni, sollecitazioni.

L'importazione del pesce comunque conservato o refrigerato, fa capo a ben determinati gruppi di importatori dell'Italia del Nord; questa è la verità unica e sola; sono individuati o individuabili; potrebbero venir colpiti, anche indirettamente se la congiuntura internazionale impedisce al Governo un'azione diretta in difesa dell'industria conserviera italiana e siciliana.

Siamo avvertiti di un altro pericolo che si profila: un Paese straniero che non aveva mai esportato tonno sott'olio, è oggi in grado di consegnarlo franco Chiasso e sdoganato a lire 480 chilo.

Noi Siciliani, a nome di tutti i pescatori Italiani — e ci riferiamo a quelli dell'Adriatico non meno che a quelli della derelitta Sardegna — non chiediamo al Governo Italiano una difesa autarchica: *chiediamo assai meno che protezione; chiediamo solo che rappresentanti qualificati ed autorizzati delle categorie interessate vengano interpellati tutte le volte che si tratta, in accordi commerciali o in altri patti internazionali, di pesce, di importazioni di pesce, di compensazioni relative al pesce.*

Una soluzione pratica, fra l'obbligo in cui si trova il Governo di accettare l'importazione di pesce e la doverosa tutela della pesca italiana, potrebbe trovarsi facilmente: dare ad organizzazioni di pescatori e conservieri l'importazione del pesce, per settori regionali, e per quantitativi proporzionati al danno che gli Italiani stessi subiscono, nelle varie regioni, causa l'importazione di conservato dall'estero.

Oppure, sempre in proporzione del danno subito da ogni regione, si potrebbe consegnare lo scambio di tanto pesce conservato con tanti prodotti della Regione danneggiata.

Per fare un esempio, il Giappone manderà in Italia un miliardo di pesce conservato, perchè si trova nella necessità di esportarlo. Ma importi a sua volta un miliardo di prodotti italiani provenienti dalle Regioni che quel pesce conservato danneggia: e se la Sicilia è danneggiata, mettiamo caso, per mezzo miliardo, il Giappone importi a sua volta mezzo miliardo di sale siciliano, o di mandorle o di carrube.

L'assenza di rappresentanti e di competenti nelle trattative internazionali è la massima causa del danno: assenza da parte italiana, si badi, perchè gli stranieri si preoccupano di mandar innanzi i competenti prima ancora dei diplomatici e degli uomini politici.

Non si dica, per carità, che nelle trattative col Giappone gli interessi delle categorie e Regioni più interessate erano salvaguardati da Funzionari ministeriali. L'incompetenza e l'ignoranza in materia di mare e di pesca sono proverbiali a Roma, dove si crede che il pescatore di mare sia quello dei giornali umoristici: un disgraziato che getta l'amo senza esca, che prende una scarpa vecchia e getta la lenza di nuovo sperando di pescare anche la seconda per completare il paio.

In Sicilia la pesca vale, in capitali immobilizzati, in natanti, in danaro che circola ogni anno, molte diecine di miliardi, e dà vita a molte diecine di migliaia di persone. Non lo sanno, però, i Funzionari romani.

Nel 1932, quando fu instaurata la tassa di lusso e scambio, venne disposto che le interiora di pesce ne fossero esenti. Ivi compresi, logicamente, i lattumi e le uova di tonno. Successiva circolare del Ministero delle Finanze imponeva invece la tassa anche su tali prodotti. Ai rilievi e reclami inoltrati, il Ministero rispose con una risoluzione nella quale era detto che "uova di tonno e interiora di tonno" sono da considerarsi altro pesce diverso dal tonno..... e quindi assoggettabili alla tassa in parola.

Con competenze di questo calibro, è probabile che a Roma si ignori persino che vi sono in Sicilia flottiglie da pesca di ben 159 *unità (quella di Mazara, la più numerosa d'Italia) e che ogni motopesca imbarca, nella stagione del cianciolo, una media di* 18 *uomini. Non si sa che la sola Provincia di Trapani ha* 300 *e più motopesca e che le unità da pesca motorizzate sicilia-*

Il lauro proibito

(*segue dalla* 3. *pag.*)

alle calcagna non una ragazzina, ma una cagnetta ringhiosa, che stesse per addentarmi. Confesso che sentii un certo rimescolio del sangue, e che mi sentii un uomo in tutta la sua miserabile compagine di carne, ossa e d'istinti. Tuttavia trovai la forza di rispondere quasi dolcemente. — Brava! Brava! Si vede che custodisci molto bene la tua roba. Se io avessi toccata quella pianta, tu sicuramente non avresti potuto pagare la gabella.

— Ma a lei chi gliel'ha detto di entrare lì? chi gliel'ha detto?

Non risposi altro, ma dissi a me steso. Guardate un po' cosa accade a me, a me che ho permesso a tanta gente di transitare a piedi, a cavallo, con carri vuoti e pieni attraverso il mio pezzo di terra, concedendo perfino di aprire qualche varco nei muri di recinzione.

Ma che individualismo feroce! E poi vi sono degli uomini che vogliono collettivizzare, comunizzare, statizzare la terra.

Ad un tratto sentii il mio pensiero arrestarsi improvvisamente, come un motore al suo spegnersi. — Non era orgogliosa presunzione la mia? mi domandai.

E allora pensai ai miei volumetti di versi che in numero di sei ho già buttato nel mare di carta stampata come mattoni in un pozzo, e più ancora pensai alla raccolta di elegie tuttora inedita, e inedita — a quanto pare — perchè infarciata di nostalgie ottocentesche e forse di altra natura.

Sentii un grande vuoto intorno a me. Se avessi sparso una lagrima, forse mi avrebbe fatta bene.

IGNAZIO LUTRI

PIETRO VENTO
Direttore responsabile

Trapani - Arti Grafiche Corrao

Registrata al Tribunale di Trapani in data 17 dic. 1952.

TEATRO MASSIMO

(ENTE AUTONOMO) - PALERMO

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1953 — 27 GENNAIO 2 APRILE

MEFISTOFELE
di ARRIGO BOITO (prop. G. Ricordi e C.) - Nuovo allestimento

Sansone e Dalila
di C. SAINT-SAENS (prop. A. Durand e C. Rappr. C. M. Sonzogno)

La Bohème
di G. PUCCINI (prop. G. Ricordi e C.) - Nuovo allestimento

GUGLIELMO TELL
di GIOACCHINO ROSSINI (prop. G. Ricordi e C.)

LA SONNAMBULA
di V. BELLINI (prop. G. Ricordi e C.) - Nuovo allestimento

Cirano di Bergerac
di FRANCO ALFANO (prop. G. Ricordi e C.) - Novità per Palermo

CARMEN
di GIORGIO BIZET (Casa Musicale Sonzogno) - Nuovo allestimento

DON GIOVANNI
di WOLFANGO AMEDEO MOZART (prop. G. Ricordi e C.)

Il Barbiere di Siviglia
di G. ROSSINI (prop. G. Ricordi e C.) - Nuovo allestimento

RAPPRESENTAZIONI DELL'INTERNATIONAL BALLET DI LONDRA

IL LAGO DEI CIGNI
di PIETRO ILLIC CIAIKOWSKI

LE SILFIDI
di FEDERICO CHOPIN

La Bella Addormentata
di PIETRO ILLIC CIAIKOWSKI

GAITÈ PARISIENNE
di GIACOMO OFFEMBACH

MAESTRI CONCERTATORI E DIRETTORI:
Franco Capuana - Oliviero De Fabritiis - Francesco Molinari Pradelli - Angelo Questa

CANTANTI

Maria Cannizzaro — Margherita Carosio — Rosanna Carteri — Rosetta Castelli — Rina Corsi — Disma De Cecco — Ofelia De Marco — Agnese Dubbini — Carla Cavazzi — Anna La Pollo — Anna Leonelli — Eliana Leozzi — Luisa Malagrida — Ninny Marino — Sarah Menkes — Mafalda Micheluzzi — Elena Nicolai — Maria Noè — Maria Minazzi — Rosetta Noli — Alda Noni — Vittoria Palombini — Elena Rizzieri — Bruna Ronchini Senni — Ornella Rovero — Giulietta Simionato — Pia Tassinari — Renata Tebaldi
Antonio Annaloro — Gino Bechi — Piero Campolonghi — Antonio Cassinelli — Athos Cesarini — Leonardo Ciriminna — Plinio Clabassi — Franco Corelli — Gaetano Crinzi — Ugo De Rita — Salvatore De Tommaso — Renato Ercolani — Guglielmo Ferrara — Mario Filippeschi — Giorgio Giorgetti — Tito Gobbi — Silvio Majonica — Melchiorre Luise — Giampiero Malaspina — Guido Mazzini — Andrea Mineo — Nicola Monti — Alvinio Misciano — Giulio Neri — Mario Petri — Antonio Pirino — Gianni Poggi — Ladislao Pudis — Italo Tajo — Giuseppe Taddei — Raimondo Torres Giorgio Tozzi — Enzo Viaro — Ramon Vinay — Adelio Zagonara

INTERPRETI DEI BALLETTI:
Prima Ballerina assoluta: Mona Inglesby — Prime Ballerine: Claudie Algeranova — Helene Armfelt — Herida May
Primi Ballerini: Errol Addison — Algeranoff — Ernest Hewitt — Denys Palmer — Vladimir Kalischevsky.
I SOLISTI DELL'INTERNATIONAL BALLET
Prime ballerine per le opere: Vanna Busolini - Bianca Resi. — Primo ballerino: Carlo Faraboni
Istruttore del Coro: OSCAR LEONE
Registi: Aldo Mirabella Vassallo — Carlo Piccinato — Coreografie dei Balletti: Michael Fokine — Leonida Massine — Nicolaj Sergueeff — Maestri Direttori d'Orchestra dei Balletti: James Walker — Antony Baines
Direttore Musicale del Palcoscenico: CORRADO MARTINEZ — Maestro di Ballo e Coreografo: CARLO FARABONI
Bozzetti e figurini di Nicola Benois — William Chappel — Enzo Dehò — Giovanni Grandi - Salvatore Santonocito — Mario Vellani Marchi — Rex Whistler — Denis Wreford
Bozzettisti scenografi dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo. — Maestri collaboratori Giacomo Cottone, Francesco Costa, Angelo Musco, Gaetano Romeres, Dante Scorsone. — Maestro di Banda: Tommaso Carpinteri. — Direttore di scena: Salvatore Gennaro. — Direttore dei macchinisti di scena: Giuseppe Pipi. — Capo del reparto costruzioni: Nunzio Lo Verde. — Capo dei servizi elettrici: Salvatore Bianco. — Primo macchinista: Nini Pipi.
Complessi: Orchestra, Coro e Corpo di Ballo dell'Ente Autonomo del Teatro Massimo Corpo di Ballo dell'International Ballet Company di Londra

IN CASO DI ASSOLUTA NECESSITA' L'ENTE SI RISERVA IL DIRITTO DI MODIFICARE IL PRESENTE PROGRAMMA

PREZZI DI ABBONAMENTO (tasse comprese)

	TURNO A	TURNO D	TURNO P
PALCHI DI I E III FILA	60.000	60.000	35.000
PALCHI DI II FILA	70.000	70.000	46.000
PALCHI DI IV FILA	40.000	40.000	28.000
PALCHI DI V FILA	30.000	30.000	18.000
POLTRONE (ingresso compr.)	20.000	20.000	12.000

Le prenotazioni per i nuovi abbonamenti avranno inizio il 9 Gennaio e termineranno il 20 dello stesso mese. Trascorso tale periodo l'Ente disporrà liberamente dei posti non pagati. L'incaricato degli abbonamenti, comm. Antonino Pipi, è a disposizione del pubblico dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 16,30 alle 18,30 presso l'Ente Autonomo del Teatro Massimo - Ufficio abbonamenti e Vendita (Botteghino) tel. 14.512.

NELLE PRIME RAPPRESENTAZIONI E' RIGOROSAMENTE PRESCRITTO L'ABITO DA SERA PER I POSTI DI POLTRONA E PER I PALCHI DI OGNI ORDINE

MARTEDI' 27 GENNAIO 1953 ORE 21 — APERTURA DELLA STAGIONE

SERATA DI GALA

MEFISTOFELE di ARRIGO BOITO

Interpreti principali: Renata Tebaldi — Disma De Cecco — Gianni Poggi — Giulio Neri.
Maestro Concertatore e Direttore: Franco Capuana — Regia di Aldo Mirabella Vassallo
Nuovo allestimento scenico su bozzetti di Nicola Benois